Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 12 gennaio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4713 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

ALLE CONDIZIONI ANNUNCIATE DA DE MARTINO E DA LOMBARDI

IL P.S.I. DARÀ L'APPOGGIO A UN GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA

La votazione al Comitato centrale non ha rivelato spostamenti di forze «Carristi» e bassiani hanno ribadito le loro istanze massimalistiche

Roma, 11

Nessuno spostamento nei rapporti di forza si è verificato nelle correnti del PSI in occasione della riunione del comitato centrale, che ha concluso i lavori con la votazione di due documenti (uno presentato dagli autonomisti e l'altro dai «carristi» e dai bassiani). La mozione dei nenniani ha ottenuto 44 voti, quella dei carristi e dei bassiani 34 voti. Ciò significa che il PSI, o almeno la maggioranza autonomista del PSI, è pronta ad appoggiare l'eventuale Governo di centro-sinistra dall'esterno.

La mozione della maggioranza approva le relazioni di Lombardi e di De Martino «quale organica definizione e articolazione nei settori decisivi di una politica di svolta a sinistra» che è la «giusta risposta democratica ai bisogni profondi e permanenti del paese», e mentre riconferma «che un Governo che si impegni in senso conforme alle esigenze espresse nei documenti sopradetti, con concreti obiettivi e precise scadenze, potrà avere l'appoggio parlamentare del partito nelle condizioni stabilite dal congresso di Milano», invita militanti e organizzazioni a svolgere l'azione necessaria «perchè la profonda aspirazione popolare a un rinnovamento assoluto della politica e del costume superi le tenaci resistenze conservatrici». In tal modo i socialisti considerano la possibilità di accordare un appoggio all'eventuale Governo di centro-sinistra, solo un «episodio», la prima tappa verso la totale svolta a sinistra per la realizzazione della quale è incaricata la base del partito. Nessun accenno, per non mettere in imbarazzo democristiani, socialdemocratici e repubblicani, al neutralismo in politica estera; nessun accenno alla impossibilità di spezzare i legami col PCI: tutte cose che, affermate nel dibattito, si sono volatilizzate nel documento finale.

Le correnti di sinistra, invece, nel loro documento hanno ribadito l'una e l'altra tesi: neutralismo filosovietico in politica estera e niente anticomunismo; hanno esplicitamente detto che «non vi è convergenza ma opposizione tra la piattaforma politica proposta dalla DC e l'impegno dei socialisti per una svolta a sinistra, così come è definita nelle loro esposizioni programmatiche». Ma è chiaro che anche per gli autonomisti le posizioni da essi prese su questi due scottanti argomenti sono sempre validissime e operanti.

Prima del voto, Nenni è intervenuto per replicare agli oratori delle varie correnti che hanno preso la parola nel corso del dibattito sulle due relazioni di De Martino e di Lombardi. Secondo il segretario del PSI, «oggi l'alternativa che viene prospettata al paese non è più tra l'uno o l'altro miscuglio del centrismo tradizionale, ma è tra il centro-sinistra — a cui spingono la maggioranza del paese e la maggioranza stessa della DC — e una mortificante ammissione di impotenza, dalla quale difficilmente le vecchie maggioranze centriste potrebbero sperare di tirare prestigio e forza».

«Certo — ha detto Nenni — è ancora aperto il problema se il centro-sinistra di cui si parla sarà più centro che sinistra o più sinistra che centro, benchè le circostanze che fanno del nostro partito l'elemento determinante della scelta, siano tali da limitare anche in questo campo il margine di manovra delle correnti di destra nel congresso della DC e in Parlamento». Il leader socialista ha così concluso: «Alla domanda che i compagni della minoranza ci pongono: "Cosa farete se per manovre o intrighi di vertice verrà meno la soluzione di centro-sinistra per la quale vi siete battuti?", credo che si possa per ora rispondere così: La soluzione di sinistra è impostata in termini tali, ha raccolto e raccoglie consensi di basi talmente validi, che eluderla o deluderla comporterebbe per la DC un grosso prezzo politico. Al punto in cui siamo, tornare indietro è certamente più gravoso che andare avanti. Perciò un tentativo di mistificazione dei dati concreti di una svolta a sinistra è sempre possibile, ma in ogni caso non sarebbe gratuito».

Il documento degli autonomisti nenniani si appaia, almeno nella sua forma, alle cose dette da Moro nell'articolo scritto per un settimanale del Nord. Anche per il segretario della Democrazia cristiana è preminente, su ogni altra considerazione, il programma. E il congresso di Napoli dovrà formularlo. La natura stessa del programma polarizzerà poi le forze politiche capaci di attuarlo. Ma Nenni dovrà, però, fare i conti con la sinistra del suo partito, che non disarma e che sembra stia studiando la possibilità di chiedere la convocazione di un congresso straordinario.

Le prime reazioni sul documento del PSI sono naturalmente discordanti nei vari settori politici. A destra lo si giudica equivoco, mentre socialdemocratici e repubblicani lo hanno accolto come un passo positivo verso la realizzazione del centro-sinistra. Il giudizio ufficiale dei socialdemocratici si avrà il 17 gennaio, quando si riunirà la direzione del partito per ascoltare un'ampia relazione di Saragat sugli sviluppi della situazione. L'on. Saragat oltre a fare un consuntivo della attività svolta dal PSDI in questi ultimi mesi, traccerà in rapida sintesi la storia del Governo di convergenza e spiegherà i motivi per cui il PSDI intende porre fine, il 27 gennaio prossimo, a tale formula parlamentare. E' probabile che l'on. Saragat si incontri prima della data di convocazione della direzione, con gli esponenti repubblicani ed, eventualmente, anche con esponenti democristiani per approfondire l'esame della situazione alla vigilia della crisi di Governo

Il 17 gennaio si riunirà anche la direzione del PLI, che si occuperà, oltre che dell'interpellanza su Fiumicino, dei lavori preparatori del prossimo congresso nazionale del partito che dovrebbe aver luogo a Roma, nell'ultima decade di marzo. Se la data del congresso nazionale del PLI non dovesse essere ulteriormente procrastinata, i precongressi sezionali e provinciali inizieranno a svolgersi entro la prima metà del prossimo febbraio, come è il caso della provincia di Bologna.

Nella DC Moro sta continuando i suoi contatti con gli esponenti delle varie correnti in vista del congresso. Oggi egli ha avuto colloqui con Tambroni e con Evangelisti, uno dei leaders di «Primavera». Inoltre si sono avuti due altri interventi sulla polemica precongressuale con gli articoli del Ministro Bo e del sen. Tupini, apparsi sul settimanale della DC «Discussione», e dell'on. Gonella. Il Ministro Bo esprime l'auspicio che si determini a Napoli una larga coincidenza di idee e di forze che faccia uscire dal congresso una maggioranza sincera nei propositi di condurre in porto un Governo di centro-sinistra». Lo si voglia o no, o lo si tenti di eludere, questo, precisa il Ministro delle Partecipazioni statali, è il vero tema del congresso; come arrivare a un Governo di centro-sinistra. Bo ricorda quindi la politica di De Gasperi, «il suo sforzo in ogni momento di rispondere alle più vive istanze popolari», e sottolinea che «impostazione ideologica e tradizione politica inducono anche adesso la DC a ricercare una formula di Governo più idonea per accelerare il rinnovamento e lo sviluppo democratico e sociale del paese, insieme con quelle forze politiche che possono unirsi a noi nell'azione di Governo, in una collaborazione diretta o con un appoggio indiretto, d'altra parte indispensabile nel presente schieramento parlamentare».

Il sen. Tupini è dell'opinione che la DC deve essere molto chiara nell'enunciazione del suo programma. «Chi vuole unirsi, esclusi i partiti totalitari, o mediante alleanza o soltanto con l'appoggio esterno, lo faccia. Su questo punto la responsabilità dei gruppi parlamentari è preminente. Certamente essi sono parte integrante dei partiti e non possono nè debbono disconoscere le loro direttive, ma circa la scelta delle forze e del momento adatto spetta ad essi di decidere volta per volta unitamente a colui che il Capo dello Stato incaricherà di comporre il nuovo Ministero. Sarà impossibile, oltre che difficile, mettere tra loro d'accordo i partiti democratici? E allora si va davanti agli elettori, ai quali si deve spiegare come stanno le cose e si devono sottolineare l'importanza e la consistenza del nostro programma e cercare di ottenere su questo il necessario consenso».

Gonella, infine, dopo aver affermato che il «tema fondamentale della collaborazione con il socialismo dev'essere la garanzia democratica contro il comunismo» scrive: «Le condizioni da porre sono fondamentalmente due: 1) contro il "neutralismo", nell'accettazione della solidarietà dei popoli liberi, della politica di pace e di difesa dell'Occidente garantita dall'Alleanza atlantica; 2) contro il "comunismo", attraverso la rottura di ogni legame politico, sindacale, amministrativo ed economico che vincola il PSI al comunismo». Il Ministro aggiunge che il condizionamento è anche uno strumento per influire sull'evoluzione intera del partito socialista, e che «le condizioni sono un'esigenza fondamentale, se non si vuole cadere nel pericolo mortale di compromettere tutto il sistema democratico».

TERRIFICANTE CATACLISMA NEL PERU' CENTRALE

Sepolti vivi da una frana oltre 3 mila abitanti delle Ande

Un fianco del monte Huascaran è piombato giù improvvisamente: nessuna possibilità di salvarsi - Quattro villaggi rasi al suolo o sommersi - Uno strato di fango e sassi profondo 13 metri ha seminato morte e rovina - Racconti di scampati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lima, 11

«E' una scena che sembra tolta di peso dall'Inferno di Dante»: così ha descritto lo spaventoso cataclisma abbattutosi sui villaggi che sorgono alle falde del Monte Huascaran il colonnello Huberto Ampuero, che da circa 24 ore sta dirigendo le squadre di salvataggio nella impervia località. Stanchi, sconvolti, con una luce di orrore negli occhi, gli uomini delle squadre di soccorso scavano affannosamente nella gigantesca valanga abbattutasi su dei villaggi del Perù centrale: una dopo l'altra le salme contorte, coperte di fango, straziate, si allineano ai piedi dell'altissimo monte che con i suoi 6678 metri domina l'intera regione. Difficile anche contarle, queste salme ritrovate, impossibile fare il calcolo di tutti coloro, uomini, donne e bambini, che giacciono sepolti sotto tonnellate di fango, di sassi e di ghiaccio. Le notizie ufficiali parlano di circa 3000 morti, ma un bilancio totale della sciagura appare impossibile, così come imprevedibili appaiono le conseguenze del franamento, che ha bloccato il corso del Fiume Santa e creato una specie di lago artificiale le cui acque crescono con tremenda velocità e che potrebbero rompere gli argini e dilagare verso le vicine zone agricole.

La sciagura, che ha un tremendo precedente perchè venti anni fa una falda della montagna slittò seppellendo ben 5000 persone, è avvenuta alle ore 19 di ieri sera. Le popolazioni dei villaggi sulle falde dell'Huascaran, montanari, contadini e operai delle centrali elettriche che sorgono numerose nella zona, erano tutte ritirate nelle basse casette, poichè il cattivo tempo imperversava e una pioggia fitta e gelata aveva trasformato le strade in pantani. E' stata la pioggia insistente di queste ultime settimane a generare il disastro: il fianco della montagna, come tagliato di netto, è scivolato giù improvvisamente, spostato da falde d'acqua sotterranee. Battistrada della valanga di terriccio e di sassi è stato un gigantesco lastrone di ghiaccio che, al suo passaggio, ha travolto interi boschi ed è poi piombato sulle case dei villaggi.

Non vi è stata possibilità di scampo per gli abitanti della zona investita: anche coloro che, udito il cupo rombo della valanga, si sono precipitati fuori delle case, sono stati travolti e sepolti. Le case sono addirittura state spazzate via e quelle che hanno resistito all'urto sono state sepolte sotto milioni di metri cubi di terra. Gli abitanti di questi edifici sono stati sepolti vivi e hanno trovato orrenda morte. Questa mattina all'alba una squadra di genieri è riuscita a spalare via il terriccio che aveva sepolto una casa isolata e gli uomini sono entrati nell'edificio rimasto intatto. Un tremendo spettacolo si è presentato ai loro occhi: una intera famiglia composta da nove persone giaceva riversa nella grande cucina. Tutti erano morti asfissiati. Delle sei località colpite, minuscoli villaggi di montagna, quattro sono stati completamente rasi al suolo o inghiottiti dalla frana. Si tratta dei villaggi di Haurarinca, Sacha, Huarazpucho e Huchucata.

Uno dei pochi testimoni oculari della sciagura è stato un contadino di Huchucata, tale Juan Guzman. Era stato, durante la giornata, a un vicino mercato, e stava tornando a casa nel buio a cavallo del suo mulo. «Improvvisamente — ha raccontato — ho sentito come se la montagna si muovesse. Un rumore lontanissimo è andato via via crescendo, come se un torrente avesse rotto gli argini e l'acqua precipitasse a valle. Il rumore è poi diventato più sordo: ho sentito distintamente gli alberi schiantarsi nei boschi che stavano sopra di me. Non sapevo dove rifugiarmi e mi sono buttato in ginocchio a pregare. La Virgin de la Caridad mi ha salvato, ma avrei preferito morire quando ho trovato, poco dopo, la mia casa distrutta. Un mare di terra e di sassi mi è passato a pochi metri. Era come una enorme ondata e dietro di essa scendeva una valanga di fango. Quando ho visto che ero salvo sono corso a piedi più sotto, dove sorge la mia casa. Ma non ho trovato più nulla. Solo quel maledetto mare di fango che aveva livellato tutto». Juan Guzman ha perduto sotto la valanga la moglie e i sei figli.

Le comunicazioni con la zona sinistrata sono interrotte: fili elettrici e telefonici sono stati trascinati via dal mare di fango o dalle gonfie acque del fiume Santa. In certe località della valle queste acque hanno raggiunto un livello di dieci metri e non si sa quante case siano state sommerse dai flutti fangosi. Un altro sopravvissuto che è riuscito a raggiungere Huaraz è un medico, il dottor Leoncio Guzman (omonimo ma non parente del contadino), che stava dirigendosi in automobile verso Huararinca. Anche il dott. Guzman ha avuto la famiglia distrutta dalla frana. «Ero in automobile — ha raccontato — quando ho sentito la strada che ondeggiava sotto le ruote. Mi sono piombati intorno, senza colpirmi, dei massi rotolati giù dal monte: poi è arrivata la frana, preceduta da un rombo cupo e pauroso. Ho accelerato al massimo e sono stato sfiorato dalla marea di fango. Pensavo di poter dare in tempo l'allarme alla mia famiglia ma sono arrivato troppo tardi: la casa non c'era più».

Gigantesco e impervio, l'Huascaran è un vulcano spento da tempo immemorabile. Ma le sciagure si sono susseguite ugualmente sulle sue pendici che, non rimboschite a sufficienza, sono facili a franare durante il periodo delle piogge. La tremenda sciagura che vent'anni fa causò circa cinquemila vittime non è la sola. Nel novembre del 1[illegible] una valanga uccise cinquecento persone, fra le quali trecento minatori rimasti presi in trappola nella miniera nella quale erano discesi per lavorare. Una mobilitazione di massa degli uomini dei servizi di sicurezza e di volontari è in atto in tutto il Perù. Da Lima, che dista circa 400 chilometri dal luogo del disastro, e dalle altre città peruviane un continuo flusso di uomini e di mezzi di soccorso si dirige verso le falde dell'Huascaran. Automezzi ed elicotteri tengono i collegamenti tra le località più vicine alla zona colpita e le squadre sempre più fitte di uomini che scavano nel fango.

I primi soccorsi giunti nella nottata sono stati quelli di alcuni reparti del genio, che hanno lavorato alla luce di torce a mano e di lampade ad acetilene data l'assoluta mancanza di energia elettrica. Adesso tutto il fianco della montagna, nella zona investita dalla valanga, brulica di uomini in divisa e in abito da lavoro che scavano instancabilmente nel fango. Dalla capitale sono giunti anche giganteschi bulldozer e scavatrici che però trovano grandi difficoltà perchè sprofondano nel fango e spesso non riescono a far presa nel molle ammasso che ha coperto i quattro villaggi.

La vallata dell'Huaraz, epicentro della immane tragedia, è una delle ricche e delle più fertili della intera zona. Essa sorge tra i picchi bianchi e neri delle Ande, coperti da scure foreste ed eternamente incappucciati di neve. Sui fianchi delle montagne si aprono miniere di argento, di piombo e di rame. Le zone agricole producono grano, orzo, patate e frutta: esse sono arricchite anche da diversi allevamenti di bestiame di razza pregiata. E' impossibile stabilire quali danni la valanga e le alluvioni hanno prodotto in queste località: le autorità pensano che si tratti di una delle più grandi sciagure naturali che abbiano colpito il Perù.

Diverse ipotesi sono state fatte sulla nascita della enorme valanga. La più probabile è che una falda d'acqua si sia formata dietro un enorme lastrone di ghiaccio, la cui fronte superava il mezzo chilometro e l'abbia fatto scivolare a valle. Il lastrone, nella sua caduta, ha divelto alberi e arbusti e ha aperto la strada a un assai più voluminoso ammasso di fango e di sassi che, scendendo più lentamente, è andato allargandosi fino a raggiungere un fronte di oltre due chilometri e ha seppellito tutto ciò che trovava sulla sua strada. In alcune località lo strato di fango e di terriccio che ha ricoperto i villaggi è profondo tredici metri. Le zone maggiormente colpite si trovano a 3000 metri d'altezza.

Josè Ramirez

IL MESSAGGIO AL CONGRESSO SULLO «STATO DELL'UNIONE»

Kennedy impegna gli Stati Uniti nella difesa della libertà e della pace

Immutata posizione per Berlino - La Comunità atlantica è salda: «Rumori di discordia, invece si possono udire al di là della cortina di ferro» - La consistenza delle Forze armate americane Energico intervento in favore dell'ONU - Nuove leggi per i commerci con il Mercato comune europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

«La nostra nazione resta il più grande industriale, il più grande agricoltore, il più grande banchiere, il più grande consumatore e il più grande esportatore del mondo. Ma il Mercato comune europeo avanza, l'offensiva comunista è all'attacco, e questa è la nostra occasione. Tocca a noi prendere l'iniziativa, questo è il momento di farlo. Gli sviluppi della nostra politica estera mirano a un solo scopo: la creazione di un mondo pacifico composto di Stati liberi e indipendenti. Questa è la nostra guida per il presente ed è la nostra visione del futuro: ottenere una comunità libera di nazioni indipendenti, ma interdipendenti, che sia capace di unire Nord e Sud, Est e Ovest in una grande famiglia umana che superi gli odii e i timori che tormentano la nostra epoca. So bene che questo ideale non è raggiungibile nè oggi, nè domani, ma mirarvi è già la più grande avventura del nostro secolo e noi vi miriamo sapendo che è destino della nostra generazione vivere in una lotta cui non demmo inizio e in un mondo che noi non facemmo. E tuttavia nessuna Nazione, quanto la nostra, è stata mai così pronta ad assumere il carico glorioso che ha nome libertà».

Il trentottesimo applauso, lo ultimo, ha salutato la fine della lettura del «messaggio sullo Stato dell'Unione» che Kennedy ha fatto al Congresso chiudendo il bilancio di un anno di Presidenza degli Stati Uniti e, contemporaneamente, delineando il programma per l'avvenire.

L'ultima frase del discorso del giovane Presidente americano rientra nei due aspetti tipici della mentalità e della psicologia di questo popolo e del tipo di Governo che Kennedy ha inaugurato: mirare a un ideale irraggiungibile, credervi ed enunciarlo, perchè quella fede espressa consente di operare nella vita, sul piano concreto delle cose come sono, secondo un concetto più materialista che tuttavia non esclude di pensare che quel lavoro ha per fine l'ideale astratto nel quale si ha fiducia.

E' per questa complessa psicologia tipica americana che Kennedy ha pronunciato un discorso pieno di speranze, ma senza rivelazioni sensazionali. Se una è stata fatta, essa si riferisce alla più straordinaria avventura che appassiona e stupisce l'uomo: la conquista della Luna. «Noi speriamo — egli ha detto — che un uomo americana scenda sulla Luna prima della fine di questo decennio».

Per il resto è stato di una cautela assai giudiziosa, attenendosi alle realtà del presente e se per un solo argomento egli ha continuamente insistito e promesso è stato allorquando pronunciava la parola libertà: «il glorioso carico della libertà» che gli Stati Uniti non solo vogliono portare, ma difendere, ma concedere a tutti; sicchè la più grande aspirazione degli uomini, l'essere liberi, è stata esaltata non soltanto per amore di retorica e di demagogia, ma perchè essa è realmente sentita come una necessità del vivere. Gli Stati Uniti, ancora una volta, ne assumono tutta la responsabilità davanti a coloro che fra le tante libertà controllate e vigilate che esistono al mondo, ancora fanno la scelta della meno limitata e della meno oltraggiosa.

Anche la risoluzione del problema di Berlino è condizionata a simile libertà. «La minaccia di Berlino permane» — ha detto Kennedy; e senatori, deputati, ministri, diplomatici che affollavano le loro tribune, le moglie dei notabili che facevano una siepe colorita di cappellini, vestiti, guanti, rossetti e maquillages intorno a Jacqueline Kennedy, si sono fatti attenti e severi. «La minaccia di Berlino permane. Nei sei mesi passati, gli alleati hanno reso bene evidente che la nostra presenza a Berlino, il libero accesso alla città e la libertà di due milioni di berlinesi non sarebbero stati abbandonati nè davanti alla forza, nè davanti alla lusinga. Noi per mantenere questi diritti e questi obblighi siamo pronti a negoziare, se sarà fatto in modo appropriato: e a combattere, se sarà necessario». Un attimo di tensione nella grande sala del Congresso. Poi Kennedy ha continuato: «Non posso predire gli sviluppi su future trattative su Berlino. Posso solamente dire che faremo ogni onorevole sforzo per creare una soluzione di questo problema che sia pacifica e mutualmente accettabile. Io credo che tale soluzione può essere trovata e, con essa, si verificherà un miglioramento delle nostre relazioni con la Unione Sovietica, se appena i capi del Cremlino riconoscessero i nostri diritti basilari e gli interessi che essi coinvolgono e che sono gli interessi della umanità in pace».

E' questa una nuova offerta di Kennedy a Kruscev di regolare il problema berlinese secondo gli interessi mutui e su un piano «onorevole». E' anche la linea diplomatica seguita dall'Ambasciatore americano a Mosca nei negoziati preliminari con Gromiko.

I termini del dissidio ormai sono ben chiari, la parola è stata passata a Kruscev che deve rispondere per bocca di Gromiko nel prossimo colloquio che il Ministro russo avrà con Thompson.

Kennedy ha riconosciuto che la Comunità atlantica è allineata a simili principi per quanto concerne la crisi berlinese. «La Comunità atlantica cresce ogni giorno, non come una montagna vulcanica, a colpi di esplosione, ma come una roccia di corallo frutto della accumulazione dell'attività di tutti gli elementi». Ma la Comunità atlantica non è soltanto militare: ha esigenze politiche, economiche, sociali. «Il sorgere della nuova Europa — egli afferma — risponde alla necessità di rafforzare i legami attraverso l'Atlantico. Noi ci muoviamo verso l'unità e la collaborazione, nonostante la vecchia profezia sovietica che afferma il contrario per il mondo democratico. Rumori di discordia, invece, si possono udire al di là della cortina di ferro. Non sono le società libere che precipitano nel caos e nella reciproca lotta».

Ed è a questo punto che Kennedy chiede al Congresso nuove leggi sul commercio fra Stati Uniti e Mercato comune, «leggi che si rifletteranno sull'unità dell'Occidente, senza per questo essere restrittive e capaci di condizionare l'economia americana a quella del Mercato comune».

Il Presidente degli Stati Uniti ha poi difeso l'azione dell'ONU, anche quella compiuta in Congo. «Le Nazioni Unite sono la nostra speranza e vedo ben poco merito in coloro che vogliono abbandonare un mezzo imperfetto perchè non piace loro un mondo imperfetto. L'ONU è lo strumento della pace di tutti: se si indebolirà l'ONU, allora veramente i nostri guai, di tutti noi nel mondo, aumenteranno. Grazie

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: l'amm. James Russel, nuovo comandante in capo delle Forze della NATO per il settore Sud Europa, ha reso visita al Presidente della Repubblica, Gronchi, al Quirinale

La situazione

Berlino, ONU e NATO sono i tre capisaldi dell'Occidente per la difesa della pace e della libertà: lo ha affermato Kennedy nel messaggio al Congresso dello stato dell'Unione esprimendo l'augurio che possa essere trovata una soluzione «reciprocamente accettabile» per Berlino e dichiarando che nessuno sforzo sarà risparmiato per migliorare le relazioni con l'URSS e che scopo della politica degli Stati Uniti è la creazione di una comunità mondiale pacifica di Stati liberi e indipendenti. In sostanza, il messaggio contiene una serie di proposte e di politica interna ed estera che il Congresso dovrà approvare per consentire di raggiungere agli Stati Uniti «la sua nuova frontiera nel campo scientifico , economico e della cooperazione internazionale». Se la parte di politica estera non reca alcun elemento nuovo a quella che è la linea seguita finora, la parte di politica interna propone cambiamenti di un certo rilievo che probabilmente solleveranno critiche in molti ambienti, specialmente per ciò che riguarda l'abbassamento delle tariffe doganali al fine di consentire un più proficuo scambio commerciale fra Stati Uniti ed Europa. Il principio che ha guidato il Presidente nel formulare il programma economico è stato ancora quello della stabilità e della espansione in un clima di libertà.

Adenauer ha avuto colloqui con il Segretario generale della NATO, Stikker, sul rafforzamento dell'unità atlantica e la formulazione di una politica occidentale dinamicamente attiva.

Dal Dipartimento di Stato sono già state inviate le opportune disposizioni all'Ambasciatore Thompson per il nuovo colloquio con Gromiko che dovrebbe aver luogo a breve scadenza.

Bande di guerriglieri indonesiani sarebbero già sbarcati nella Guinea olandese. Sukarno non ha però impartito alcun ordine di attacco, ma è evidente che sta preparandosi, nonostante le smentite, le posizioni migliori per una offensiva.

Gli ambienti parigini sono divisi sull'interpretazione del comunicato diramato dal Governo provvisorio algerino, ma tutti sono concordi nel sottolineare che il testo elaborato da Ben Khedda non chiuda alcuna porta, nè quella che conduce ad un accordo nè quella di una rottura delle trattative. L'unica cosa nuova della riunione del GPRA è la dichiarazione di guerra ad oltranza contro l'OAS, che però potrebbe portare un vantaggio propagandistico agli estremisti in Algeria, dove anche nelle ultime ore si sono rinnovati atti terroristici.

Nel Laos è stata rotta la tregua proprio mentre i tre Principi laotiani hanno accettato lo invito di riunirsi a Ginevra per trovare una soluzione.

A Bruxelles si spera ancora su un accordo fra i «Sei» per la politica agricola comune.

In Perù una enorme frana ha distrutto alcuni villaggi montani provocando da 3 a 4 mila vittime.

Il comitato centrale del PSI ha concluso i suoi lavori approvando un documento favorevole all'appoggio esterno ad un Governo di centro-sinistra.

CAOTICA E FOSCA LA SITUAZIONE NELLA EX COLONIA BELGA

Il gen. Remondino nel Congo per l'inchiesta sull'eccidio di Kindu

Sarebbero estranei alla strage i 29 soldati arrestati Gizenga si dichiara disposto a tornare a Leopoldville

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 11

Arrivato stamane a Leopoldville il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica italiana, generale Aldo Remondino, ha conferito con l'Ambasciatore Pietro Franca sull'andamento della inchiesta che le Nazioni Unite e il Governo centrale congolese stanno conducendo sull'eccidio di Kindu. Si è pure parlato delle questioni concernenti la sicurezza degli apparecchi italiani impegnati al servizio della missione delle N. U. nel Congo. Di questi problemi il generale Remondino parlerà anche con le autorità delle Nazioni Unite e del Governo di Cyrille Adula.

L'alto ufficiale italiano è giunto a Leopoldville proprio mentre nella capitale congolese si commentavano le voci secondo cui la commissione mista sarebbe pervenuta a stabilire che i ventinove soldati arrestati e accusati di aver preso parte al massacro non hanno in realtà responsabilità di sorta. Il rapporto della commissione non è stato fin qui pubblicato, ma le informazioni sono di fonte autorevole, ed hanno destato notevole impressione, perchè i ventinove erano stati consegnati al Governo centrale dai seguaci del Vicepremier Gizenga in un'atmosfera tale da far ritenere per scontato che la loro correità fosse già stata accertata. Adesso ci si chiede, dato l'atteggiamento che Gizenga tiene nei confronti del Governo di Adula, se non si sia trattato di una mossa deliberata.

A metà dello scorso novembre, subito dopo l'eccidio degli italiani da parte di militari congolesi appena arrivati nella provincia di Kivu da Stanleyville, la roccaforte di Gizenga, si era stabilito di inviare sul posto una commissione di inchiesta, ma il Governo di Leopoldville solo dopo qualche tempo, e dopo discussioni in Parlamento sulle critiche rivolte da Adula ai soldati rei dei crimini a Kindu, Luluabourg e altrove, nominò i suoi rappresentanti. Intanto si diceva che i reparti colpevoli del massacro fossero partiti per il Katanga; oscura appariva la posizione del colonnello Alphonse Pakassa, comandante delle unità gizenghiste inviate nel Kivu e che, secondo una versione, avevano scambiato gli italiani per «mercenari belgi». Poi giunse la notizia dell'arresto dei ventinove soldati. E adesso si dice che siano risultati estranei alla strage e allo scempio. Secondo le informazioni, la commissione d'inchiesta intende recarsi a Kindu per un'indagine in loco; che cosa potrà appurare a due mesi dal sanguinoso episodio nessuno è in grado di prevedere. Il generale Remondino (che è accompagnato dal tenente colonnello Francesco Cavalera suo aiutante di volo, dal generale medico Alonzo della Croce Rossa Italiana e dal dottor Vincenzo Tornetta, capo dell'Ufficio Africa degli affari politici del Ministero degli Esteri) esaminerà a Leopoldville, come si è detto, anche le questioni concernenti la sicurezza degli aerei italiani al servizio delle N. U. A quanto pare le torri di controllo degli aeroporti congolesi hanno dato origine a qualche lagnanza per il loro funzionamento non del tutto efficiente.

Antoine Gizenga ha inviato al Primo Ministro congolese Cyrille Adula un messaggio in cui lo assicura che «giungerà molto presto a Leopoldville, il più presto possibile, per rispondere delle accuse che gli sono state rivolte». Annunciando che il Capo del Governo centrale aveva ricevuto il messaggio, un portavoce ha dichiarato che le autorità di Leopoldville sono scettiche sulla possibilità che esso sia seguito dai fatti e che lo considerano più che altro una operazione tattica. La lettera di Gizenga è comunque molto chiara: «Sarò al più presto a Leopoldville — dice tra l'altro — e dimostrerò che a Stanleyville nessuno ha in animo di compiere tentativi secessionisti».

Proprio mentre si profila la minaccia di una acuita tensione fra Leopoldville e Stanleyville, Moise Tschombe fa sapere che attende ancora una «risposta soddisfacente» di Adula al telegramma che egli gli mandò circa asserite atrocità perpetrate nel Katanga settentrionale da soldati del Governo centrale e da elementi balubakat (l'ala politica della tribù baluba ostile a Tschombe). Ai giornalisti il Presidente del Katanga ha detto di non poter considerare soddisfacente «una risposta che cerca di giustificare i crimini presentandoli quali misure di polizia», ed ha aggiunto di avere inviato al Presidente Kasavubu un telegramma nel quale denuncia «le atrocità commesse da soldati centrali a Kongolo, la città più settentrionale del Katanga, ove undici giorni fa, subito dopo l'occupazione, più di mille persone, fra cui donne e bambini, furono uccise, e molte donne violentate». Presso il confine con il Kivu il più influente capo della regione è stato mutilato di un braccio, ed è ora in ospedale a Baudouinville.

U. P. I.

UNA DOCUMENTATA RIVELAZIONE DELLA RIVISTA «VITA»

Nel '55 il colonnello Amici era «amico dei comunisti»

Al Consiglio capitolino fu difeso a spada tratta dai rappresentanti del PC come «il più eminente tecnico in materia aeroportuale» - Le mozioni alla Camera

Roma, 11

I partiti si preparano al dibattito parlamentare su Fiumicino che, ormai sembra certo, si aprirà il giorno 18 a Montecitorio. Intanto alla mozione socialista e a quella comunista si sono aggiunte le interpellanze del PSDI e del MSI. I deputati socialdemocratici «chiedono di sapere quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per tradurre in atto le considerazioni di carattere generale formulate dalla commissione di inchiesta per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, al fine di garantire in ogni settore della pubblica amministrazione il pieno ossequio alle norme generali della contabilità dello Stato o a quelle che regolano lo svolgimento dei pubblici appalti; per rendere effettivo l'esame dei bilanci consuntivi e il conseguente accertamento della entità della spesa sostenuta rispetto a quella preventivata; per evitare che vengano effettuati lavori pubblici senza il preventivo finanziamento; per consentire che la realizzazione di opere pubbliche venga sempre effettuata sulla base di progetti che ne prevedano le dimensioni, i tempi di esecuzione, il costo globale».

A sua volta il gruppo parlamentare missino, con linguaggio duramente polemico, chiede al Governo, a seguito delle gravi risultanze dell'inchiesta su Fiumicino, «quali provvedimenti concreti intenda prendere a tutela degli interessi dei contribuenti italiani giustamente preoccupati per la sistematica dilapidazione di denaro pubblico messa in luce da una serie impressionante di scandali che denotano il dilagare della corruzione, specie negli enti pubblici economici e in molti uffici pubblici». Il documento fa poi riferimento agli altri «episodi scandalosi» degli anni passati (INA, Castellarin, Italcasse, Giuffrè, Cassa di Risparmio di Latina, penicillina, INGIC, manovre borsistiche di aggiotaggio) e, infine, chiede quali «concreti provvedimenti il Governo abbia preso nei confronti dei suoi collaboratori diretti e indiretti (gabinettisti, personale degli enti pubblici sotto controllo governativo eccetera) implicati negli scandali e nelle dilapidazioni suddette».

L'interpellanza del partito liberale sui fatti di Fiumicino verrà presentata non prima del 17 gennaio. Il documento verrà sottoposto all'esame della direzione del partito convocata per la mattinata del 17 gennaio. Il direttivo del gruppo dc., invece, si riunirà il 17 e cioè subito dopo la conferenza dei capigruppo parlamentari per decidere oltre al testo, se si dovrà presentare una interpellanza o una mozione. Intorno a tale data, infine, si riuniranno i direttivi degli altri gruppi politici di Montecitorio per definire il proprio atteggiamento rispetto al dibattito sulle conclusioni cui è pervenuta la commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino.

Intanto prosegue la serie delle rivelazioni più o meno clamorose sulle persone implicate nella faccenda di Fiumicino. Oggi è tornato sulla scena il colonnello Amici che — secondo quanto pubblica il settimanale «Vita» — soltanto in questi ultimi tempi sarebbe diventato «l'amico dei monsignori», mentre fino a qualche anno fa, quando l'attività del colonnello-costruttore ferveva a ritmo serrato, Amici era «amico dei comunisti». Secondo la citata rivista, nel 1955 i comunisti difendevano a spada tratta il col. Amici e lo consideravano «il più eminente tecnico in materia» aeroportuale. Lo difendevano proprio contro coloro che avrebbero voluto allontanarlo dalla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino.

Infatti, nella seduta del 12 luglio 1955 il Consiglio comunale di Roma discusse una mozione presentata dai consiglieri democristiani Latini e Santini, nella quale si sollecitava il completamento dell'aeroporto e si proponeva che l'esecuzione dei lavori fosse affidata al Comune, consorziato con altri importanti organismi economici della Capitale. A nome del gruppo comunista, allora, prese la parola l'avv. Luigi Gigliotti, consigliere comunale del PC, il quale si dichiarò contrario a che il Comune di Roma fosse incaricato della prosecuzione dei lavori, facendo rilevare, come risulta dal verbale della seduta, «come i lavori medesimi siano attualmente affidati al Ministero della Difesa-Aeronautica, organismo più che competente e siano diretti dal più eminente tecnico in materia, il colonnello Amici». Queste rivelazioni del settimanale «Vita» gettano una luce particolarissima sui retroscena del cosiddetto «scandalo di Fiumicino» e sulle figure di certi «moralizzatori».

Come a suo tempo abbiamo già dato notizia, l'on. Aldo Bozzi, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta, si è augurato «che il dibattito parlamentare saprà cogliere, più che il particolare di questo o di quell'episodio, la esortazione a riforme strutturali formulate nel nostro documento». L'importante dichiarazione è contenuta nella lettera che il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta ha inviato a tutti i deputati commissari. Ecco il testo della lettera oggi reso noto: «Caro collega, desidero rinnovarti l'espressione della mia gratitudine per la preziosa collaborazione da te data ai lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. Credo che tutti insieme abbiamo reso, con serena coscienza, un buon servizio al Paese e alle istituzioni democratiche. Mi auguro che il dibattito parlamentare saprà cogliere, più che il particolare di questo o di quell'episodio, la esortazione a riforme strutturali formulate nel nostro documento.

«Mi permetto di ricordarti — conclude la lettera — quanto ebbi a dire durante l'ultima seduta della commissione, circa l'opportunità che i componenti di questa si astengano da intervenire nel dibattito parlamentare, salvo ovviamente che abbiano ad essere chiamati in causa per motivi personali. Il nostro pensiero è tutto contenuto nella relazione, atto collegiale, che malamente potrebbe essere illustrato o commentato da uno o da più di coloro che lo redassero. Credimi, con viva amicizia».

Il giornalista Gustavo Selva, ex capo dell'ufficio stampa del Ministero dei Lavori Pubblici, ha inviato all'on. Bozzi una lettera con la quale informa di essere estraneo alla redazione delle note di agenzia, la cui paternità gli era stata attribuita dalla commissione stessa.

L'aereo dirottato

Arrivati a Bruxelles i passeggeri del «Caravelle»

Bruxelles, 11

I diciotto passeggeri del «Caravelle» della società aerea belga «Sabena», costretto ad atterrare in territorio sovietico dopo avere perduto la rotta, sono ripartiti alle 9,28 (ora italiana) alla volta di Bruxelles a bordo di un aereo di linea sovietico. Il «Caravelle» è giunto a Bruxelles nel primo pomeriggio.

Per attività sediziosa

NUMEROSE DENUNCE contro giornali di sinistra

Roma, 11

Il Nucleo di Polizia giudiziaria e dei carabinieri ha denunciato ai Procuratori della Repubblica di Roma, Milano e Palermo, Michele Melillo, direttore responsabile dell'«Unità», di Roma, Enzo Rava, direttore responsabile del «Paese» di Roma; Fidia Gambetti, direttore responsabile del «Paese-Sera» di Roma; Vittorio Nistico, direttore responsabile dell'«Ora» di Palermo; Quinto Valerio Bonazzola, direttore responsabile de «l'Unità» di Milano; Carlo Monetti, direttore responsabile dell'«Avanti» di Roma, ritenuti responsabili di pubblicazione e diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, e di attività sediziosa commessa da estranei alle Forze armate.

E' STATO FIRMATO IL NUOVO CONTRATTO DI ARRUOLAMENTO

Aumentate del 7 p.c. le paghe dei marittimi delle flotte statali

Previsti numerosi altri miglioramenti - Anche per i lavoratori del vetro concluse le trattative - Le rivendicazioni degli insegnanti elementari

Roma, 11

Nella sede dell'Intersind si sono concluse stasera le trattative per il rinnovo dei contratti di arruolamento dei marittimi imbarcati su navi appartenenti al gruppo Finmare, al gruppo ENI ed alla Sidemar. L'accordo è stato sottoscritto, per i lavoratori, dalla FILM-CGIL, dalla Federsindan, dalla FILM-CISL e dalla UILM. Il contratto di lavoro che ricalca con qualche emendamento quello recentemente sottoscritto con il Sindacato generale armatori, prevede i seguenti miglioramenti:

1) Aumento del 7 per cento delle paghe, dei compensi lavoro straordinario e delle indennità di rappresentanza; 2) parificazione delle paghe delle navi da carico a quelle passeggeri per gli elettricisti, i marinai ed i fuochisti; 3) aumento delle indennità al personale di macchina da lire 1200 a lire 2100; 4) istituzione di indennità supplementari ai camerieri e ai garzoni variabili da lire 2400 a lire 1050; 5) pagamento del compenso lavoro straordinario o della corrispondente franchigia nel pomeriggio del sabato per i marittimi arruolati su navi in porti italiani e stranieri; 6) miglioramento della disciplina per i servizi di guardia in porto ed in navigazione; 7) aumento da 18 a 22 giorni del periodo delle ferie; 8) miglioramento delle tabelle viveri ed istituzione del controllo sulla distribuzione, qualità e quantità dei generi da parte dei sottufficiali e comuni; 9) disciplina della reiscrizione obbligatoria dei marittimi nei turni particolari ed istituzione di una particolare procedura con collegio arbitrale per la cancellazione dai turni stessi; 10) acquisizione del diritto da parte dei marittimi di svolgere attività sindacale a bordo; 11) partecipazione dei marittimi al controllo degli inventari di bordo e degli eventuali addebiti per rotture e mancanze; 12) estensione ad alcune categorie del trattamento sottufficiali; 13) Miglioramento della indennità panatica durante l'arruolamento per le franchigie ed i compensativi; 14) nuova classificazione in relazione alle mansioni dei camerieri e dei garzoni; 15) miglioramento dell'assistenza sanitaria ed aumento della indennità di assicurazioni; 16) regolamentazione per consentire l'accesso e la permanenza a bordo nei porti, dei rappresentanti sindacali dei marittimi.

Oggi nella sede della Confindustria è stato firmato anche il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria delle prime lavorazioni del vetro. Il contratto — che avrà decorrenza dal 1.o gennaio scorso e durata fino al 30 giugno 1964 — prevede tra l'altro: l'aumento dei minimi tabellari dell'8 per cento per il settore delle lastre meccaniche e in misure minori per gli altri settori; quattro premi di anzianità per gli operai, rispettivamente al raggiungimento dell'8.o, 12.o, 16.o e 20.o anno di anzianità, per complessive 50 ore di retribuzione; un compenso speciale annuale di 60 ore di paga minima tabellare, assorbibile dalle eventuali analoghe concessioni aziendali in atto; la riduzione dell'orario annuale di lavoro per gli operai dei settori delle lastre meccaniche e del vetro cavo meccanico, con orario di ore 8 giornaliere o 48 settimanali, nella misura di un'ora e mezzo la settimana e di due ore per i turnisti. Sono inoltre previsti alcuni ritocchi degli altri istituti contrattuali.

Il segretario confederale della CISL. Cruciani, e il segretario generale del SINASCEL (Sindacato Nazionale Scuola Elementare), Borghi, hanno tenuto stamane una conferenza stampa sugli ultimi sviluppi della vertenza per la estensione al personale della scuola dell'assegno integrativo, già concesso dal Governo ad altre categorie di statali. La conferenza è stata indetta anche in vista dell'incontro, che avrà luogo il 16 gennaio prossimo, tra i rappresentanti di tutti i sindacati della categoria interessata e le autorità governative competenti.

Il dott. Cruciani ha innanzi tutto, spiegato che scopo della conferenza era quello di chiarire la posizione della CISL nei riguardi della vertenza ed ha messo in rilievo come il SINASCEL abbia preferito cercare di raggiungere un accordo con il Governo attraverso contatti e trattative, mentre gli altri sindacati, aderenti all'Intesa intersindacale, hanno preferito troncare ogni tentativo di soluzione concordata proclamando una giornata di sciopero della categoria.

Dopo aver affermato che la CISL, sul problema delle rivendicazioni economiche e giuridiche degli statali, tende a valutare e sostenere in forma autonoma le richieste di ciascuna categoria, adottando il principio di sostenere il trattamento differenziato per ogni categoria, il segretario confederale della CISL ha concluso, dicendo che il SINASCEL ha presentato al Governo precise richieste, con relativa documentazione, in merito alla vertenza in corso.

E' stata poi la volta di Borghi, il quale, tra l'altro, ha dichiarato che «la vertenza riguarda una legittima istanza del personale della scuola di vedere migliorato il proprio trattamento economico, sia in corrispondenza con il progressivo sviluppo economico generale del paese, sia in relazione al progredire dei livelli salariali generali, sia infine al miglioramento delle condizioni economiche realizzate in questi ultimi anni dagli altri impiegati civili dello Stato».

Si apprende, infine, da Milano che le segreterie delle Federazioni nazionali tessili aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno deliberato di indire un primo sciopero generale nazionale di 48 ore per le giornate di lunedì e martedì prossimi. L'agitazione è stata decisa perchè le ultime controfferte salariali degli industriali non rappresentano una utile base di trattative. Le tre segreterie nazionali dei lavoratori si incontreranno nuovamente venerdì 19 gennaio per decidere ulteriori forme di lotta.

PREOCCUPANTI FENOMENI DENUNCIATI DAL P. G. DI MILANO

In aumento gli assegni a vuoto e le manifestazioni di malcostume

Sottolineati dal dott. Trombi nel suo discorso all'apertura dell'anno giudiziario i limiti invalicabili della morale - Quando si abusa del diritto di sciopero

Milano, 11

Si è svolto stamane al palazzo di giustizia la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di Milano. Il Procuratore generale della Repubblica, dott. Trombi, nella sua relazione ha rilevato tra l'altro che particolare rilievo merita l'esigenza di una pronta e vasta repressione penale dei fatti costituenti reati di bancarotta fraudolenta, che purtroppo sono numerosissimi. Impressionante è il numero dei reati di emissione di assegni a vuoto. Oggi, in molti casi, lo assegno bancario rappresenta non più un mezzo di pagamento ma uno strumento di frode.

In merito al problema delle frodi in commercio e delle sofisticazioni di sostanze alimentari, il magistrato ha rilevato che «si impone una più valida difesa repressiva con efficaci mezzi di controllo e con una completa sollecita disciplina legislativa della materia», ed ha definito necessari un inasprimento delle pene restrittive della libertà personale e rigorose misure patrimoniali di sicurezza, come la distruzione e la confisca del prodotto.

Passando quindi ai problemi della moralità pubblica e del buon costume, l'alto magistrato ha rilevato che il numero dei delitti in questo settore è notevole. Accennato al fenomeno della «prostituzione ambulante» e sulla necessità di reprimerla, il dott. Trombi ha sottolineato che si deve ugualmente insistere sulla preoccupante diffusione di «viziose tendenze omosessuali», fenomeno che tende a investire tutti gli strati sociali, «anche ad alto livello culturale».

«Per quanto riguarda i reati di pubblicazioni oscene e contrarie alla pubblica decenza — ha detto — si deve rilevare un netto aumento. Il fenomeno è di natura complessa: tuttavia sembra di poter individuare due moventi predominanti: da una parte il desiderio di facile lucro per il favore con il quale in molti ambienti sono accolte le pubblicazioni e gli spettacoli a fondo osceno, e dall'altra lo scadimento dei valori morali presso taluni ceti sociali, che per un malinteso senso di modernità e di spregiudicatezza propugnano teorie che sono al di fuori degli invalicabili limiti della morale».

A questo punto il Procuratore generale ha rilevato: «Purtroppo, nonostante i decisi interventi dell'Ufficio del Pubblico Ministero di Milano, che hanno determinato vivaci quanto ingiustificati contrari atteggiamenti e polemiche, il fenomeno continua ad estendersi anche perchè taluni collegi giudicanti sono non frequentemente indotti a ritenere non costituiscano reato manifestazioni di lussuria ed impudicizia in base all'opinione — meramente arbitraria — che nella coscienza sociale si sia verificata una sostanziale modificazione dei concetti di pudore e di decenza. Sì che il campo di tutela della fattispecie legale risulta ristretto e limitato al divieto della rappresentazione dell'atto sessuale.

«Si è dovuto altresì constatare che i suesposti criteri hanno determinato alcuni rappresentanti del Pubblico Ministero ad arrogarsi il potere di decidere di volta in volta se dare esecuzione o meno ad ordinanze di sequestro emesse da altri uffici, con evidente confusione dei concetti fondamentali, sia in ordine alle norme che regolano l'istituto del sequestro come provvedimento di esecuzione diretto, sia relativamente alle norme regolative della competenza territoriale e funzionale dei singoli uffici».

Il Procuratore generale ha poi denunciato l'inasprirsi di una situazione politica che di giorno in giorno diventa più tesa, più intollerante. «Questa ondata di terrore che si sta abbattendo sul mondo — ha detto — determina sfiducia nell'avvenire, con riflesso soprattutto sui giovani malati di un penoso pessimismo».

Il magistrato ha poi osservato, tra l'altro, che il diritto di sciopero, secondo la Costituzione, deve trovare un limite al quale non può sottrarsi senza degenerare in abuso, e che le proteste politiche debbono essere rivolte al Governo e al Parlamento col metodo democratico, e non esprimersi con modi scomposti di piazza, ed ha definito legittimo, in ogni caso, lo sciopero economico, salvo specifiche limitazioni.

Alla cerimonia hanno assistito l'Arcivescovo Card. Montini, il giudice costituzionale Jaeger, il Ministro delle PP. TT., Spallino, nella sua qualità di avvocato del Foro distrettuale di Milano, il sen. Di Pietro, vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, il Prefetto Spasiano, il Sindaco Cassinis, i rappresentanti della Camera e del Senato, i rettori delle tre Università cittadine, altre personalità, magistrati e avvocati.

Conclusa la relazione del Procuratore generale, il dott. Ghirardi ha dichiarato aperto l'anno giudiziario.

In un anno a Napoli

Solo 35 mila patenti concesse su 108 mila candidati

Napoli, 11

Il nuovo anno giudiziario nel Distretto della Corte d'Appello di Napoli, è stato inaugurato con una cerimonia svoltasi nel salone dei Busti, in Castelcapuano.

Il Procuratore generale dott. Gatta ha svolto la relazione sull'amministrazione della giustizia nel decorso anno nel Distretto della Corte d'Appello.

Per quanto riguarda le infrazioni al Codice della strada, il Procuratore generale, dopo aver ricordato che nel compartimento della Polizia stradale di Napoli nello scorso anno, su 108 mila candidati all'esame per il conseguimento della patente di guida, soltanto 35 mila hanno conseguito l'idoneità, ha prospettato la opportunità di elevare i minimi di età richiesti dall'art. 79 per la guida dei motoveicoli e di stabilire che, superata una determinata età, non si possa conseguire la patente: sarebbe anche necessario studiare — a suo avviso — la possibilità di una modifica dell'attuale congegno di prove, e la opportunità della istituzione di patenti differenziate in relazione alla potenza e alla velocità della vettura da guidare. Occorrerebbe inoltre far leva sulla sospensione e sul ritiro della patente e, infine, adeguare alle maggiori esigenze la segnaletica stradale e potenziare, nei quadri e nelle attrezzature, la Polizia della strada.

Il dott. Gatta, riferendosi quindi ai reati contro la moralità pubblica, ha tra l'altro affermato che la cosiddetta legge Merlin, «ai cui nobilissimi concetti informatori deve darsi fervida adesione, non ha resistito all'urto con la realtà, non essendo riuscita in concreto a dare acconcia soluzione ai complessi problemi che la piaga inevitabile e necessaria a un tempo della prostituzione pone», e ha affermato la «assoluta necessità di una radicale revisione della legge».

IL CONTROLLO DELLA RADIOATTIVITA' CAUSATA DAI SOVIETICI

Dal latte è scomparsa la presenza di «jodio 131»

Rimangono altri tre isotopi in quantità interessanti dal punto di vista scientifico

Roma, 11

La radioattività da «jodio 131», nel latte destinato al consumo diretto del Paese, è scomparsa o sta scomparendo del tutto. Lo rende noto il CNEN in un suo comunicato aggiungendo che saranno sospese le ricerche dei dati riguardanti questo radioisotopo e che si sta già seguendo l'andamento di altre radioisotopi: lo «stronzio 89», lo «stronzio 90» e il «cesio 137». Essi sono già stati localizzati in quantità «interessanti da un punto di vista scientifico», nel latte.

Dai dati comunicati dal C.N.E.N. si deduce che la radioattività da «jodio 131» nel latte è praticamente scomparsa nell'Italia Centro-Settentrionale e che è in forte diminuzione (anche se con qualche piccola «inpennata» dovuta a residui ancora «viaggianti» su rare nuvole) nell'Italia Meridionale.

La presenza, anche se ormai di valore trascurabile, dello «jodio 131» nel latte delle regioni meridionali è da attribuirsi certamente al fatto che il «fall-out» atmosferico dovuto alle esplosioni sovietiche è stato molto più intenso nell'Italia Meridionale che nelle zone settentrionali: non sono da escludersi tuttavia anche ragioni attinenti al diverso regime di alimentazione del bestiame nelle varie regioni.

Dopo oltre due mesi di rilievi giornalieri in sei principali città italiane, il CNEN non ritiene di dover proseguire ancora le ricerche dei dati riguardanti lo «jodio 131», anche perchè questo dimezza la sua attività ogni settimana e quindi non sarà praticamente più localizzabile in futuro, sempre che non riprenderanno le esplosioni nucleari. Tuttavia, come si è detto, il CNEN ha già iniziato la misura nel latte di altri tre radioisotopi a «vita lunga»: lo «Stronzio 89» che si dimezza ogni 55 giorni, lo «Stronzio 90» e il «Cesio 137», che si dimezzano ambedue ogni 30 anni.

Esperti del CNEN hanno affermato che la presenza di questi radioisotopi nel latte è prevalente, e toccherà punte massime la prossima primavera, specie per quanto riguarda lo «stronzio 90». A tale proposito il CNEN emetterà dei comunicati.

La sorveglianza del «Comitato per l'energia nucleare», coordinata per Livorno da esperti del Camen, (Centro applicazioni militari per la energia nucleare), si è rilevata perfettamente giustificata e necessaria: infatti per molte settimane la radioattività nel latte ha raggiunto livelli «sensibili», comunque tali da richiedere la più attenta sorveglianza di esperti.

Intanto, la rete delle stazioni che normalmente esegue i rilievi sulla radioattività da «jodio 131» ha sospeso la sua attività: riprenderà se sarà necessario.

Benedetti e Pannunzio lasciano il partito radicale

Roma, 11

Arrigo Benedetti direttore dell'«Espresso» e Mario Pannunzio direttore del «Mondo» si sono dimessi dal partito radicale.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI DE MARTINO IN MATERIA DI RELIGIONE

Il Vaticano non crede alle assicurazioni del PSI

«Il linguaggio - scrive l'«Osservatore» - non solo è marxista, ma è perfettamente consonante con quello dei comunisti» - La risposta dell'organo del partito socialista

Roma, 11

Sotto il titolo «I socialisti italiani, lo Stato e la Chiesa», «L'Osservatore Romano» commenta oggi quelle parti della relazione dell'on. De Martino al comitato centrale del PSI, nelle quali si parla delle relazioni dei socialisti coi cattolici. Citato quanto ha detto il vicesegretario del PSI sulla «libertà di culto e di predicazione», il giornale della Santa Sede scrive: «Il Partito socialista, secondo l'on. deputato De Martino, è disposto a lasciarci la possibilità di assistere alle funzioni del culto e di ascoltare la spiegazione del Vangelo, purchè, da parte nostra, non si contrasti l'edificazione dello Stato nuovo fondato sulla filosofia marxista e quindi sopra una ispirazione materialistica e atea. Ci si garantisce inoltre che non si farà ricorso alla persecuzione poliziesca: il che può voler dire che alla persecuzione legislativa lo Stato di cui sopra non intende rinunciare come, del resto, è dimostrato dalla riaffermata avversione alla scuola cattolica».

Dopo aver detto che queste sono le stesse cose sempre dette e fatte dai comunisti e citato gli esempi dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, il giornale continua: «Il linguaggio dell'on. deputato, ripetiamo, non solo è marxista, ma è perfettamente consonante con quello dei comunisti».

Circa il problema dei rapporti tra socialismo e Chiesa cattolica, «L'Osservatore Romano» ricorda «che il Partito socialista italiano, per parecchi anni, in tema di anticlericalismo vecchio e stantio, dimostrò di non temere confronti». Quindi prosegue: «Come può credere l'on. De Martino che i cattolici, in Italia, possano dimenticare la situazione in cui si trovano? Sotto questo aspetto nulla è cambiato. I problemi contingenti che la Chiesa tratta ed espone nei suoi documenti — soprattutto nella «Mater et Magistra» — sono l'applicazione alle circostanze presenti di principi permanenti, ed anzi perenni, perchè enunciati nella Rivelazione cristiana. Il più grave degli errori sarebbe quello di credere in una specie di trasformismo ecclesiastico provocato dallo spirare dei venti nella zona della troposfera».

L'articolo termina dicendo che le antitesi fra socialismo e cattolicesimo «che ora vengono sottolineate in modo così aperto nel comitato centrale del PSI, vengono non dai cattolici ma, ovviamente, da chi costringe i cattolici a prenderne atto».

L'«Avanti!» nel numero di domani, rispondendo all'«Osservatore» tenta di far passare l'articolo del giornale vaticano come una «disperata manovra» contro la svolta di sinistra. Il tentativo di gettare, a freddo, l'argomento della incompatibilità religiosa contro la svolta a sinistra — scrive tra l'altro l'«Avanti!», — è assai maldestro e scoperto. I socialisti rispettano la libertà religiosa e il sentimento religioso, non per una mossa tattica o per meschine manovre parlamentari. La rispettano perchè sono convinti che non si edifica nulla di solido e di civile se non è fondato sulla libertà della coscienza e della personalità umana. Essi sono convinti, anche alla luce delle vicende recenti del movimento operaio, che socialismo e libertà si edificano insieme, strettamente congiunti. Tutto il gioco delle insinuazioni e del processo alle intenzioni cade quindi miserevolmente».

SCUSE CON MANIFESTO ai marittimi di Lerici

Lerici, 11

Un pubblicista spezzino è stato invitato dal Tribunale a chiedere scusa con un manifesto a tutti i marittimi di Lerici sposati. Il pubblicista infatti, nello aprile del 1961 aveva edito un numero unico-umoristico dal titolo «Chiodo-Times», nel quale era comparso un articolo su presunte infedeltà coniugali delle donne di Lerici durante la assenza dei mariti, in gran parte marittimi.

Il pubblicista fu querelato, a nome di un gruppo di marittimi, dal comandante Aurelio Meneghini. Il processo si è svolto qualche giorno fa giungendo a una composizione della vertenza: il pubblicista avrebbe dovuto fare affiggere, su tutti i muri di Lerici, manifesti con scuse pubbliche; cosa che è stata fatta.

Un mercantile si scontra con una nave faro

Kiel, 11

La nave «Polanica», di 3441 tonnellate, di proprietà del Governo polacco, è entrata in collisione con la nave faro del banco di Femahrn Belt. Dei tredici uomini di equipaggio della nave faro, uno è morto e uno è disperso. Gli altri sono stati presi a bordo dalla nave polacca. La radio di Kiel ha comunicato in seguito che la nave faro, rimasta danneggiata nella collisione, è stata presa a rimorchio dal battello «Bussard», di 150 tonnellate.

DELITTO A ROMA IN UNO SQUALLIDO AMBIENTE

Trova la moglie assassinata rientrando a casa dall'osteria

Roma, 11

Un orrendo delitto è stato consumato in un appartamento dell'ottavo piano di un popolare caseggiato d'abitazione sito al numero trenta di via Barsanti, nel Quartiere Portuense, dove una mondana è stata assassinata a coltellate. La vittima si chiama Maria Gizzi in Magliozzi ed era nata ad Alatri, in provincia di Frosinone, 38 anni fa. La donna era sposata con Giovanni Magliozzi, impiegato in un grande stabilimento farmaceutico, e aveva due figli: Fedina di 16 anni ed Enzo di 9.

Il menage famigliare dei Magliozzi appare, alla luce delle indagini fin qui svolte, dei più squallidi. Marito e figli erano perfettamente al corrente della vergognosa attività della donna, tanto che quando ella riceveva qualche «cliente» occasionale nella sua abitazione, essi si allontanavano, rimanendo nei pressi, in attesa che la donna congedasse il suo visitatore. Giovanni Magliozzi era solito, in tali occasioni, soffermarsi a lungo in una trattoria sita a poca distanza dal portone di casa sua. Così ha fatto anche oggi. Vi è rimasto dalle 16.30 alle 19.45 circa. In quel lasso di tempo anche sua figlia si è unita a lui e ha ingannato l'attesa consumando una bibita. Poi, l'uomo ha deciso di far ritorno a casa. Ha pagato la consumazione, ha acquistato in più due fiaschi di vino dolce ed è salito fino all'ottavo piano del caseggiato.

Non appena ha aperto la porta del suo appartamento, ha chiamato la moglie, ma non ha ricevuto risposta. E' entrato allora nel salotto: la donna era lì, riversa in terra, seminuda, crivellata di coltellate. L'uomo, fuori di sè dall'orrore, si è dato a invocare aiuto a gran voce facendo così accorrere i vicini, i quali hanno provveduto ad avvertire la polizia.

Poco dopo i funzionari della Squadra mobile e gli ufficiali della sezione investigativa dei carabinieri, giungevano sul posto e iniziavano le indagini.

Il Magliozzi è stato condotto negli uffici di polizia e sottoposto a interrogatorio. Secondo quanto si è appreso, egli, prima di seguire i funzionari di polizia, ha voluto chiamare telefonicamente un uomo — Fausto Benedetti — per affidargli i propri figli. Secondo quanto hanno potuto accertare gli investigatori, il Benedetti altri non sarebbe che l'amante dell'assassinata. A quanto sembra il Magliozzi era perfettamente al corrente anche di questa relazione della moglie.

Fin dai primi accertamenti, è risultato evidente che nessuna responsabilità nell'omicidio sussisterebbe da parte del marito della vittima. Maria Gizzi, infatti, è stata assassinata poco prima della scoperta del delitto. Infatti gli investigatori hanno rinvenuto nella cucina del suo appartamento i cibi che ella aveva messo a cuocere, appena bruciacchiati, segno evidente che debbono essere rimasti sul fuoco per poco tempo. In quel frattempo il Magliozzi si trovava nella trattoria sottostante, cosa che è stata confermata dalle testimonianze del personale nonchè di alcuni avventori.

Secondo quanto ritengono gli inquirenti, il delitto deve essere stato causato da qualche diverbio tra la mondana e un cliente, circa il compenso per le sue prestazioni. Le indagini, come purtroppo avviene in casi del genere, si presentano oltremodo difficoltose.

BORSE E MERCATI

MILANO

La reazione delineatasi mercoledì sul mercato si è sviluppata in modo piuttosto violento, specie sul finire della riunione. Agli interventi di sostegno e a qualche acquisto estero si è accodata la speculazione marginale, che ha provveduto a effettuare pronte ricoperture su tutto l'arco del listino. Sensibili riprese si sono verificate su Italpi, Sifir, Pirelline, Ciga, Sarom, Olivetti, Mira Lanza, Mediobanca, Italcementi e Cementir, mentre i titoli pilota e gli assicurativi hanno confermato in chiusura le alte valutazioni raggiunte prima del listino. Chiusura quasi sempre ai massimi della mattinata. Sostenuti i titoli di Stato, in buona vista il resto del reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 38 milioni; Buoni del Tesoro 105 milioni; obbligazioni 498.500.000; azioni n. 885.185.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107 (106); Red. 3,50% 99,50 (—); Ric. 3,50% 87,40 (—), 5% 100,60 (100,50); Rif. F. 5% 98,825 (98,80); Trieste 5% 98,85 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 103 (103,05), 1-1-'63 102,95 (—), 1-4-'64 103,40 (103), 1-4-'65 103,20 (103), 1-4-'66 103,55 (103,30), 1-1-'68 103,60 (103,55), 1-4-'69 103,75 (103,80), 1-1-'70 103,85 (103,80).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 106.500 (99.990), Gim 8900 (8698), Centrale 18.130 (17.100), Invest 4600 (4415), Bastogi 4040 (3888), Sviluppo 3300 (3270 op.), Finmare 630 (620), Finelettrica 1590 (1575), Finsider 1550 (1524), Breda 7640 (7350), Pirelli & C. 10.030 (9715), Sifir 1912 (1806), Stet 3665 (3582), Italpi 6002 (5847), Generali 142.400 (135.630), Ras 61.999 (57.800), Incendio 20.000 (18.640), Assicuratrice 83.500 (80.000), An. Assic. 19.700 (18.730), An. Assic. priv. 14.880 (14.400), Ass. Milano 58.000 (55.490), Ass. Milano priv. 47.800 (46.900).

Trasporti: Nord Mil. 3000 (2860), Mittel 4610 (4600), Veneta 2855 (2850), Ausiliare 3390 (3490).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.500 (34.000), Val Ticino 75,50 (74), Olcese 2120 (2035), De Angeli 6680 (6649), Cucirini 15.250 (14.920), Linificio 1330 (1298), Rossari 37.600 (37.500), Rotondi 57.900 (—), Tosi 5350 (—), Coton. Mer. 740 (—), Unione Manif. 103.000 (100.100), Gavardo 5160 (5050), Lanerossi 6400 (6195), Tilane 360 (375), Fisac 670 (665), Cascami 10.202 (10.000), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 11.200 (10.795), Snia Visc. 7240 (6965), Snia priv. 6087 (5750), Pacchetti 1925 (1930), Scotti 292 (285), Marzotto 3050 (2990).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2350 (2280), Italsider 1750 (1743 op.), Magona 1640 (1580), Metallurg. 8390 (8100), Amiata 5580 (5500), Montecatini 3798 (3650), Monteponi 1443 (1430), Dalmine 3510 (3451), Siele 6460 (6300), Broggi-Izar 2450 (2300), Falck 13.050 (12.800), Trafilerie 3500 (3352).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 718 (700,50), Fiat 2939 (2871), Fiat priv. 2294 (2253), Nebiolo 1279 (1245), Fr. Tosi 1405 (1400), Westingh. 1500 (—), Olivetti 11.000 (10.490).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1674 (1624), Cieli 3840 (3750), Dinamo 3000 (2998), Edison 5315 (5105), Edisonvolta 2582 (2537), Bresciana 3080 (2890), Campania 2045 (1991), Caffaro 637 (610), Valdarno 3480 (3460), Sarda 6400 (6360), Emiliana 3000 (2800), Seso 2875 (2800), Appenn. C. 3490 (—), Pugliese 1650 (1600), Subalpina 3226 (3180), Sip 1652 (1605), Vizzola 4240 (4025), Sme 2640 (2560), Orobia 3000 (2800), Romana 3370 (3255), Terni 533 (530 op.), Unes 2590 (2505), Marelli 1133 (1110), Magneti 2220 (2160), Tecnomasio 4455 (4380), Teti 3510 (3410), Alto Veneto 2575 (—), Calabrie 1798 (—), Lucana 2480 (—).

Alimentari: Distillati 4885 (4801), Eridania 3800 (3690), Es. Molini 2000 (—), Certosa 3105 (3104), Motta 37.995 (37.000), Romana Zuccheri 389,50 (390).

Chimici: Anic 2852 (2805), Saffa 13.095 (12.580), Italgas 2238 (2200), Liquigas 321,50 (316), Napol. Gas 1035 (1018), Pibigas 167 (163,50), Larderello 4800 (4540), Mira Lanza 51.100 (48.400), Ossigeno 3320 (3250), Rumianca 2743 (2719), Sarom 1940 (1811), Carlo Erba 19.540 (19.200), Brioschi 13.300 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7200 (6950), Iniziativa 6910 (6605), Sagi 2662 (2654), Beni Stabili 6750 (6430), Gen. Imm. 1299 (1260), Milano C. 50.500 (—), Silos 7300 (7130), Bon. Ferr. 865 (830), Risanamento N. 7410 (7350).

Diversi: Baroni 275 (275,25), Binda 80.000 (77.800), Burgo 35.200 (34.150), Ginori 1480 (1470), Ciga 8830 (8520), Italcementi 28.070 (26.890), Cementir 8500 (8130), Cer. Pozzi 1511 (1497), Eternit 7150 (7030), Rejna A. 2300 (2250), Smeriglio 490 (484), Linoleum 6080 (6070), Pirelli S.p.A. 9835 (9520), Ter. Acqui 44.000 (—), Rinascente ord. 895 (865), Rinascente priv. 772 (737), C. Acqua 950 (930), De Ferrari 1720 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,76; doll. canadese 593,76; franco svizzero libero 143,735; sterlina 1744,30; franco francese 126,6825; marco Germania occ. 155,47; franco belga 12,473; fiorino olandese 172,31; corona danese 90,19, svedese 120,11, norvegese 87,07; scellino austriaco 24,0375; escudo portoghese 21,75.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,60; franco svizzero 143,65; sterlina 1742; franco belga 12,44; franco francese 124,70; marco 155,32; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 590,50; fiorino olandese 172; corona danese 89,90, svedese 119,50, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,67.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6050-6200; marengo svizzero 5250-5450; oro 706-718; argento puro 21,70-22,70.

TRIESTE

Il mercato ha sviluppato e consolidato nella seduta di ieri i buoni accenni di ripresa già manifestati nella giornata precedente. Tutto il settore azionario, particolarmente gli assicurativi, tessili, meccanici ed elettrici marcano buone plusvalenze. Fra i titoli locali, in flessione le Tripcovich che scalano 2000 unità. Con prevalente segno positivo anche i valori di Stato. Poche le contrattazioni. Diritti: Italsider 150, Terni 127, Stet 150. Titoli trattati: 600 Bastogi, 500 Pirelli, 550 Ras, 25 Generali.

Generali 142.000 (135.500), Ras 61.500 (57.400), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2200 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 42.000 (44.000), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni, inizialmente molto nuvoloso con locali piogge e nevicate sull'arco alpino e sugli Appennini centro-settentrionali. Nel corso della giornata, miglioramento temporaneo del tempo a cominciare dalle regioni Nord-occidentali, Sardegna e alto versante tirrenico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 1; Verona 0, 4; Trieste 7, 8; Venezia 3, 6; Milano 0, 2; Torino —2, 2; Genova 2, 8; Bologna 1, 3; Firenze 6, 10; Pisa 5, 10; Ancona 3, 8; Perugia 5, 9; Pescara 1, 9; L'Aquila —5, 8; Roma 5, 15; Campobasso 3, 10; Bari 9, 13; Napoli 5, 14; Potenza 4, 9; Reggio Calabria 6, 16; Messina 10, 13; Palermo 11, 17; Catania 8, 18; Alghero 12, 15; Cagliari 11, 16.

SENSAZIONALE SU
TEMPO
Le romantiche malinconie della zarina
LA POLIZIA ESIGE CHE LENIN SI SPOSI
La tipografia clandestina di Stalin
in
100 ANNI DI RUSSIA

PITTORI DEL PASSATO PROSSIMO

Gli ottocentisti veneti

VENETO, anzi veneziano, com'è noto, è Francesco Hayez che nacque nelle lagune nel 1791. Ma Hayez, ricorderemo, passato dall'Accademia della città natale a quella di San Luca a Roma, si stabilì poi a Milano dove godrà fama di maestro principe fino alla morte, avvenuta nel 1882. Egli non trova posto perciò nell'ambito della pittura lagunare.

Lavora invece nella città di San Marco, Michelangelo Grigoletti di Pordenone (1801-1870) che è certamente il miglior ritrattista della prima metà del secolo nelle Venezie e uno dei maggiori della Penisola. Gli si accosta il goriziano Giuseppe Tominz che visse lungamente e trovò il più redditizio lavoro e fama a Trieste. Come Grigoletti, anche Tominz (1790-1866) ebbe nel ritratto l'attività essenziale e le creazioni più felici per intensità espressiva e per psicologica penetrazione, ma in chiave più neoclassica, romana e nordica a un tempo.

Sono questi i maggiori maestri dell'Ottocento primi tra i veneti. Nel secondo Ottocento il migliore di tutti è forse Guglielmo Ciardi.

Un'aria nuova spira certamente a Venezia con questo pittore; con Guglielmo Ciardi (1843-1901) entra veramente nelle lagune il paesaggio moderno. Egli era stato a Firenze, aveva fatto amicizia e discusso e lavorato con tutti i più animosi macchiaioli, Lega, Fattori, Cabianca, Signorini, Borrani, e potè frequentare nella città del Fiore quella collezione Demidoff che fu tacita scuola per tutti i novatori del Caffè Michelangelo, tra le poche o forse la unica in Italia a possedere opere della recente pittura francese, da Troyon a Rosseau, da Daubigny a Descamps.

Dell'amore per la natura e del ricordo dei preziosi insegnamenti di quegli anni possiamo vedere i risultati nel vasto e incantevole «Messidoro» della Galleria d'arte moderna a Roma, nel quale l'oro caldo dei campi di grano, intarsiati nel verde smeraldo dei prati e delle macchie arboree, chiuso dal grigio azzurro della lenta, appena ondulata e ininterrotta linea delle colline del fondo, sembra il canto pacato e solenne di uno scandito grandioso poema georgico. Di penetrante spirito macchiaiolo è ancora del nostro artista il «Canale della Giudecca». La macchia fonda delle navi e dei natanti ancorati in primo piano fa bellissimo contrasto con la laguna liscia e luminosa, quasi in un clima di estatica sospensione.

Forse il quasi coetaneo concittadino Favretto è più noto e celebrato di Ciardi. Giacomo Favretto (1849-1887) possiede singole opere di eccezionale valore: taluni ritratti, ad esempio, come quello della zia dell'artista, e certe scene prese nello studio o nella vita familiare, «La lezione d'anatomia», «La scuola di pittura», «Il padre e la sorella del pittore».

Ma Favretto dovette principalmente la fama alla parte più caduca della sua opera, a quelle scene cioè — come «Il topo», il «Passeggio sul Liston», «L'ombrellaio» — che indulgono al gusto deteriore del tempo: quello della scenetta curiosa, della arguzia a buon mercato, della aneddottica illustrativa. In queste opere c'è uno scialo di colore e una facilità d'invenzione che non denunciano certo a favore dell'eccellenza dell'artista.

Ancora più corrivo a uno smaccato colorismo e all'aneddotica di genere è Luigi Nono (1850-1918). Tuttavia tra il verismo quasi sempre esteriore della sua produzione, qualche dipinto si salva. Si veda ad esempio il «Refugium peccatorum» della Galleria romana di arte moderna. Quella sfilata di vecchie statue sulla balaustra, il paesaggio del fondo, quel fanale campagnolo sospeso in aria davanti la sacra imagine, lo stesso taglio del quadro che viene a prolungare la prospettiva in sghembo della scena, sono elementi d'un mondo rusticano ma nobilitato dalle vestigia di un'antica civiltà, un mondo cui partecipa l'emozione dell'artista. Sì, anche qui il trito illustrativo non manca; ma il povero essere di quella peccatrice gettatasi in ginocchio davanti alla Vergine, quella misera donna sprofondata nel sentimento della propria abiezione, è figura viva cui non si può negare poetica dignità.

Lavora a Venezia anche un istriano, Piero Fragiacomo (1856-1922): pittore di paesaggi e di marine, egli sa dare spesso al dipinto il senso di una malinconica nostalgia. Il titolo dei suoi quadri lo denuncia: «Inverno», «Al vento», «Armonie della sera», «Tramonto triste», «Riposo al mare». Porti silenti, lagune immote, specchi solitari di mare con vuote barche attraccate a riva, entro rosati o grigi crepuscoli e in una immobilità la quale più che di quiete sa di desolato abbandono, sono i suoi temi preferiti. Talvolta il maestro si ripete e si fa monotono; talaltra la scena si presenta in un piuttosto esteriore naturalismo; ma molto spesso i suoi dipinti sono penetrati di un sincero, sereno o accorato sentimento della natura.

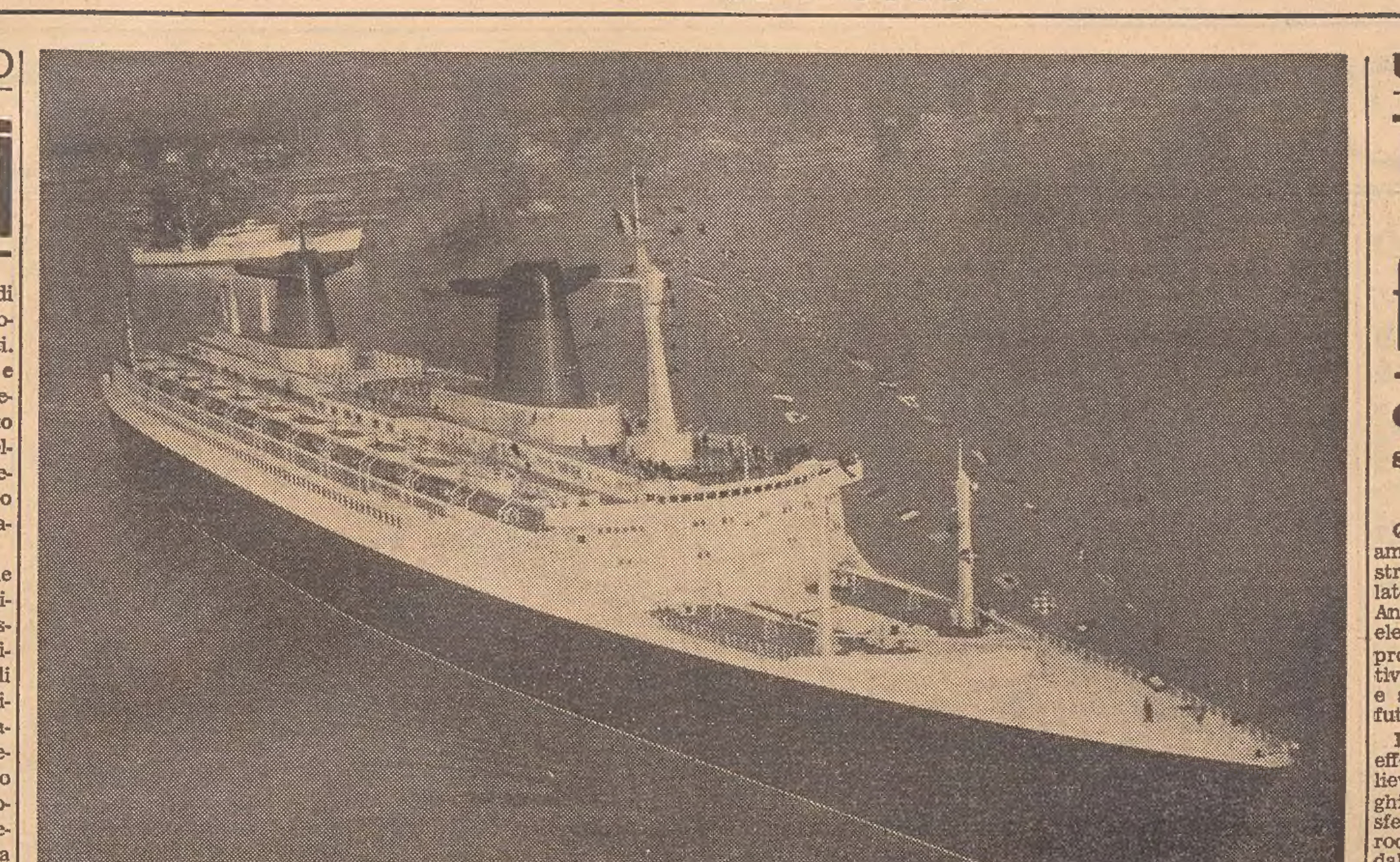
Non diciamo con questo che Fragiacomo sia un grande artista. Ma per grande artista passava allora a Venezia Ettore Tito che di lui è certamente di molti cubiti inferiore. L'ammirazione e le lodi per Tito (Castellammare di Stabia, 1859 - Venezia, 1941), che oggi destano in noi alquanto stupore, possono tuttavia trovare qualche spiegazione. Vedete ad esempio la «Pescheria» da lui dipinta nel 1887. Non si può dire che la composizione, il taglio del quadro e anche le singole figure non dimostrino abilità e capacità di cogliere felicemente motivi e personaggi. Ma il dipinto, chi lo esamini con un po' d'attenzione, non regge. Quel colore vivace non s'organizza, non forma «musica»; non c'è atmosfera nel dipinto, quindi non vi troviamo un vero senso di spazio; e nemmeno le varie figure si amalgamano in unità o formano folla. C'è il brioso realistico particolare, non c'è la poetica visione del particolare e meno ancora dell'insieme. Sarà questo dipinto un brano di vita, ma di vita puramente esterna: potremmo dirlo meglio un quadro formato da tanti frammenti di vero giustapposti, senza un intimo accordo vitale.

Così potremmo parlare di tanti altri dipinti dell'artista, scene popolane, ritratti, nati tutti sotto l'inequivocabile segno della superficialità. Credette Tito perfino di poter rifare Tiepolo; e nulla c'è di più pretenzioso e vuoto, di più stonato e insopportabile di certe sue imitazioni del grande veneziano.

Vicino assai a questo vernacolo che non si fa lingua, a questa abilità che non conosce felicità poetica, è il dipingere di Alessandro Milesi (1856-1945). Tuttavia questo artista che visse a lungo senza concludere a grandi cose, sa spesso meglio di Tito orchestrare un quadro e raggiungere talvolta un non indegno livello in alcuni dei suoi molti ritratti.

Sulla linea di Tito e Milesi si colloca generalmente anche l'arte di Italico Brass, goriziano vissuto a Venezia (1870-1943). Ma c'è qualche dipinto di Brass che supera di parecchie lunghezze la loro quasi uniforme mediocrità. Può esserne prova il suo «Ponte del Redentore». E' una veduta lagunare, dalla bassa linea d'orizzonte, dal vasto cielo, di un mobile azzurro di acque, dove la folla procedente sull'obliqua struttura di quella estemporanea strada di barche sembra prolungarsi all'infinito, e dove la policromia di quella processione e i chiari e gli scuri della scena sembrano richiamare gli spiriti della Venezia settecentesca e i cieli e gli spazi che furono cari alla fantasia d'un Guardi o d'un Tiepolo.

Remigio Marini



Il supertransatlantico «France» di 66.000 tonn. in una foto scattata nel porto di Southampton durante un viaggio di prova

UN ODIO IMPLACABILE CHE SFOCIA IN CONTINUI MASSACRI

PRIGIONIERI DEL LORO FURORE I COLONI DELLA TORMENTATA ALGERIA

Di fronte a questo stato di cose il Governo di Parigi e il generale De Gaulle appaiono impotenti - Minacciose prospettive incombono sul futuro della Francia

Ciò che v'è di certo, nella congerie d'informazioni frammentarie e tendenziose e bluffistiche che arrivano da Algeri e da Parigi, è il furore che sempre più divampa in Algeria tra arabo-berberi da una parte e coloni francesi e oriundi europei dell'altra. Le recenti giornate ne sono state una esplosione frenetica. Decine di morti e dell'una e dell'altra parte sono rimasti in mezzo alle strade o in mezzo ai cólti. Nella città, specialmente dove gli oriundi europei sono numericamente forti, o addirittura i più forti, come a Orano, bande più o meno organizzate di fanatici di una causa perduta — la causa della «Algerie française» — si sono offerte il feroce piacere di vere «chasses aux ratons» cioè «cacce ai musulmani» coronate da linciaggi. E, com'è naturale, gli algerini non sono rimasti inerti ad aspettare di essere sgozzati; alle «cacce all'uomo» hanno risposto con attentati terroristici, culminati nel lancio di parecchie bombe tra la folla; cosicchè anche essi hanno fatto un numero di vittime pareggianti press'a poco quelle proprie. E si sono presi poi rivincite sanguinose nelle campagne, dove la loro maggioranza è schiacciante; e dove gli ultimi coloni francesi che osano ancora risiedervi sulle loro terre, nelle loro fattorie, hanno avuto la prova definitiva — specie nella Mitidia — che bisogna sgombrare il terreno, e fuggire sotto pena di essere scannati.

E ciò che colpisce, scorrendo le cronache sanguinose, è la «spontaneità» di questa esplosione di furore. Certo l'OAS coi suoi «tuers», coi suoi «ammazzatori prezzolati» reclutati in buona parte tra i disertori della Legione straniera avrà fatto il suo gioco; e certo l'apparato terrorista dei «fellaghas» sarà entrato ancora una volta in azione coi suoi specialisti ben allenati. Ma non v'ha dubbio che l'impulso al massacro viene dal profondo, «de profundis», delle due razze in presenza; viene da un odio che per prorompere non ha bisogno di nessuna organizzazione segreta dirigente, nè di alcun ordine trasmesso all'«ora X»; e divampa nell'uomo alla sola vista dell'altro uomo che ha una pelle di colore diverso dalla propria, e si placa solo quando questo «altro uomo» giace morto sulla terra, che nella sua vastità appare ai figli delle due razze troppo angusta per poterle contenere e nutrire insieme.

Di fronte a questo stato di fatto dominante in Algeria, il Governo di Parigi, e lo stesso De Gaulle, appaiono impotenti.

Essi hanno, negli scorsi mesi, provveduto a «epurare» tutti i rami delle amministrazioni dagli elementi «ultras» o comunque simpatizzanti per i coloni; essi hanno degradato, arrestato, processato ufficiali anche di alto grado, palesatisi ribelli o sospetti di incerta fede; essi hanno ritirato dall'Algeria forze militari cospicue, e annunciano che questo ritiro sarà continuato in quest'anno, su vastissima scala. Di più; essi fanno dare la caccia all'OAS, essi fanno procedere a vaste retate di agenti dell'organizzazione segreta; essi, da Parigi, annunciano che sono decisi ad andare fino in fondo in questa repressione del terrorismo «bianco». E tutto ciò è fatto soprattutto per scoraggiare i coloni, per dimostrare loro che la resistenza è inutile, e il loro sogno di vivere in una «Algerie française» è un sogno irrealizzabile, a cui bisogna rinunciare. Ma i coloni, e in generale gli oriundi europei d'Algeria, non si rassegnano. Sono prigionieri del loro sogno; o meglio, sono prigionieri del loro furore. E questo furore, lungi dal cedere di fronte ai chiari annunci che il Governo di Parigi si propone di abbandonare l'Algeria, prorompe più vivo. La parola «lachâge», non ha mai avuto un significato molto brillante sulle bocche francesi; essa significa «abbandono», ma un abbandono colorato di viltà. Ora, De Gaulle appare alla massa dei coloni di Algeria il protagonista del più abietto «lachâge» della storia di Francia; di un «lachâge» quale non fu compiuto mai da capo di Stato francese ai danni del suo paese, della «douce France». E perciò i coloni di Algeria si ribellano contro questo «lachâge»; e ogni preannuncio di accordi e di ritiro di truppe accresce in essi, da una parte il dispregio contro De Gaulle, dall'altra il furore contro i musulmani, i «ratons». Bisogna anche sottolineare un fatto; ed è che in questi cinque anni di guerra in Algeria, e di attentati, e di ammazzamenti, s'è operata tra i coloni una selezione spontanea; nel senso che quelli più provveduti, più alieni dalla violenza, più timorosi delle «cose grosse» se la sono già battuta; e che per conseguenza laggiù sono rimasti i più «duri», i più allenati alla violenza, i più predisposti a cadere preda appunto di un furore dissennato, e sempre crescente.

Questo stato di spirito dei coloni è il fatto fondamentale, donde germogliano gli episodi delle velleità di colpi di stato in Algeria, gli attentati dell'OAS, e insomma tutto ciò che dà tanta tragica varietà alle cronache algerine. Ed è esso che costituisce il pericolo dominante della situazione francese.

Supponiamo infatti che De Gaulle, nonostante tutto ciò che succede in Algeria, proceda, impassibile com'è suo costume, all'attuazione del suo piano, ch'è quello di un ritiro graduale delle forze francesi di laggiù, e alla conclusione di un accordo con il Governo provvisorio algerino, che riconosca in pratica l'indipendenza del paese, e nello stesso tempo assicuri ai coloni uno «statuto» che li garantisca nei loro interessi privati, in quanto compatibili con la sovranità algerina. Se i coloni — per una folgorazione improvvisa di intelligenza e di buon senso — accettassero nella grande loro maggioranza questa soluzione, è chiaro che tutto andrebbe per il meglio, o almeno per il meno peggio; nel senso che si potrà arrivare a una liquidazione graduale e blanda della loro posizione economica, sociale in Algeria. Ma se i coloni non avranno questa folgorazione; se essi continueranno a essere pervasi dal furore che ora li anima, è chiaro che tutto andrà per il peggio. Perchè essi si abbandoneranno ancora a tentativi di resistenza violenta, tipo quelli di questi giorni passati; ma la conclusione ultima sarà questa: che si tireranno addosso una vendetta tremenda, in cui un furore più vasto, più numeroso, più frenetico ancora del loro li schiaccerà. Gli algerini infatti, sia i berberi delle campagne che gli arabi delle città, saranno cioè tirati, come si suol dire, per i capelli a restituire centuplicati i linciaggi e gli attentati; e ne avranno la forza. Tutto così, laggiù, nella terra tragica, finirebbe in un grande massacro.

Ora, il vero punto incognito della situazione francese, secondo noi, non è costituito nè dal «bluff» dell'OAS in territorio metropolitano, nè dalle velleità di colpi di stato di generali ormai squalificati, nè dalle minacce d'interventi dell'Esercito, ormai sfasciato, nè dai tentativi dei comunisti, nè da niente di tutto ciò che, oggi come oggi, pare minaccioso; ma da quelle che potrebbero essere la violenza dello «choc», la reazione passionale del paese alla notizia che laggiù in Algeria migliaia di francesi sono massacrati. E' costituito cioè dal pericolo che a un determinato punto del tempo il furore, anzi il Furore, passi il Mediterraneo; e vendichi contro l'Eliseo ciò che potrebbe accadere nei quartieri europei di Algeri, di Bona, di Orano.

Giovanni Ansaldo

Il gen. Salan che guida l'organizzazione terroristica dell'OAS

PIONIERI ITALIANI NEL SUD AFRICA

Una azienda modello nel cuore del Transvaal

Forniscono frutta e verdura a tutto lo Stato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nelspruit, gennaio

La strada da Louis Trichardt nel Transvaal a Lourenço Marques, capitale del Mozambico, costeggia il Parco Nazionale Kruger. I bracconieri sono tutti lì perchè il confine del Parco vicino al White River gli animali selvatici vengono fuori per abbeverarsi e alla ricerca di cibo.

Oltre dai cacciatori, di frodo perchè nel Parco Nazionale è proibito portare armi, la regione è abitata da gente che lavora sodo. Presso una famiglia veneta, quaggiù da una generazione, si mangia addirittura un coniglio con la polenta divenuto famoso anche tra i boeri. Un piatto del genere giustifica un lungo viaggio anche per conoscere una fattoria italiana con un frutteto modello, sperduto tra i selvaggi e i leoni.

In Sud Africa i prodotti alimentari sono quasi tutti in scatola. E' più comodo ed a parte la necessità imposta dalla grande distanza tra i mercati ed i luoghi di produzione, l'industria conserviera durante la ultima guerra ha avuto modo di fare eccezionale esperienza.

La verdura e la frutta del Transvaal provengono da Nelspruit, da un'azienda che è l'orto più grande di tutto il continente. L'iniziatore arrivò da un paesino dell'Italia centrale negli ultimi anni del secolo scorso quando trovarsi a Nelspruit significava aver perduto ogni contatto con le città, i porti, per non dire con l'Italia. Un'Africa quella senza poste e telegrafi, senza telefoni, con ferrovie al di là da venire e il turismo costituito da scambi di frecce e fucilate con gli Zulù dipinti di bianco e giallo.

Il nuovo emigrato trovò soltanto terreno fertile e si mise a coltivare pomodori i cui semi aveva portato dal paese in un sacchetto. Con gli anni è venuta fuori l'azienda di oggi dove sono state trasferite sei famiglie di nostri contadini.

A capo della fattoria si trova un uomo sulla quarantina, figlio di quel pioniere. Un tipo di patriarca moderno, con gli occhiali montati in oro, diplomato in agraria e che ai buoi preferisce il trattore e per i campi non si muove a cavallo ma in motoscooter. Basta osservare il parco macchine dell'azienda per constatare l'organizzazione meccanizzata fino ai grossi autocarri per il trasporto ai mercati.

Il «boss» è nato qui e parla l'italiano con l'approssimazione dei figli di emigrati, uno «slang» umbro-boero con un po' d'inglese. Quando gli si chiede la storia della sua famiglia se la prende con i ministri di tutte le religioni. Lui è cattolico, sua moglie protestante, i tre ragazzi fanno parte della Chiesa riformata olandese per decisione dei nonni materni, rimasti alla intransigenza degli emigrati di Van Rjiebeck.

Dieci anni fa, quando suo padre era ancora in vita, una Missione venne a stabilirsi a poche miglia dalla fattoria. I religiosi chiesero un contributo per edificare una chiesa e per farne addirittura una cattedrale si rivolsero agli agricoltori e alle persone più facoltose della regione.

In un primo tempo il vecchio non volle saperne. Secondo una sua teoria le chiese in Africa, indispensabili per i bianchi, non lo erano altrettanto per gli indigeni ai quali, privi di maturità ed equilibrio, la predicazione dei Testamenti finisce per mettere strane idee per la testa. Alla fine si lasciò convincere, accondiscese alla richiesta e fornì tutto quel che occorreva per la costruzione. Si appassionò al punto da trovarsi sempre sui lavori dove si era trasferito, trascurando le colture della sua azienda.

La costruzione era ormai finita quando un giorno, mentre era seduto sui gradini, un'impalcatura venuta giù dal tetto lo uccise sul colpo.

E' rimasta l'azienda, operosa ed efficiente, ma i rapporti tra gli eredi e i religiosi sono rimasti un po' freddi. Forse con gli anni tutto ritornerà normale ed allora i missionari chiederanno al giovane patriarca di edificare una nuova chiesa.

Gius Facioni

UN PROGRAMMA SCIENTIFICO DI VASTA PORTATA

Tracciati nuovi itinerari fra i ghiacci dell'Antartide

Quattro spedizioni americane munite dei mezzi più moderni sono impegnate nella esplorazione di territori sconosciuti

Quattro spedizioni scientifiche americane stanno aprendosi la strada attraverso il terreno gelato, aspro ed insidioso, dello Antartide, alla ricerca di nuovi elementi che consentano di approfondire le conoscenze relative alla Terra, alla sua storia, e alle possibilità che offre alle future generazioni.

I partecipanti alle spedizioni effettueranno misurazioni e rilievi relativamente alla neve, al ghiaccio, alle condizioni atmosferiche e alle formazioni di roccia che affiorano qua e là dalla coltre di ghiaccio.

Il prof. Charles R. Bentley è impegnato nella traversata dell'Antartide dalla stazione americana Byrd al Mare di Bellingshausen. L'itinerario, lungo 2200 chilometri circa, si svolge a zig-zag attraverso l'altopiano di Ellsworth.

Un altro gruppo, guidato dal prof. Crary, uno scienziato addetto al programma statunitense di studi sull'Antartide, dalla stazione di McMurdo Sound, dovrà raggiungere la Terra Victoria verso la catena montagnosa della Regina Maud e, attraverso l'altopiano, arrivare fino al Polo Sud geografico, ad una distanza di 2480 chilometri dal punto di partenza.

La terza traversata sarà effettuata interamente per via aerea da un gruppo di studiosi guidato dal prof. Behrendt. Questo gruppo prenderà terra una decina di volte nella zona compresa tra i Monti Hudson e la Catena Kohler.

Il maggiore Antero Havola fa parte della spedizione che già si è portata a 1260 chilometri dalla Stazione Byrd, alla ricerca di un itinerario sicuro per raggiungere agevolmente l'osservatorio scientifico americano al Polo Sud. Il maggiore si è lasciato dietro 3200 canne di bambù per indicare nella neve e nel ghiaccio l'itinerario seguito. Oltre alla missione scientifica, il gruppo aveva anche il compito di consegnare alla stazione tre trattori da 37 tonnellate, che serviranno all'ampliamento dell'osservatorio.

I gruppi di scienziati si spostano a bordo degli «snocats» o «gatti delle nevi», veicoli particolarmente adatti ai terreni innevati o ghiacciati. I modelli più grandi di questo tipo di veicoli a cingoli pesano nove tonnellate e mezza, ossia circa due volte di più del modello più piccolo. I primi, verniciati in arancione vivo, si distinguono dai secondi per la colorazione nera, che serve ad assorbire il calore del sole. I «gatti delle nevi» si trascinano dietro rimorchi che poggiano su quattro enormi pneumatici di gomma, in ognuno dei quali entrano circa 1900 litri di carburante. La riserva supplementare di carburante contenuta nelle quattro ruote assicura ai convogli un'autonomia di 720 chilometri.

E' interessante sapere che i grossi «gatti delle nevi» non si limitano a trasportare ingombranti strumenti scientifici, come apparecchiature sismiche, gravimetri, magnetometri ed altimetri, ma servono anche da abitazione. In alcuni veicoli è impiantata persino la cucina, e trovano sistemazione quattro persone in cuccette abbastanza comode.

Il prof. Bentley ha recentemente dichiarato che la vita nelle regioni polari è diventata abbastanza facile, in seguito all'adozione dei nuovi mezzi meccanizzati. Tra l'altro egli ha detto che con i suoi uomini avrebbe mangiato bistecche e polli, cotolette di maiale, frutta e verdura e che i pasti sarebbero stati serviti caldi. Lungo l'itinerario che la spedizione avrebbe seguito, non vi sarebbe stato troppo da preoccuparsi per i crepacci. Tuttavia, un veterano dell'Antartide, il prof. Bennet, non condivide lo stesso ottimismo, in merito a questo problema. Infatti, egli ha spiegato, i crepacci si sviluppano per le enormi pressioni nella stessa calotta di ghiaccio che grava su gran parte dell'Antartide. Per effetto del proprio peso, il ghiaccio scivola verso la costa dall'interno del continente, dove, in alcuni punti, presenta uno spessore di oltre tre chilometri. In corrispondenza dei ghiacciai e delle montagne, le forze cambiano d'intensità e direzione, e la crosta di ghiaccio finisce con lo spaccarsi con un assordante fragore e in maniera irregolare. Le fenditure raggiungono a volte dimensioni tali da inghiottire un grosso «gatto delle nevi». In alcuni casi i crepacci sono coperti da un debole «ponte» di neve che lascia passare un uomo, o magari un veicolo leggero, ma cede sotto il peso di un mezzo più pesante.

La vita dei componenti le spedizioni, si legge in un suo rapporto, è affidata al funzionamento perfetto di un complesso di apparati elettrici dall'apparenza assai strana, che servono appunto all'individuazione dei crepacci. Dal radiatore del «gatto delle nevi» si protendono a raggiera quattro lunghe aste metalliche, che poggiano a terra con altrettanti padelloni. Questi ultimi scivolando sulla gelida superficie, comunicano al terreno correnti elettriche. Quando si rileva un aumento nella intensità delle correnti elettriche, il pilota blocca il veicolo, in attesa di trovare un passaggio sicuro per passare intorno al crepaccio o di far brillare dell'esplosivo per colmare la fessura con neve o ghiaccio.

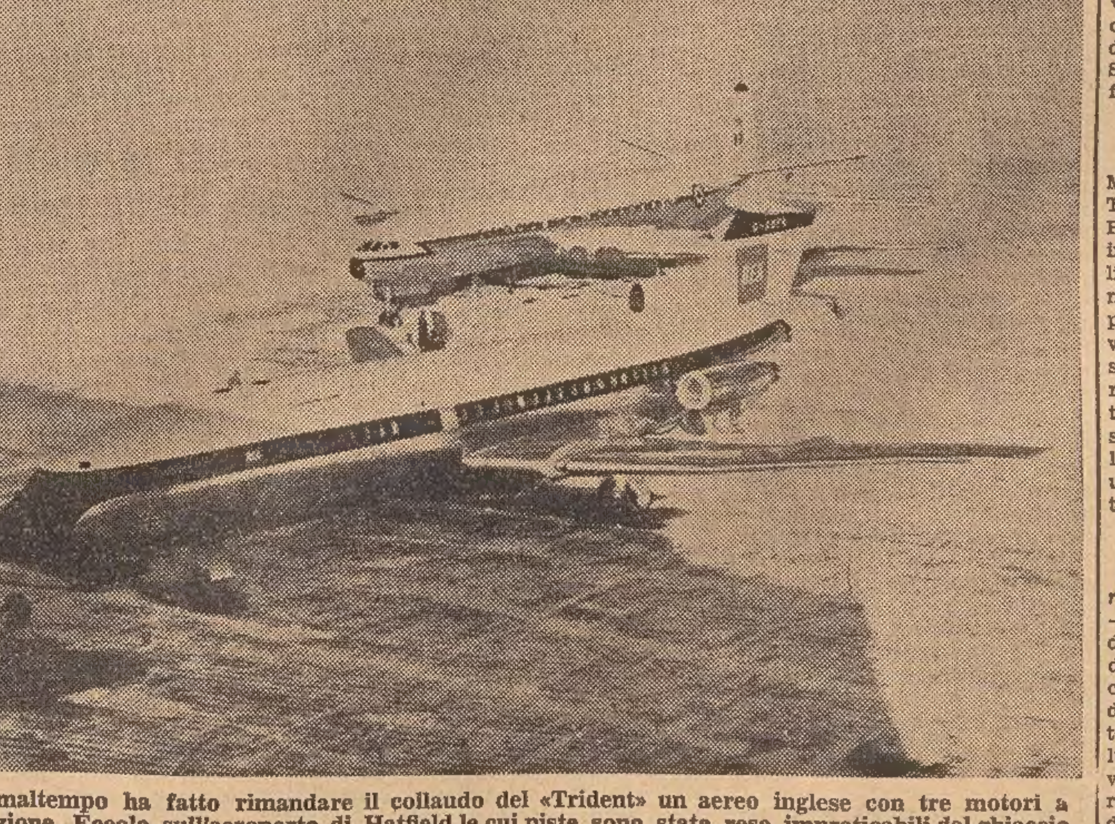
Gli scienziati americani faranno rilievi e studi sulla geografia, glaciologia e geologia. Nel campo geografico, le spedizioni cercheranno di fissare la posizione e l'altitudine delle montagne, scoprire nuove regioni montagnose e controllare la profondità del terreno roccioso sepolto dal ghiaccio. Per quanto si riferisce alle ricerche glaciologiche, verranno misurate l'altezza delle precipitazioni nevose e la rapidità con cui si forma la coltre gelata. Infine, nel campo della geologia, sarà studiata la natura del terreno, sia che emerga dal ghiaccio, sia che ne risulti coperto. Alcuni tra i mezzi tecnici adoperati in queste ricerche sono in uso da parecchi anni. Ad esempio, i sismometri trovano largo impiego nelle ricerche petrolifere per l'individuazione dei giacimenti di petrolio a grande profondità. I sondaggi sismici nell'Antartide, effettuati con l'aiuto di piccole cariche esplosive nel ghiaccio, permettono di calcolare a quale profondità si trova la roccia e lo spessore della calotta ghiacciata che la ricopre.

Gli scienziati hanno adottato anche altri metodi di investigazione, tra cui un sistema per accertare i valori della temperatura media dell'aria negli anni precedenti, esattamente al di sopra della superficie della neve.

Un altro procedimento consiste nella misurazione dell'accumulo nevoso annuo mediante il prelevamento di neve o di ghiaccio eseguito immergendovi lunghi tubi. Alcune «carote» sono state prelevate ad una profondità di alcune centinaia di metri, laddove questi che potremmo chiamare «rapporti meteorologici congelati» risalgono a centinaia di anni fa. Si spera di penetrare fino in fondo nell'intera calotta di ghiaccio che ricopre l'Antartide, mediante un nuovo tipo di sonda, nella quale s'impiegherà il calore al posto della punta perforante.

I dati sull'accumulo della neve, assieme ad altre informazioni, affermano gli studiosi, potranno dire se la calotta dei ghiacci che ricopre l'Antartide è in aumento o in diminuzione. Una valutazione attendibile in questo senso sarebbe di estremo interesse, poichè l'ipotetica fusione dell'intera massa dei ghiacchi antartici farebbe innalzare il livello dell'oceano di quasi cento metri, inondando così, vaste zone del mondo.

Piero Longardi



Il maltempo ha fatto rimandare il collaudo del «Trident» un aereo inglese con tre motori a reazione. Eccolo sull'aeroporto di Hatfield le cui piste sono state rese impraticabili dal ghiaccio

LIBRI RICEVUTI

Il mondo della natura - Mondadori — Centinaia di animali sono analizzati e inquadrati, da celebri specialisti, in un panorama vivissimo e completo. L'opera, in 7 volumi, sarà completata entro il 1962. Cono già usciti: «Il libro dei mammiferi», «Il libro dei rettili», «Il libro degli uccelli», «Il libro degli insetti», «Il libro degli invertebrati». Seguiranno: «Il libro dei pesci», «Il libro degli anfibi».

○

Dizionario universale della letteratura contemporanea - Mondadori — 7000 voci corredate da amplie bibliografie: narratori, poeti, saggisti, pittori, musicisti, scienziati, panorami delle letterature, movimenti artistici e letterari, scuole filosofiche, editori, riviste culturali e letterarie. Cinque volumi di 5200 pagine complessive, 2000 illustrazioni, 192 tavole a colori. Nel quinto volume sono compresi indici analitici e tavole sinottiche con la cronologia degli avvenimenti culturali.

○

Veit Valentin: *Storia dei popoli* - Mondadori — Tutti i popoli della terra sono studiati con scrupoloso metodo scientifico in un'amplissima appassionante trattazione. Le storie universali, quando sono ben fatte, e per di più riccamente illustrate, giovano a tutti e sono utili sempre. Questi pregi si possono trovare nella «Storia dei popoli» di Veit Valentin: 2 volumi di 1432 pagine complessive, 156 stampe e fotografie in nero, 48 tavole a colori fuori testo, lire 16.000.

○

Will Durant: *Storia della civiltà* - Mondadori — In sei volumi il cammino spirituale dell'uomo attraverso secoli di meravigliosa civiltà: «L'Oriente», «La Grecia», «Cesare e Cristo», «L'epoca della fede», «I secoli d'oro», «La Riforma». E' in lavorazione il settimo volume che copre il periodo che va dalla metà del Cinquecento agli ultimi anni del Seicento, età in cui ha inizio l'affermazione del principio di ragione.

○

Il giornale illustrato della Chiesa - Mondadori - pagg. 264 - lire 4500 — Tutta la storia della Chiesa, da San Pietro ai preti operai, rivissuta con immediatezza di espressione giornalistica nel succedersi dei suoi avvenimenti, narrati come fossero «appena» accaduti. «Si restituiscono al vivo i principali avvenimenti e personaggi dell'epoca verso la quale è rivolta la vicenda. E' stato rispettato il valore e la documentazione storica, ma la esposizione di tutta la trattazione è stata attuata con una concezione moderna», ha scritto di quest'opera G. Cantamessa.

○

Peter Bamm: *Sulle vie del Signore* - Mondadori - pagg. 376 - L. 6000 — Uomini e fatti dei primi secoli del Cristianesimo lungo gli itinerari di apostolato dei primi Santi. Documenti rari, disegni e fotografie di luoghi antichi e di tesori dell'arte paleocristiana arricchiscono il volume. «Un libro di facile e piacevole lettura, ma anche istruttivo e ricco di storia autentica», è il giudizio di «Civiltà Cattolica».

CRONACA DELLA CITTA'

I PROGRAMMI DEL MINISTRO JERVOLINO

Sarà rafforzata la marineria con nuove commesse ai cantieri

Positivi risultati ottenuti con le recenti leggi La ridistribuzione fra i porti dei servizi di p.i.n.

Il Ministro della Marina mercantile, sen. Angelo Raffaele Jervolino, ha pronunciato un importante discorso sul futuro dell'attività cantieristica italiana e del settore armatoriale nazionale dopo la cerimonia del triplice varo svoltosi al cantiere navale Felszegi di Muggia. Il Ministro ha manifestato la sua commozione nel trovarsi su queste terre e per aver assistito ad una festa del lavoro che testimonia le capacità delle nostre maestranze e l'iniziativa di chi mira al potenziamento della industria cantieristica e armatoriale italiana. Egli ha pure espresso la sua gioia di trovarsi in quel cantiere, per poter attestare al presidente ing. Giacomelli la sua stima e la sua fiducia.

Ha proseguito manifestando il proprio compiacimento per la perfetta riuscita del triplice varo, con due navi scese contemporaneamente in mare, e per la stessa iniziativa armatoriale, destinata a portare la bandiera italiana sulle coste istriane bagnate dallo stesso Adriatico.

Il Ministro sen. Jervolino ha quindi parlato della futura attività cantieristica e marittima, ponendo l'accento su due recenti realizzazioni: l'approvazione cioè delle leggi sul credito navale e sulla sostituzione del naviglio antiquato.

«Queste due leggi — ha detto — in aggiunta alla legge del 31 marzo 1961, formano una piattaforma organica sulla quale sarà possibile poggiare i piani di ammodernamento e di potenziamento della flotta per gli anni futuri. Con la legge sul credito navale infatti, sono stati stanziati 30 miliardi per il pagamento del 3,50 per cento sui mutui contratti dagli armatori per la costruzione di nuove navi. Con la legge sulle demolizioni il contributo dello Stato è stato aumentato da 25 mila a 35 mila lire per tonnellata di peso delle navi scariche ed asciutte di nuova costruzione. Inoltre sono state ammesse ai benefici anche categorie di navi rimaste escluse dalla legge precedente. Infine la percentuale di tonnellaggio da costruire rispetto a quello da demolire, è stata ridotta dal 75 al 50 per cento, al fine di favorire le piccole imprese armatoriali. Con la legge sui cantieri navali sono stati stanziati 24 miliardi di lire per contributi, in aggiunta ai 104 miliardi finora corrisposti.

«Di fronte a tali cifre — ha soggiunto il sen. Jervolino — cade ogni motivo di apprensione per il futuro della nostra industria navale. Sono felice di poter annunziare ai lavoratori dei cantieri italiani che vi sarà lavoro per tutti fino al 1964. Ma fin da ora vi posso annunciare che il mio Ministero ha già messo allo studio un vasto piano di programmi per assicurare in pieno la attività anche dopo il 1964, anno in cui gli attuali aiuti verranno a cessare. Il programma inoltre è studiato anche in funzione delle nuove prospettive aperte dall'entrata in vigore del trattato di Roma sul Mercato Comune Europeo. Le realizzazioni finora compiute accelereranno il programma di rinnovamento della flotta; assicureranno nuove ordinazioni di navi ai cantieri; miglioreranno la posizione competitiva della Marina mercantile italiana nel mondo. Della bontà dei provvedimenti di cui vi ho accennato è dimostrazione evidente il fatto che lo stesso cantiere Felszegi, che oggi ci ospita, ha ottenuto commesse per altre tre navi, una delle quali da 16 mila tonnellate di stazza lorda, mentre sono in corso trattative per altre ordinazioni».

Continuando, il Ministro ha detto che bisogna completare il programma in corso, approvando anche il disegno di legge sul riordinamento dei servizi marittimi convenzionati. Se saranno superate tutte le prevenzioni che fino ad oggi hanno ritardato l'approvazione del disegno di legge, se tutte le forze politiche daranno un sereno contributo al perfezionamento del provvedimento, si raggiungeranno la sistemazione di tutti i rapporti economici tra il Ministero della Marina mercantile e la Finmare; l'autorizzazione alle Società di p.i.n. di costruire nuove navi, più rispondenti alle attuali esigenze; l'assorbimento di maggiore manodopera dei marittimi disoccupati; la distribuzione delle linee non secondo aspetti particolaristici, ma secondo le reali esigenze economiche e di traffico dei porti italiani.

Il Ministro Jervolino ha rilevato poi il favorevole andamento dell'attività marittima, soprattutto per quel che riguarda il traffico di merci nei porti italiani. Previsioni fondate su seri dati di fatto — egli ha detto — ci indicano che il movimento di merci nei porti della Penisola nel suo graduale sviluppo raggiungerà nel 1965 l'imponente cifra di 150 milioni di tonnellate. Inoltre, mentre il traffico portuale è aumentato del 43 per cento nel corso degli ultimi 5 anni, la nostra flotta è aumentata soltanto dell'8 per cento. Da ciò la necessità di adeguare il tonnellaggio della nostra flotta all'effettiva massa di traffico, per evitare che questo venga acquisito da altre bandiere. Parallelamente dovrà essere attuato un programma idoneo a far sì che le attrezzature dei porti italiani vengano messe in condizioni di smaltire la sempre crescente mole di lavoro.

«Queste prospettive — ha affermato il Ministro — mi consentono di dichiarare che per il momento attuale nessun cantiere verrà chiuso. Se anche in seguito dovessero verificarsi condizioni per cui si renda necessario un ridimensionamento, il Governo si impegna formalmente a creare simultaneamente nuove attività sostitutive che portino all'assorbimento della mano d'opera esuberante».

Il Ministro ha infine concluso confermando la preparazione dell'annunciata «Conferenza del mare» che dovrebbe aver luogo entro la prossima primavera. A questa conferenza tutte le categorie interessate, al di sopra di ogni ideologia politica o interessi di parte, dovranno dare il proprio contributo concreto ed efficiente per ottenere le soluzioni più idonee ai vari problemi marittimi. Concludendo il Ministro Jervolino ha detto: «Possano queste navi, su cui è scesa la benedizione di Dio, essere pegni di sicure fortune alla società armatrice; assicurare il pane a numerosi marittimi; accrescere il prestigio della bandiera italiana alla quale — anche per le glorie ricordate nelle celebrazioni centenarie conclusesi lo scorso anno — continuano a guardare con ammirazione tutte le Nazioni marittime del mondo».

Nuove apprensioni per la pesca nel Golfo

Nuovo motivo di apprensione ha suscitato nell'ambiente pescatoriale locale l'ordinanza emessa dalla presidenza della Giunta provinciale di Gorizia sulla pesca delle cozze pelose. La pesca è stata autorizzata nella zona di mare fra la congiungente Punta Sdobba-Porto Santa Croce in fondali non inferiori a cinque metri.

I pescatori locali si sono rivolti al competente assessore della Provincia, per avere assicurazioni sulla validità dell'ordinanza, in considerazione del fatto che tale pesca non è consentita nelle acque del Compartimento marittimo di Trieste, che ha giurisdizione anche a Santa Croce. E' stato infatti precisato che l'ordinanza stessa non può estendere la sua validità al di fuori del compartimento marittimo di Monfalcone, ossia entro la Provincia di Gorizia.

Assieme in corsa

(«Giornalfoto»)

Il singolare spettacolo delle due navi unite nel varo al Felszegi

UNITE NEL VARO «DIONEA» E «AMBRIABELLA»

DUE NAVI GEMELLE IN MARE COME UN GIGANTESCO MOSCONE

Il battesimo della m/n «Edra» ha completato la triplice festa del «Felszegi» che avrà lavoro pieno per tutto il '64

Tre vari in un cantiere, in una sola volta, è fatto eccezionale. Questo avevamo scritto giovedì mattina, a proposito della cerimonia al «Felszegi». Ma all'atto pratico il varo è stato addirittura originale, giacchè si è assistito al varo simultaneo delle due motonavi gemelle «Dionea» e «Ambriabella», abbracciate quasi l'una con l'altra, tanto da apparire assieme come un gigantesco moscone da spiaggia, collegate com'erano da un sistema di travature in legno. Al Cantiere navale Felszegi del resto le arditezze tecniche sono abituali, ed è fresco il ricordo del varo della nave battezzata umoristicamente «bikini», perchè costruita appunto e varata in due pezzi separati, saldati poi nel bacino di carenaggio dell'Arsenale Triestino.

Alcuni minuti prima della cerimonia, programmata a mezzogiorno, è arrivato nel Cantiere il Ministro della Marina mercantile sen. Angelo Raffaele Jervolino, accompagnato dalla consorte sen. Maria, dal direttore generale del naviglio dott. Flore, dal direttore generale del traffico marittimo dott. Ibba, dal capo di Gabinetto dott. Vitelli e dall'addetto militare Stocchetti, accolti tutti dal presidente del Cantiere, ing. Carlo N. Giacomelli. Erano presenti inoltre le maggiori autorità locali: il Commissario del Governo dott. Mazza, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, il Sindaco di Trieste dott. Franzil e di Muggia Pacco, gli onorevoli Bologna, Sciolis, Gefter Wondrich e Vidali, il Vescovo mons. Santin, il parroco di Muggia mons. Mizzan, il comandante militare di zona gen. Vismara, il comandante del Porto col. Ascoli, il col. Giglio comandante dei Carabinieri, l'Ispettore col. Barbara delle Guardie di P. S., il col. D'Amore comandante della Guardia di Finanza, alti esponenti della Magistratura, il Questore dott. Pace, rappresentanti del Corpo consolare, dei settori economici, industriali e commerciali cittadini, fra cui il presidente degli industriali dott. Doria, il presidente dei costruttori edili ing. Faccanoni, il presidente on. Tanasco e il direttore generale dei Magazzini generali dott. Bernardi, il presidente del «Lloyd Triestino» amm. Capponi, il direttore dell'Istituto navale della nostra Università prof. Servello, il Provveditore regionale alle opere pubbliche ing. Rinetti, il presidente del Fondo di rotazione prof. Martinelli, il dott. Novelli segretario della Camera del lavoro, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, l'amministratore delegato delle Autovie Venete ing. Visintin, dirigenti dei CRDA e dell'Arsenale e il presidente del Centro sviluppo economico dott. Padoa. Era presente inoltre lo Ambasciatore della Repubblica nazionalista cinese Yu Tsunechi, accompagnato da alti funzionari.

Prime a scendere in mare sono state le due gemelle «Dionea» e «Ambriabella», delle quali è stata madrina la signorina Marina Cosmini, nipote dell'ing. Carlo N. Giacomelli. Saldate l'una all'altra da un robusto sistema di travature, le due motonavi sono scivolate simultaneamente sugli scali, non appena la madrina ha tagliato il filo che teneva sospese le bottiglie di spumante, andate a infrangersi sui due scafi. Le sirene del cantiere e quelle dei rimorchiatori in attesa al largo hanno salutato festosamente il battesimo del mare, avvenuto dopo che il Vescovo mons. Santin aveva benedetto con il consueto rito le due unità. Una decina di minuti dopo il primo, ha avuto luogo il varo della «Edra», la maggiore delle tre motonavi, di cui è stata madrina la senatrice Maria Jervolino. Si è rinnovato il gioioso saluto delle sirene, mentre le maestranze e gli invitati salutavano da terra la nave che con perfetta regolarità stava scendendo in mare.

Dopo il varo, il presidente del Cantiere navale Felszegi e presidente della Società di Navigazione Alto Adriatico, ing. Carlo Nicolò Giacomelli, ha sottolineato con un breve discorso il significato della cerimonia, «tappe di non poca importanza nel quadro delle attività armatoriali triestine». Egli ha ringraziato il Ministro per le tante solidali prove offerte al lavoro e alla espansione marittima di Trieste.

L'ing. Giacomelli ha reso noto successivamente che il Cantiere muggesano, sorretto totalmente dal capitale privato, ha concluso nei giorni scorsi i contratti per la costruzione di due navi da 1200 tonnellate e di una da 16 mila tonnellate di portata; esse, assieme a quelle in costruzione, una da 2500 e due da 5500 tonn., assicureranno lavoro alle maestranze del Felszegi fino a metà del 1964. Inoltre sono stati avviati contatti per la costruzione di un'altra nave da 10 mila tonn. di portata, aumentando con essa il limite di sicurezza dell'attività cantieristica sino a tutto il 1964. Le nuove commesse acquisite o in via di acquisizione stabiliscono la pratica attuazione della legge sul credito navale, maturata durante il Ministero del sen. Jervolino.

Dopo aver indicato gli impegni che gravano sulla industria cantieristica in dipendenza del Mercato comune, ed aver auspicato la riduzione di gravami fiscali e assicurativi, l'ing. Giacomelli ha così concluso: «Con il triplice varo odierno il nostro cantiere ha dato una ulteriore prova delle sue possibilità tecniche e della capacità delle sue maestranze. Auguriamoci insieme che le tre belle navi che tra non molto ristabiliranno degnamente le tradizionali comunicazioni fra Trieste e l'Istria, portino, con il messaggio di un affetto sempre vivo, la fiducia in un sereno avvenire di lavoro e progresso per tutti».

Le due navi gemelle «Dionea» e «Ambriabella» avranno una stazza lorda di 300 tonnellate e porteranno 450 passeggeri, con una velocità di servizio di 14 nodi. La «Edra» avrà una stazza lorda di 500 tonnellate e porterà 500 passeggeri, con una velocità di servizio di 16 nodi.

(«Giornalfoto»)

Le due madrine: l'on. Maria Jervolino e Marina Cosmini

(«Giornalfoto»)

L'elegante sagoma della motonave «Edra»

FINITO IL «TOUR DE FORCE» DEI POSTINI

Aumenta di tonnellate la corrispondenza augurale

Il «tour de force» dei postini si è finalmente concluso, dopo l'intenso lavoro che ha preceduto e seguito le recenti festività natalizie e di Capodanno. Una mole di lavoro, quello del recapito della corrispondenza in questo particolare periodo, che si ripete ogni anno, e che ogni anno, anzi, registra un incremento continuo, chè alla corrispondenza ordinaria vengono ad aggiungersi le migliaia e migliaia di biglietti augurali: una tradizione che, almeno una volta l'anno, fa rivivere vecchi ricordi, rinsalda amicizie, ci fa sentire più vicini. I postini hanno suonato a tanti campanelli, hanno vuotato sacchi di corrispondenza nelle apposite caselle, perchè così vuole la tradizione che, lungi dallo spegnersi, sembra acquistare ogni anno un nuovo, maggiore impulso. Gente che intrattiene rapporti di lavoro e d'affari, altra che si rammenta di quella persona — tanto simpatica — conosciuta al mare o ai monti, durante le ferie. Sarebbe veramente interessante conoscere i chilometri percorsi dai portalettere nel loro quotidiano lavoro, e in particolare durante le feste di fine d'anno. I chilometri ce li possiamo anche immaginare, ma per quanto riguarda il quantitativo delle lettere e delle cartoline esistono in proposito dei precisi dati statistici, elaborati dall'Ufficio corrispondenza e pacchi delle Poste.

Nel periodo dal 15 dicembre 1961 al 10 gennaio di quest'anno, l'Ufficio ha smistato in arrivo ben 17.420 kg. di corrispondenza ordinaria, contro i 15.300 dello stesso periodo del 1960; un sensibile aumento è stato registrato (dovuto, oltre che al maggior numero dei biglietti, anche al particolare tipo di essi, sul modello di quelli americani, di formato allungato e doppio) nella corrispondenza augurale: 23.039 kg. rispetto ai 19.000 di un anno prima. La differenza in più si fa ancora più marcata se si considerano le stampe, 196.312 kg. nel 1961 (sempre dal 15 dicembre al 10 gennaio 1962), contro i 118.938 kg. dell'anno precedente.

La corrispondenza epistolare in partenza ammonta a ben 19.980 kg. (18.500 lo scorso anno), mentre quella augurale ascende a 20.744 kg. (17.000 kg. precedenti); un aumento si è avuto anche nelle stampe, essendo stati registrati 21.600 kg. contro i 18.544 kg. dello stesso periodo del 1960. A tutta questa mole di corrispondenza vanno aggiunti i 23.001 espressi (22.150 nel 1960) in arrivo ed i 36.715 (35.000) in partenza. Da notare ancora il costante, sensibile incremento registrato in quasi tutte le altre voci, quale l'accettazione e la distribuzione di assicurate, raccomandate, pacchi (spediti 13.693 e distribuiti 3449).

Valore universale del metodo Montessori

AVVINCENTE CONFERENZA DELL'ON. M. JERVOLINO

Ieri sera l'on. Maria Jervolino, presidente dell'Opera Montessori, ha parlato nell'aula maggiore della Scuola elementare «Dardi» di via Giotto in occasione dell'inaugurazione della sede della sezione triestina dell'Opera, che sarà ospitata appunto in quella scuola.

Erano presenti con il consorte dell'oratrice, Ministro della Marina Mercantile, le maggiori autorità cittadine, e l'aula era gremita di insegnanti, medici e studiosi. L'on. Jervolino è stata presentata dal presidente della sezione triestina, prof. Francesco Tecilazich. Egli ha auspicato che a Trieste si tenga il prossimo congresso montessoriano ed ha annunciato che la nuova sede sarà intitolata alla memoria del compianto prof. Giorgio Robba.

L'on. Jervolino ha risposto che il desiderio di venire a Trieste è condiviso da tutti i soci della istituzione e che se negli ultimi anni i congressi si tennero nell'Italia meridionale ciò è dovuto al fatto che in quelle regioni con particolare impegno è stato diretto lo sforzo educativo dell'Opera.

Rievocando la figura della grande educatrice, l'on. Jervolino ha sottolineato l'apparente paradosso fra la semplice e modesta figura umana della Montessori, donna negata allo spirito organizzativo, profondamente disinteressata, scevra da ogni preoccupazione pubblicitaria e la diffusione del suo metodo in tutto il mondo, tanto che nella recente inchiesta sui sistemi educativi promossa dall'Unesco, ben 53 Nazioni nelle risposte hanno citato il metodo Montessori, con una frequenza che non ha uguale per alcun altro pedagogista.

Venuta meno nella nostra epoca la possibilità di raggiungere una formazione culturale enciclopedica, quale del resto era pensabile nel passato solo per pochi spiriti eletti, il metodo montessoriano, impostato su una profonda conoscenza biopsichica del bambino e teso verso la realizzazione nel bambino di una personalità autonoma, che ha in se stessa le sue radici, ha risposto alle aspettative di tutte le Nazioni del mondo.

Ha concluso ricordando che Maria Montessori si diceva italiana ma cittadina del mondo e in questo spirito di dilatazione e di allargamento della sua Opera ha auspicato l'avvento di una generazione formata ai principi montessoriani come il più grande monumento in memoria dell'educatrice.

Balena un coltello nella lite fra studenti

Di una singolare vicenda è stato ieri protagonista lo studente Claudio Silj, di 18 anni, abitante in via Udine 87. Verso le 18, egli si trovava in via Paolo Veronese quando, per futili motivi, è stato affrontato e minacciato da un suo coetaneo, che conosce appena di vista. L'aggressore, Gianfranco B., che era in compagnia di una ragazza, ha estratto ad un certo momento un coltello a scatto ed ha tentato di colpire il Silj il quale, per evitare il peggio, si è dato alla fuga. La sua avventura ha avuto un'inusitata conclusione: per l'emozione il giovane è stato colto da una crisi di nervi ed è crollato a terra mentre percorreva la Galleria Sandrinelli. Ha dovuto essere soccorso dalla CRI. Trasportato all'ospedale, vi è stato trattenuto, nel reparto osservazione, con prognosi di una settimana.

RISOLTI I DUBBI PER I BENI DELLA ZONA B

La decisione della Corte dei Conti

Sarà la Commissione interministeriale preposta alla liquidazione degli indennizzi ai titolari dei beni italiani abbandonati in Zona B, come informa da Roma l'avv. Ponis del CLN dell'Istria e membro della Commissione, competente ad esaminare anche le pratiche per danni di guerra e per requisizioni o occupazioni delle forze armate alleate — truppe jugoslave comprese — verificatisi nella Zona B. Com'è noto, la legge 269 del 18 marzo 1958 riguardante gli indennizzi dei beni abbandonati nella Zona B dava la possibilità a coloro che avevano subito danni di guerra o danni derivanti da occupazioni o requisizioni delle forze armate alleate, che non avevano prodotto in termini la domanda, a norma della legge 27 dicembre 1953 n. 968 e 9 gennaio 1951 n. 10, di presentare nuove domande entro il 10 luglio 1958.

Poichè erano sorte delle perplessità circa l'esito delle pratiche, se cioè competente a liquidare le pratiche fosse la Commissione preposta agli indennizzi dei beni abbandonati in Zona B o la normale Commissione dei danni di guerra, la Corte dei Conti ha deciso che le pratiche saranno liquidate dalla prima Commissione. Il CLN dell'Istria ha commentato con favore la notizia in quanto ritiene che così la procedura di liquidazione potrà essere iniziata quanto prima e sarà molto più rapida di quella che normalmente viene seguita per gli indennizzi dei danni di guerra o derivanti dalle requisizioni alleate.

IN VIA CORONEO 31

Sportelli solo all'ACI per le tasse automobilistiche

Con il giorno 10 gennaio è scaduta la validità del disco contrassegno «dicembre 1961» per autovetture. A partire da oggi — chiusi gli sportelli della Fiera campionaria — continueranno a funzionare gli uffici esattori presso la sede sociale dell'Automobile Club, in via del Coroneo 31, con il seguente orario: dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 17.30, escluso il sabato, in cui l'orario sarà dalle ore 8.30 alle 12.30.

Per gli autocarri, motocarri, motofurgoncini leggeri, rimorchi e per gli altri veicoli adibiti al trasporto di cose, il bollo scade il 15 gennaio.

Per i velocipedi a motore è consentito il versamento della tassa di circolazione entro il 25 gennaio.

I motocicli e le motoleggere (scooter) debbono provvedere alla corresponsione del tributo per il 1962 dal 22 gennaio al 10 febbraio.

Tre nuovi soci accolti al Rotary

Nel corso della settimanale riunione conviviale del Rotary Club di Trieste tenutasi ieri, il Presidente grand'uff. Bruno Astori ha presentato ai rotariani tre nuovi soci che entrano a far parte del sodalizio triestino. Si tratta del prof. dott. Giacomo Costa professore straordinario di chimica presso la nostra Università, il dott. Carlo Reonesi direttore della sede di Trieste del Credito Italiano, e il comandante Corrado Sinotti direttore della Sede di Trieste della società di navigazione Italia.

I nuovi soci, le cui personalità sono state illustrate dagli amici presentatori, sono stati vivamente applauditi da tutti i presenti mentre il presidente del Club consegnava loro la tessera sociale ed il distintivo.

Domani, sabato, alle ore 17, nella sede di via Pondares 8, il sig. Lucchesi, direttore provinciale dell'INCA, terrà una conferenza sui problemi previdenziali e assistenziali dei lavoratori e sull'attività del patronato INCA.

UN PROVVEDIMENTO PRUDENZIALE

Lavoratori del porto vaccinati contro il vaiolo

Misure solo profilattiche per la presenza di tedeschi provenienti da Düsseldorf

I casi di vaiolo verificatisi recentemente a Düsseldorf hanno avuto in questi giorni un particolare riflesso anche nella nostra città: il Ministro della Sanità, sen. Giardina, ha provveduto ad inviare un telegramma al medico provinciale, dott. Scerrino, il quale ha immediatamente provveduto ad informare l'ufficiale sanitario del Comune e direttore dello Ufficio d'igiene comunale, dott. Fabiani, nonchè il Questore, dott. Pace, al fine di essere prontamente informato di ogni arrivo nella nostra città da Düsseldorf: in questi casi si provvede al controllo dei certificati e alla vaccinazione antivaiolosa per eliminare ogni eventuale pericolo di contagio.

In particolare, a quanto si è potuto apprendere, tale norma profilattica viene attualmente adottata nei confronti di alcuni dirigenti tedeschi che operano presso una società al Porto nuovo, i quali hanno fatto ritorno a Trieste sia da Düsseldorf che dalla zona circostante dopo le recenti festività trascorse in famiglia. La vaccinazione antivaiolosa è stata estesa pure ad una quarantina di operai — e in special modo donne — che lavorano nell'ambito del comprensorio portuale. Il medico provinciale si è inoltre preoccupato di informare pure il presidente dell'Ente per il turismo della eventualità di un contagio da parte delle persone che provengono da quella città, e lo avv. Volli ha inviato l'altrieri all'Associazione degli albergatori l'invito a notificare con estrema urgenza ogni arrivo di stranieri provenienti dalla zona in cui è stato localizzato il focolaio d'infezione.

Il telegramma del Ministro Giardina è infatti quanto mai esplicito in merito, raccomandando di disporre che gli ufficiali sanitari provvedano alla vaccinazione antivaiolosa di coloro che arrivano da Düsseldorf e che non risultino vaccinati nell'ultimo triennio, e una particolare sorveglianza sanitaria agli stessi per la durata di due settimane a decorrere dal giorno della partenza da Düsseldorf. Il sen. Giardina ha sollecitato inoltre a fornire ogni notizia su un'eventuale anormalità della situazione sanitaria nella provincia.

Il pericolosissimo morbo alligna specialmente in India, nell'Asia sudorientale e in alcune zone dell'Africa, ma nel nostro Paese, per la maturità e la coscienza sanitaria raggiunte, non dovrebbe avere facile presa, per cui da questo lato si può stare tranquilli.

Per quanto riguarda le malattie infettive che hanno colpito i bambini, in particolar modo del circondario, i casi regolarmente denunciati nei primi dieci giorni di gennaio sono i seguenti: per Trieste, 3 di morbillo, 5 di scarlattina, 36 di varicella (la recrudescenza è evidente), 3 di difterite, 1 di parotite epidemica, 1 di pertosse e 1 di febbre tifoide; nel Comune di Duino-Aurisina si hanno invece, nello stesso periodo, 6 casi di morbillo e 1 di pertosse, in quello di Muggia.

Come ha fatto però giustamente osservare il medico provinciale, l'andamento benigno della malattia consiglia spesso le madri a tenere in casa il figlioletto ammalato senza provvedere a richiedere l'intervento del medico, per cui vari altri casi sfuggono a un controllo pur occulto. Prova ne sia, per esempio, che non più tardi di tre giorni addietro una assistente sanitaria, durante il giro d'ispezione, è venuta a conoscenza di tre casi di morbillo che s'erano verificati tra gli alunni della scuola di Domio, casi che non erano stati denunciati come invece sarebbe necessario si verificasse. Sempre nel quadro della normale sorveglianza igienico-scolastica, particolarmente sentita e seguita dal dott. Scerrino, risulta che ancora recentemente le assistenti sanitarie dello stesso medico provinciale, recatesi a San Dorligo, avevano scoperto due casi di morbillo e anche questi non denunciati.

I casi delle malattie infettive denunciati nello scorso mese di dicembre danno il seguente quadro: Trieste: morbillo 16, scarlattina 7, varicella 39, difterite 4, parotite epidemica 4, pertosse 3, febbre tifoide 4; Duino-Aurisina: morbillo 7; Muggia: parotite epidemica 2; San Dorligo: morbillo 8.

NUOVO SCIOPERO NEGLI ENTI LOCALI

Uffici chiusi oggi al Comune e alla Provincia

Confermato stasera il Consiglio municipale

Dopo lo sciopero del 19 dicembre scorso è stata proclamata per oggi in sede nazionale un'altra manifestazione di protesta dei dipendenti degli Enti Locali (Provincia, Comune ed ECA). I motivi che hanno indotto le organizzazioni sindacali a proclamare lo sciopero, della durata di ventiquattr'ore, sono sempre le stesse, e cioè: la concessione ai dipendenti degli Enti Locali di acconti sui futuri miglioramenti economici e quindi il riconoscimento in sede ministeriale del diritto di rivalutazione delle retribuzioni della categoria, analogamente a quanto stabilito dal Governo per gli «statali non sganciati»; la ristrutturazione del Consiglio d'amministrazione dell'INADEL, in modo da ottenere in detto Consiglio una qualificata e attiva rappresentanza delle organizzazioni sindacali e degli enti datori di lavoro; la definitiva sistemazione degli avventizi.

In sede locale l'UPDEL-C.C. d.L. segnala che qualche giorno addietro è pervenuta una lettera del Presidente dell'Amministrazione provinciale, a nome dell'Amministrazione stessa, dei Comuni di Trieste e Muggia e dell'Ente comunale di assistenza, con cui si accoglie la richiesta di riprendere in esame, in riunioni congiunte tra sindacalisti e amministratori, la situazione dei trattamenti di quiescenza in atto con i conseguenti contributi previdenziali a carico dei dipendenti. Lo sciopero, pertanto — rileva il comunicato della CCdL — è una dimostrazione di piena adesione all'organizzazione nazionale, senza voler colpire nè la cittadinanza nè per ora le Amministrazioni degli Enti Locali, dalle quali si attende nel più breve tempo possibile la concessione del richiesto acconto ricorrente mensile di 10.000 lire, a partire da questo mese, sui futuri miglioramenti economici.

A sua volta il comitato direttivo della CGIL ha deciso di invitare i dipendenti degli Enti Locali a partecipare compatti allo sciopero nazionale unitario di ventiquattr'ore, indetto per oggi.

Il Consiglio comunale già convocato per stasera terrà regolarmente la riunione in Municipio. Da parte sindacale è stata infatti rilevata l'opportunità di non provocare un rinvio della seduta, provvedendo a esonerare dallo sciopero i funzionari e il personale addetto.

Il Sindacato metalmeccanici della Camera Confederale del Lavoro informa che ieri si è regolarmente svolto lo sciopero proclamato per gli impiegati dei CRDA; nel corso della mattinata si è svolta l'assemblea degli scioperanti, ai quali hanno parlato il segretario del Sindacato dott. Fabricci e il segretario della CCdL, dott. Novelli.

Il dott. Fabricci ha voluto puntualizzare i termini dell'incomprensione esistente tra il Sindacato metalmeccanici della CCdL e le organizzazioni sindacali di Monfalcone, rilevando altresì che quella di ieri è stata una prima azione, e che se non si dovesse addivenire a breve scadenza alla convocazione delle parti, la segreteria del Sindacato predisporrà, come da mandato ricevuto dagli impiegati, le future azioni sindacali.

CONTINUANO I FURTI NEI NEGOZI

Passa il ladro nel foro adatto appena per un bimbo

Attenzione: rubate oltre 500 chiavi di tipo inglese

Un audace furto è stato compiuto la scorsa notte ai danni di un deposito di mobili di via Battisti: il bottino tuttavia è rappresentato da un non rilevante importo di danaro, custodito nel cassetto di un mobile, da un libretto di assegni e da due assegni non trasferibili e perciò privi di valore. Danni il ladro ha causato però rompendo parecchi specchi nel negozio.

Nella ricostruzione del fatto, gli inquirenti hanno accertato che, nel corso della notte, il ladro è penetrato nel portone dello stabile contrassegnato con il numero 19 della via Battisti, passando poi nel cortile della casa. Di norma il portone viene chiuso dalla portinaia, ma spesso la sera rimane aperto perchè gli inquilini, nel rincasare, dimenticano di chiuderlo a chiave. Nel cortile il ladro si è trovato di fronte ad una grande vetrata divisa da un telaio in tante piccole finestrelle. Infranto il vetro di una di queste finestrelle, l'ospite notturno è penetrato nel negozio, ma il foro che ha praticato è però così piccolo che non si sa proprio come abbia potuto passare: dal buco infatti potrebbe passare a malapena un fanciullo.

Il ladro ha causato i primi danni appena calatosi nel salone del negozio, perchè ha posto i piedi su di un mucchio di specchi ammassati contro la parete, mandandoli in frantumi. Per nulla sgomento ha poi girato indisturbato per tutti gli ambienti uscendo quindi con cinquantamila lire in monete di vario taglio, con un apparecchio radio, un libretto di assegni della Cassa di Risparmio e due assegni: uno per l'importo di 53 mila lire e l'altro per 334 mila lire. Gli assegni, nella mano del ladro, si son però trasformati in carta straccia, dal momento che sono sbarrati.

Il titolare del deposito di mobili, signor Ruggero Camponovo, all'ora di riapertura del negozio, si è accorto del furto ed ha immediatamente chiesto lo intervento della polizia. Sul posto sono giunti anche gli specialisti della polizia scientifica, i quali hanno assunto minuziosi rilievi, che si sono protratti per quasi tutta la mattinata di ieri. L'effettivo danno causato dallo sconosciuto ammonta a circa centomila lire. Infatti alle 50 mila lire in contanti va sommato il valore degli specchi infranti e del vetro rotto (circa 30 mila lire) e quello della radio.

Anche in merito a questo episodio, che va in coda ai già numerosi furti compiuti da Natale a questa parte in vari punti della città, la polizia mantiene il più assoluto riserbo. Si sa che le vie della città vengono pattugliate giorno e notte da poliziotti in divisa e in borghese ma, a quanto ci risulta, nessun indizio è stato sinora trovato.

«Stiamo lavorando — ci ha detto ieri sera il dirigente della Mobile dott. Cappa — stiamo seguendo varie piste ma per il momento non si può aggiungere di più. Speriamo di scoprire al più presto l'autore o gli autori dei furti e dei danneggiamenti».

Per il momento, dunque, buio pesto. E' quanto mai necessario che la polizia faccia ogni sforzo per assicurare i ladri alla giustizia, anche perchè un altro inesplicabile furto è frattanto avvenuto. I soliti ignoti hanno difatti rubato da una officina 500 chiavi usate di tipo «Yale», e 50 chiavi nuove del tipo semplice. E' un preludio questo a nuovi furti?

Le chiavi «Yale» sono state rubate durante l'ora di chiusura pomeridiana (tra le 13.15 e le 14.30) nell'officina «Piccola meccanica» di via d'Azeglio. Facendo uso di chiavi false, gli sconosciuti sono penetrati nell'interno dell'officina impadronendosi delle chiavi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8,2, minima 6,5; umidità 95 per cento; pressione mb. 1012,5 in lieve diminuzione; temperatura del mare 9,3; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 6,4.

Oggi: S. Arcadio. Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.43. La luna nasce alle 11.27, tramonta domani alle 0.07.

Maree - OGGI: bassa alle 8.18, cm. 13 e alle 19.38, cm. 32 sotto il l. m.; alta alle 13.03, cm. 10 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 10, cm. 14 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 5 fuochisti, turno 264, 265, 267, 268, precedenza 186; 1 carbonaio, prec. 62. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 3697.

STATO CIVILE

del giorno 11 gennaio 1961

MORTI: Persi ved. Ippavesi Eugenia anni 88, Tomasovic ved. Blazevic Antonia a. 79, Cepich Tullio a. 95, Skok ved. Maron Luigia a. 84, Petronio Alice a. 74, Vivoda Giuseppe a. 79, Bassi in Varotto Lucia a. 87, Fraddafonte in Suzzi Gisella a. 83, Marchini Oreste a. 80, Indrigo in Ludovisi Giuseppina a. 62, Milic in Gruden Francesca a. 79, Lenardon ved. Fulvio Carla a. 71, Decleva Antonio a. 72, Berger in Mungherli Giuseppina a. 86, Ferrarese in Pezzuoli Elisa a. 91, Derin Mario a. 78, Quarantotto ved. Quarantotto Angela a. 81, Calzà ved. Namar Caterina a. 86.

NASCITE DENUNCIATE: 7.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni. Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

BOLZANO MERANO giornal. CORTINA martedì, giovedì 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAPO OFFICINA manutenzione

CERCASI

vicinanze Milano. Richiedonsi: esperienza, iniziativa. Prospettive miglioramento carriera. Indicare pretese, referenze. Domande a: Casella 35 D - Pubblicità Battistoni - Monza

LA NUOVA GUIDA DEL TOURING CLUB

Il volto di Trieste con trent'anni in più

Curiosità della quarta edizione rispetto alla precedente
Un bibliobus per la divulgazione dell'importante opera

A 42 anni di distanza dalla prima edizione e a 28 anni dalla terza, che è quella attualmente in vendita, si sta approntando in queste settimane la quarta edizione della Guida della Venezia Giulia edita dal Touring Club Italiano. Si tratta di un avvenimento importante non solo sotto il profilo turistico (dare al visitatore attento e competente un'informazione autorevole, completa ed aggiornata sui luoghi dove egli ha intenzione di soggiornare) ma anche come documentazione sulle nostre terre.

La guida del Touring è infatti l'unica pubblicazione che descriva analiticamente e minuziosamente l'Italia, non soffermandosi solo sugli aspetti di più largo richiamo turistico, come avviene per le guide rapide della stessa benemerita Associazione e per le analoghe pubblicazioni straniere. Basti dire che dalla prima edizione, che vedeva raccolto in due volumi tutto il materiale sulle Tre Venezie, siamo arrivati ai quattro volumi attuali (Venezia, Veneto, Trentino - Alto Adige, Venezia Giulia) dei quali solo l'ultimo comprenderà circa 500 pagine, 14 carte geografiche, 12 piante di città.

Una documentazione di prim'ordine dunque e assai necessaria; perchè, se non mancano studi monografici su questa o quella zona della regione, su aspetti particolari o su momenti della storia economica e politica, difetta invece un panorama d'insieme, minuzioso e preciso come questo, nel quale villaggi e città, monumenti e imprese industriali sono citati con un giusto rispetto dell'economia generale dell'opera.

Va subito sottolineato un fatto notevole: la guida della Venezia Giulia del Touring comprenderà tutta la Venezia Giulia. Non sarà dunque opera di frettolosi cartografi che tracciano il confine culturale e storico con l'incerta e provvisoria matita delle fortune politiche. Nella guida potremo trovare notizie su tutta l'Istria e sulla provincia di Fiume, sulla regione, insomma, quale appare configurata storicamente. L'aggiornamento per la parte della Venezia Giulia oggi sotto l'Amministrazione jugoslava è costato non poca fatica ai diligenti e attenti redattori del Touring. Tutte le località sono state visitate e si è tentato sempre di attingere notizie dalle fonti più qualificate. Ma non vi è stato un aiuto largo e generoso.

Tanto è vero che per non incorrere in errori, si è dovuto ridurre di molto il testo della precedente edizione, limitandosi ai dati che sono stati controllati. Ma anche così ridotti, i capitoli su questa parte della Venezia Giulia, che erano dieci nella precedente edizione, costituiscono una testimonianza preziosa. Si sa che una particolarissima attenzione è stata dedicata, nel capitolo sui dintorni di Trieste, a Capodistria, che non mancheranno notizie sul Carso, sull'Istria, sulla ex provincia di Fiume. E questo è già tanto.

Più agevole è stato, ovviamente, aggiornare la parte riguardante Trieste e il Friuli. Per quanto riguarda la nostra città e i dintorni, il Tounring si è valso, oltrechè dell'opera dei suoi redattori, anche della collaborazione dei consoli del Tounring (capoconsole a Trieste è il signor Marcello Marovelli, consoli sono il cav. Paolo Almeda, il barone Aldo De Albori, il cap. Giorgio Ersini, il signor Fabio Esopi, il dott. Guido Calissano, il signor Umberto Marass, il prof. Francesco Morteani, il dott. Luigi Rusca) di studiosi locali, di preposti a Enti e Istituzioni di cultura.

In particolare, con la collaborazione dell'Alpina delle Giulie, è stata di molto ampliata la parte riguardante le grotte carsiche ancora in territorio italiano, che erano state trattate piuttosto sommariamente nella precedente edizione.

Sfogliando in quest'ultima le 24 pagine dedicate alla nostra città abbiamo la sensazione di quanto lo spazio relativamente breve di 28 anni sia sufficiente a colorire della luce di curiosità storica ciò che allora era notizia di piena attualità. Ecco nelle note d'informazione l'idroscalo con le linee aeree Trieste-Venezia, Trieste - Portorose e Trieste - Zara - Ancona, tutti i giorni, esclusi i festivi. La durata prevista era un'ora per Venezia, per Portorose dieci minuti, per Zara due ore, per Ancona otto ore. Eravamo lontani dai voli supersonici, ma allora c'erano tre linee, oggi nessuna.

C'erano undici linee tranviarie, quella di più recente attivazione portava al Rione del Re. La tariffa delle automobili pubbliche prevedeva due varianti: bandierina verde (fino a due persone) a lire 0,40 per ogni 200 metri e bandierina bianca (con più di due persone) a lire 0,40 per ogni 150 metri. Molti erano ancora coloro che preferivano il cavallo: 110 metri costava 25 centesimi.

La guida citava fra le ultime costruzioni allora ultimate il Faro della Vittoria, la stazione marittima, l'idroscalo, lo stadio, il Palazzo di giustizia. L'Università comprendeva la sola facoltà di economia e commercio. Per visitare la città si proponevano due itinerari, ciascuno da esaurire in un giorno; primo: le rive e il colle Capitolino; secondo i musei e il faro della Vittoria.

Era una Trieste, rispetto ad oggi, ancor chiusa «entro la cerchia delle vecchie mura», ma sotto il profilo urbanistico e artistico sarebbe azzardato tentare un paragone favorevole alla Trieste attuale. Attendiamo la nuova guida.

Il Touring, con felice iniziativa, ha deciso di divulgare questa bella e preziosa pubblicazione con il suo bibliobus. Si tratta di un veicolo opportunamente attrezzato dove sono esposte tutte le pubblicazioni della associazione che con i suoi 480 mila soci e il più grande sodalizio nazionale. Personale qualificato illustra al pubblico i vantaggi dell'associazione e fornisce la necessaria consulenza negli acquisti.

In questi giorni il bibliobus del Touring sta percorrendo il Friuli (ieri era a Tarcento e a Gemona, oggi sarà a Tolmezzo) e martedì prossimo giungerà a Trieste per sostare in piazza Goldoni, dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 19 e mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19. A bordo del bibliobus saranno accettate nuove associazioni e rinnovi; ai soci presentatori di tre nuovi soci sarà data in omaggio la monografia «Venezia Giulia e Friuli» della collana «Attraverso l'Italia». Si accetteranno infine prenotazioni per la nuova guida della Venezia Giulia di imminente pubblicazione.

La Cassa edile operante a Trieste

OGGI ASSEMBLEA ALLA C. d. L.

Il Sindacato edili della Camera confederale del lavoro informa che oggi alle ore 18, presso la sede di via Duca d'Aosta 12, stanza 40, si terrà l'assemblea generale degli operai dell'edilizia. Nel corso dell'assemblea saranno illustrati i miglioramenti salariali e normativi previsti dal nuovo contratto nazionale di lavoro entrato in vigore il 1.o gennaio, l'accordo riguardante le nuove disposizioni di legge per l'integrazione salariale e gli scopi e funzioni della Cassa edile costituita dal 1.o gennaio pure a Trieste in analogia a quelle esistenti nelle altre province.

(«Giornalfoto»)

Per due settimane sono ospiti della nostra città due vigili urbani del Comune di Gorizia, che vengono affiancati ai nostri nel quotidiano servizio di viabilità, e in particolare ai punti semaforici del centro.

I due vigili e quelli che seguiranno in numero maggiore (è prevista una rotazione di quindici in quindici giorni) hanno già una notevole pratica dei nostri servizi per aver frequentato un anno fa il corso tecnico-pratico ai gruppi semaforici ai Portici di Chiozza e al Ponte della Fabra.

VITA IN CIFRE DELLE CARCERI GIUDIZIARIE

All'«albergo» Coroneo più clienti d'inverno

Ma oggi tale circostanza è del tutto casuale
Il panico della libertà - Le entrate e le uscite

Le carceri del Coroneo stanno diventando adulte, anche se tale considerazione non nasce, per fortuna, da un incremento nel movimento di detenuti; è un fatto che già ora — cioè mentre sta maturando il trasferimento della prigione dall'attuale, vetusto edificio di via Coroneo al progettato nuovo complesso che dovrà sorgere, come si sa, in zona extraurbana — esse possono ospitare, contrariamente a quanto avveniva fino a qualche anno fa, anche i detenuti che debbano scontare pene superiori ai due anni. Sempreché non si tratti di persone che tengano un comportamento tale da giustificare il loro trasferimento in un penitenziario vero e proprio (Procida, Portolongone, Volterra, Sassari, ecc.), esse vi vengono infatti ora trattenute anche se siano state loro inflitte pene di cinque, sei anni. Dal «beneficio» di poter soggiornare nel carcere cittadino, sono tuttavia esclusi coloro, beninteso, che gli stessi giudici abbiano dichiarato infermi di mente (ed a costoro spetta quindi il manicomio criminale o la casa di pena e custodia) o abbiano specificamente condannato all'assegnazione a una colonia penale di lavoro.

Succede pertanto che anche Lionello Dri (recentemente condannato in Appello a quattro anni e mezzo di reclusione per omicidio preterintenzionale), anche il cassiere Valenti (che trafugò milioni dall'Esattoria, e subì una pena superiore ai quattro anni), e tanti altri protagonisti di note vicende giudiziarie conclusesi con condanne superiori ai due anni, possono restare detenuti nel carcere di Trieste, mentre un tempo sarebbero stati trasferiti altrove.

Si è detto che, fortunatamente, la «popolazione» dei detenuti non ha subito incremento; e si nota infatti — dai dati statistici messi gentilmente a nostra disposizione dalle autorità carcerarie — che mentre al 31 gennaio 1961 si registravano 206 presenze al 31 dicembre tale numero risultava scemato a 187. (Le «presenze» tengono conto, per inciso, anche dei carcerati che, per malattia, si trovino ricoverati all'ospedale: una media di due al giorno). E a titolo di curiosità ecco il numero delle persone che si trovavano in carcere alla fine di ogni mese: 219 in febbraio, 200 in marzo, 186 in aprile, 177 in maggio, 172 in giugno, 178 in luglio, 181 in agosto, 185 in settembre, 190 in ottobre, 201 in novembre e, infine, 187 in dicembre. La media quotidiana risulta pertanto di circa 180 detenuti, dei quali 15-20 sono le donne e 5 o 6 i minorenni. Cifre, queste, desunte dall'esame statistico di un'intera annata.

Da ciò si desume che il Coroneo ha fatto registrare il maggior numero di presenze nei mesi freddi, ma tale circostanza è del tutto casuale, non trae cioè origine da quella che, fino a pochi anni fa, era una curiosa ed inveterata abitudine specie dei cosiddetti «barboni», ai quali bastava ricorrere al furto di una mela al mercato o alle gratuite ingiurie a un agente incontrato per istrada pur d'essere condannati... a svernare al Coroneo: vitto e alloggio gratuiti, e sicuri. E' una categoria, quella dei carcerati invernali volontari, di cui non si ha più a memoria. Succede soltanto che talvolta un detenuto, all'atto d'essere dimesso dopo anni di carcere, sia preso dal panico della libertà e, magari privo di affetti e di aiuti «esterni», supplichi gli agenti di custodia d'essere trattenuto ancora un po', magari un giorno ancora, magari solo qualche ora, magari fino all'ora di colazione. Ed esce spaurito e... satollo. Gli altri, quelli che commettevano un realto qualsiasi pur di finire (non «al fresco»!) proprio al caldo della prigione (minestrone assicurato, riscaldamento centrale...), sono morti ormai, ci dicono; e si trattava di malinconiche «macchiette» che pure suscitavano il sorriso, nello stabilimento di pena.

Ed ecco un'ultima serie di dati statistici: il numero delle persone uscite e di quelle entrate, mese per mese, al Coroneo. In gennaio ne sono usciti 46 ed entrati 68; in febbraio, usciti 82 ed entrati 95; in marzo, 77 e 57; in aprile, 77 e 63; in maggio, 82 e 74; in giugno, 54 e 49; ed ancora: luglio, 62 e 69; agosto, 50 e 53; settembre, 60 e 64; ottobre, 64 e 65; novembre, 77 e 88; dicembre, 100 e 86. Nel complesso, durante il 1961, sono entrati al Coroneo 831 persone, e ne sono uscite 828. Una differenza di soli tre detenuti in più rispetto al 31 dicembre 1960, quando la «popolazione» assommava appunto a 184 persone contro le 187 del 31 dicembre scorso.

Le persone «uscite» hanno riacquistato la libertà in vari modi. La stragrande maggioranza, naturalmente, per avvenuta espiazione della pena; ma è altresì da notare che un cospicuo numero di persone sono state scarcerate dopo che, avendo atteso di comparire dinanzi ai giudici appunto in stato di detenzione, ne sono state infine assolte, sia con formula piena, sia, ed è la più parte, per insufficienza di prove. Un solo detenuto è stato scarcerato in seguito a grazia ministeriale: uno che aveva avuto un'alta pena pecuniaria (per contrabbando) convertita in pena detentiva.

Il condono della residua pena da scontare è stato inoltre elargito a cinque persone (sempre si tratta di condannati per contrabbando) e altre tre hanno potuto riguadagnare la libertà (anche in virtù di condono) proprio in questi giorni. Infine altre 14 persone sono state dimesse dal Coroneo dopo esservi state trattenute per accertamenti: per ognuna di esse la polizia non aveva infatti racimolato che vaghi indizi sulla loro colpevolezza. Tipico il caso del giovane Nangano, associato alle carceri — per contrabbando — su denuncia della Guardia di Finanza, e rilasciato d'ordine della Procura per la sua completa, assoluta (e provata) estraneità al fatto contestatogli.

UN TRIESTINO ARRESTATO A ROMA

Conclude insieme vacanze e libertà

La polizia di Roma ha arrestato nelle prime ore di ieri un triestino, il trentaduenne Remo Delle Vedove. La cattura del Delle Vedove è avvenuta in esecuzione di due ordini di carcerazione emessi dalla Pretura di Pordenone in data 4 dicembre 1959 e 12 gennaio 1961; un altro ordine di arresto risultava invece firmato dalla Procura di Trieste in data 12 aprile del 1961.

I reati per i quali il Delle Vedove e già stato giudicato ed ha riportato lievi condanne (che cumulativamente assommano a 15 mesi e dieci giorni di reclusione) sono i seguenti: appropriazione indebita, falsità in atto pubblico.

Il Delle Vedove, da qualche tempo emigrato in Germania, era rientrato in Italia per una vacanza di pochi giorni che aveva trascorso nella capitale. Il suo arresto è avvenuto appena un'ora prima del suo ritorno in Germania.

Scooter e utilitaria tornano a casa

Una motoretta e un'utilitaria sono ritrovate dalla polizia e restituite ai legittimi proprietari. Gli agenti del commissariato di Barcola hanno rinvenuta abbandonata in via del Cerreto, la «Lambretta» targata TS 23358, che era stata rubata la scorsa notte a Emilio Ban, di 37 anni, abitante in strada del Friuli 341. Egli, che ha sporto regolare denuncia è entrato ieri mattina in possesso del suo mezzo.

La stessa fortuna ha avuto anche il cinquantatreenne Dussan Hresciak, abitante in via Brunner 4. Verso le 11 di ieri l'altro, gli agenti del commissariato di San Sabba hanno rinvenuto la sua «600» abbandonata su di un'aiuola prospiciente lo stabile contrassegnato con il numero 95 di via dell'Istria. La vetturetta era stata rubata qualche notte fa in via Slataper dove il proprietario l'aveva parcheggiata.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 corrente, con partenza alle ore 9.55 dalla Stazione delle Autocorriere di piazza della Libertà, escursione a Medeazza, con traversata dell'Hermada e discesa a Malchina. Programma dettagliato in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina, gite sciatorie a Tarvisio e Sappada. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia: Bonaventura, E.: «Il problema psicologico dello spazio» (4-4083).

Scienze naturali: Trevisani, G.: «Lineamenti di una storia del movimento operaio italiano» (2-12864).

Linguistica: Dobrovolskaja, J.: «Dizionario italiano-russo. Russo-italiano» (cons. 534/1).

Scienze pure: Born, M.: «La fisica e il nostro tempo» (2-12865); «La radioattività in Italia» (Misc. 2-2478).

Arte: De La Encina, J.: «La pittura spagnola» (3-12278); «Il libro della musica» (4-4080).

Sport: Ugolini, L.: «Il dizionario del cacciatore italiano» (4-4084).

Letteratura: Pound, E.: «I Cantos» (3-12280); Wiechert, E.: «Le mie poesie» (2-12866); Mauriac, F.: «Memorie intime» (3-12279); Mondo, L.: «Cesare Pavese» (3-12274).

Storia, geografia, biografia: Lancellotti, A.: «Camillo Cavour» (1-1720); «Canti della Resistenza italiana» (3-12281); «Piemonte, Valle d'Aosta...» (Cont. 198); Welter, G.: «Storia della Russia» (3-12271); Bersihand, R.: «Storia del Giappone» (3-12270).

Regionali: de Incontrera, O.: «Trieste e l'America» (R. P. Cont. 7/17).

Il Circolo dalmatico «Jadera» rende noto che domenica, in occasione della festa di Santa Anastasia, avrà luogo il tradizionale ritrovo nella sede sociale di piazza Oberdan alle ore 17.

Domani l'assemblea della Gioventù liberale

La segreteria provinciale della Gioventù liberale italiana comunica che domani avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci, con apertura dei lavori alle ore 17 in prima convocazione e 17.30 in seconda convocazione. Presenzierà il segretario nazionale della GLI, Ottavio Di Lorenzo, il quale parlerà sul tema «Funzione della gioventù liberale e presenza politica giovanile nel partito».

In piazza San Giovanni, al capolinea dell'autobus «25», la cinquantenne Elena Klodic, vedova Lokar, abitante in via Locchi 30-1, è stata borseggiata da uno sconosciuto mariolo. Dalla borsa che portava appesa al braccio, il ladro, con estrema delicatezza, ha estratto il portafogli contenente quattromila lire e i documenti d'identificazione. Accortasi del furto, la donna ha presentato regolare denuncia alla Squadra mobile.

I dolorosi equivoci delle zone pedonali

Quasi alla stessa ora, in due differenti punti della città, due signore sono state investite da uno scooter, mentre stavano attraversando la strada entro la zona pedonale.

Verso le 17.30 la casalinga Natalia Versic, di 52 anni, abitante in via Molino a Vento 96, stava attraversando la via Carducci, all'altezza della via Torrebianca, quando è stata travolta da una motoretta guidata verso Largo Barriera Vecchia dal trentenne Carlo Pippan, abitante in Santa Maria Madd. Inferiore 1785. In seguito all'urto, mentre lo scooterista rimaneva incolume, la signora finiva a terra riportando una contusione al braccio destro con impotenza funzionale dell'arto e sospette lesioni articolari alla spalla. Trasportata all'ospedale con la CRI è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi variabile da sei a venti giorni.

In viale Miramare, all'altezza del numero 11, è stata invece investita la casalinga Maria Abram Sommariva, di 62 anni, abitante in via Barbariga 2. La donna è stata gettata a terra da uno scooter guidato verso Roiano dal ventenne Marcello Lenaz, abitante in via del Pane bianco 52. In seguito all'incidente la Sommariva ha riportato la frattura della gamba destra, una contusione escoriata al ginocchio sinistro, al dorso del naso, alla fronte e alla parte sinistra della faccia, oltre ad una ferita lacero contusa alla mano destra e al pollice sinistro. Lo scooterista è rimasto invece illeso. Un'autolettiga della Croce Rossa ha trasportato la donna all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento.

SEGNALAZIONI

«Il servizio telefonico è indubbiamente di pubblica utilità, specialmente per chi — come me — risiede fuori città, anzi in un villaggio, ed ha maggior urgenza di collegarsi... col resto del mondo. Io abito a Santa Croce e purtroppo sono costretto invece a rinunciare all'installazione di un apparecchio nell'abitazione: infatti, ci sono troppe difficoltà, specie di natura economica. Dal preventivo inviatomi, su richiesta, dalla Telve, noto che la spesa è altissima. Se voglio installare un telefono in casa, devo infatti essere allacciato al centralino di Prosecco, anzichè a quello di Santa Croce, per il semplice motivo che quest'ultimo non esiste. Come mai? Mi viene detto perchè il Comune non cede il terreno su cui dovrebbe sorgere il centralino stesso. Pertanto, oltre a dover rifondere alla Telve 27.300 lire per concorso spesa, dovrei corrispondere un canone trimestrale di ben 13.399 lire. Che per me è una spesa proibitiva. Ritengo giustificato il concorso di spesa per l'impianto, ma è possibile addebitare a un utente, domiciliato a pochissimi chilometri dalla città, un canone pari a 53.596 lire annue? Un' tanto sarebbe evitabile solo che pure a Santa Croce venisse installato un centralino; e ciò sarebbe possibile: 1) se il Comune cedesse la piccola area necessaria; 2) se la Telve, d'altra parte, rinunciasse ad attendere la cessione gratuita del terreno stesso. Ora, o il Comune o la Telve, qualcuno deve pur sobbarcarsi tale onere, trattandosi alla fine di un servizio di pubblica utilità, che soltanto a Santa Croce, se vi venisse creato il sospirato centralino, attirerebbe almeno una quarantina di abbonamenti. Domenico T.».

«Siamo due vecchi coniugi di 78 anni e vi preghiamo di aiutarci e consigliarci in questo nostro problema: come e quanto dovremmo dare alla nostra domestica che dopo 14 anni di servizio a ore si licenzia. In merito vogliamo specificare che nei primi tre anni la domestica veniva a casa nostra una volta ogni quindici giorni e faceva in un giorno dieci ore; poi per altri tre anni una volta alla settimana (10 ore in un giorno); da otto anni (e questi sono gli ultimi) due volte alla settimana, con un totale di 19 ore. La pagavamo 100 lire all'ora, più il mangiare. Siamo una famiglia onesta e vogliamo pagare tutto ciò che la donna ha diritto di ricevere, per la sua onestà e bontà verso di noi. L. e V. B.».

La disciplina del lavoro domestico è prevista negli articoli 2240 e seguenti del Codice civile, e modificata successivamente dalla legge 2.4.1958 n. 339. Data la natura del rapporto, a nostro avviso nel caso prospettato, si può escludere che nei primi sei anni sia esistito un vero rapporto costante da cui derivino obblighi attuali, dovendo considerarsi quelle prestazioni, prima bimensili e poi settimanali, puramente occasionali. Sotto un profilo diverso, almeno in via di equità, possono essere vedute le successive prestazioni bisettimanali, calcolate su di una media settimanale di circa 3 ore al giorno (19 ore diviso 6 giorni = 3.3 ore). Per gli ultimi otto anni quindi, l'indennità di anzianità potrebbe essere calcolata sulla base di otto giornate per anno e cioè: l'importo relativo a un mese di attività (ore 19x4 settimane), diviso per 30 e il risultato moltiplicato per 8. Quest'ultimo risultato, a sua volta, dovrebbe essere moltiplicato per gli otto anni di servizio. Quanto detto, però, in via di equità. A stretto diritto, una persona che si licenzi in rapporti di lavoro di tale natura, perde il diritto all'indennità di licenziamento, ma conserva sempre il diritto alla tredicesima mensilità. La dipendente deve perciò percepire a tale titolo un importo corrispondente a quanto essa ha incassato in tutto il mese di dicembre. In pratica in questo mese tra paga e tredicesima, deve percepire una somma uguale a un doppio mese di retribuzione. Trattandosi però di un problema difficile da spiegarsi in questa rubrica, si consiglia agli interessati di rivolgersi, per maggiori chiarimenti alla CCdL o all'Ufficio regionale del lavoro.

«Vorrei rendere di pubblica ragione un breve dialogo a cui ho casualmente assistito ieri e che non depone certamente a favore dell'istruzione impartita nelle scuole superiori cittadine. Mi trovavo ad osservare le vetrine di una libreria del centro, quando vicino a me si è fermato un gruppetto di studentesse — dell'età di 16-17 anni — con i libri sottobraccio. Una di costoro notò, fra gli altri libri esposti, «Il Canzoniere» del concittadino Umberto Saba. Chiese alle amiche: «Ma chi xe, 'sto Umberto Saba?». Un'altra delle ragazze presenti rsipose: «Mah, no so, sarà un scritor, credo». Ma è possibile — mi sono chiesto — che l'ignoranza dei nostri studenti giunga a tal punto, da non conoscere, nemmeno approssimativamente, qualcosa sul grande poeta concittadino, da non molto tempo scomparso? Quando io frequentavo il Ginnasio ed il Liceo (e sono passati pochi anni) queste cose non succedevano. T.M.».

Ci sembra doveroso spezzare una lancia in difesa dei nostri studenti e, più particolarmente, a favore delle tre ignote studentesse. Quale istituto scolastico prevede nei suoi programmi delle lezioni sulla cultura letteraria e artistica contemporanea? E quanti sono i professori che, in aggiunta ai già troppo abbondanti programmi, dedicano parte delle ore di insegnamento alla letteratura triestina del Novecento? Certo sarebbe dovere dei bravi studenti compensare con le proprie iniziative alle carenze dell'insegnamento ufficiale. Ma queste iniziative sono proprie di una minoranza particolarmente sensibile e dotata di una precoce spinta vocazionale. Non si può pretendere che l'intera popolazione scolastica attui delle ricerche, sia pure assai elementari, quale quella che sarebbe sufficiente per conoscere i tre o quattro maggiori poeti italiani contemporanei, senza un aiuto e un incitamento.

In una lettera, pubblicata recentemente su questa rubrica, e che recava ben 450 firme di abitanti della zona di via del Rivo, ci si rivolgeva alla locale direzione delle Poste e Telegrafi affinchè volesse prendere in considerazione la richiesta di far apporre, sulla facciata dello stabile n. 24 di via del Rivo, una cassetta d'impostazione per la corrispondenza, tenuto conto che in quello stabile si trova una rivendita di tabacchi. La richiesta veniva motivata dal fatto che attualmente gli interessati devono recarsi per l'impostazione in campo San Giacomo o in piazza Garibaldi. La direzione delle Poste ci informa ora di aver acceduto a tale richiesta, assicurando di voler installare la cassetta d'impostazione della corrispondenza quanto prima, non appena cioè il proprietario dello stabile avrà dato il suo consenso.

Il sig. Luigi P., da Roma, ci segnala (inviandoci pure la foto) una lapide solitaria che sorge nei pressi del villaggio di Auzza (Canale d'Isonzo) a circa 25 chilometri da Gorizia, in mezzo a un prato costeggiato dalla strada che conduce alla stazione del villaggio. La lastra di pietra reca la seguente scritta: «Serg. all. uff. Crisafulli Augusto, nel sacro adempimento del dovere hai saputo trovare eroica morte degna di gente sarda — I conterranei in armi giurano nella loro tradizione di vendicarti». E il lettore aggiunge: «Alcuni mesi fa lessi un articolo sul "Piccolo" sui nostri Caduti in Jugoslavia. V'invio questa foto, affinchè ne siano interessate le autorità competenti per una degna sepoltura a un nostro combattente».

RICOVERATA CON PROGNOSI RISERVATA

Studentessa intossicata dalla stufa a carbone

Dalle esalazioni d'una stufa di maiolica a carbone è rimasta gravemente intossicata durante la scorsa notte la studentessa Vera Xulli, di 16 anni, abitante in via Cecilia de Rittmeyer 4. Pochi minuti prima delle sette di ieri la sorella maggiore, Mariuccia, di 18 anni, ha cercato di svegliarla, ma senza risultato. Si è accorta che respirava affannosamente e che non si svegliava dal torpore. Spaventata ha chiamato il padre, Umberto Xulli, di 63 anni, il quale si è subito accorto che la figlia era in preda ad un malore per cui ha chiesto l'intervento della Croce Rossa.

Poco dopo, un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Frangini, è giunta sul posto. La fanciulla è stata adagiata nell'ambulanza e trasportata a tutta velocità all'ospedale maggiore. Vera Xulli, in preda ad un grave stato di intossicazione, è stata avviata nella prima divisione medica. I medici si son riservati la prognosi.

Come abbiamo detto la causa della disgrazia è da attribuirsi ad una stufa di maiolica che la ragazza stessa aveva acceso prima di coricarsi. La giovane, che frequenta la seconda classe della scuola tecnica «Gian Rinaldo Carli», aveva ancora da studiare la lezione; si era perciò preparata il letto nella stanza da pranzo ed aveva acceso la stufa. Prima di ritirarsi aveva pregato la Mariuccia di essere svegliata alle 6 e mezzo. Mentre la sorella maggiore, che frequenta la terza liceo all'«Oberdan», doveva recarsi a scuola al mattino, la Vera avrebbe studiato tutta la mattinata per essere pronta per le lezioni del pomeriggio. Dopo aver studiato ancora per qualche ora, la Vera si è addormentata. Durante la notte è però rimasta intossicata dai vapori emanati dalla stufa a carbone.

Verso le 13.30 di ieri la Vera ha ripreso per qualche minuto conoscenza ed ha chiesto dove si trovasse. Poi è ripiombata nell'incoscienza. Per fortuna sembra che la fase più grave dell'intossicazione sia già passata.

Oltre quattromila soci esclusi dalle Coo-Op

Si è riunito sotto la presidenza del prof. Dulci il consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie per l'esame dei problemi inerenti alla vita dell'ente. Per la prima volta ha partecipato ai lavori del consiglio il p.i. Antonio Susowski in rappresentanza del Comune di Trieste, che subentra al rag. Gallopin dimissionario.

Nel corso della riunione è stata presa formale deliberazione relativa all'esclusione di 4543 soci morosi a tutto il 1959, i quali entro la data del 31 dicembre 1961 non avevano provveduto a versare l'intera quota sottoscritta. E' stato inoltre deliberato di diffidare altri 480 soci morosi del 1960 ad effettuare il saldo delle quote nel termine di tre mesi.

Il consiglio ha poi autorizzato la raccolta, attraverso gli spacci, dei tagliandi cassa relativi agli acquisti nel 1961, onde poter in seguito autorizzare il ristorno; termine di presentazione 31 gennaio 1962.

Sull'asfalto reso viscido dalla pioggia è scivolato ieri pomeriggio con il proprio scooter, il pittore Anteo Lauri, di 37 anni, domiciliato al numero 765 di Santa Maria Maddalena inferiore. L'incidente è accaduto verso le 17, mentre lo scooterista scendeva la via della Guardia, diretto verso il centro cittadino. Nella caduta ha riportato una ferita lacero contusa alla parte destra della fronte e una escoriazione al dorso della mano destra. E' stato trattenuto nel reparto osservazione, con prognosi di otto giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

L'ambito, splendido traguardo dei cinquant'anni di matrimonio viene raggiunto oggi da Teresina Pravato e da Vittorio Eva, sposatisi or sono dieci lustri nella chiesa di San Giacomo e che oggi rinnovano il rito felici e attorniati dai tre figli e da uno stuolo di parenti e amici, che tributeranno ai due festeggiati un fervido omaggio di simpatia e di affetto.

— Cinquant'anni or sono a Cittanova venivano celebrate le nozze di Rosalia Zidarich e Giovanni Udovicich che a suo tempo aveva prestato servizio presso l'ospedaletto di Val d'Oltra e in seguito era stato assunto quale famiglio presso i locali Ospedali Riuniti; da quel matrimonio nacquero due figlie felicemente accasate. A ricordo di quella lontana e felice giornata, oggi alle ore 9.30 nella chiesa di Roiano, sarà officiata una Messa alla quale presenzieranno anche i parenti e gli amici. Nella lieta ricorrenza, i nostri auguri.

Bando alla pigrizia

Decidetevi a visitare subito la Ditta *Pietro Delponte,* via Timeus 12, che vi offre, alle migliori condizioni, i modelli più recenti della produzione CGE e Philips, le marche di fama mondiale di elettrodomestici, radio e TV. Massime facilitazioni e seria assistenza.

«Pincipe»

La Calzoleria *Principe,* corso Italia 19, inizia oggi una vendita di saldi su tutti i modelli dissortiti a prezzi di puro realizzo.

La Calzoleria Viale

nell'imminenza della chiusura per rinnovo del negozio inizia da oggi una vendita di eliminazione di tutte le calzature a spettacolari prezzi di realizzo. E' un'occasione unica per acquisti a prezzi irrisori e che la Calzoleria *Viale* in viale XX Settembre 18 raccomanda alla sua affezionata clientela.

Premiato Marussig

Alla attuale III Mostra nazionale di pittura di Cavarzere, dove Guido Marussig espone due opere, la giuria ha assegnato all'artista triestino la Medaglia d'oro del Comune di Cavarzere, per il quadro «La camera buia».

Riconoscimento

Apprendiamo, con vivo piacere, che il nostro concittadino dott. ing. Carlo Sperani, attualmente dirigente dell'Ufficio tecnico erariale dell'Aquila, è stato promosso, in questi giorni, ingegnere capo. All'ing. Sperani che per tanti anni, con grande sensibilità e zelo, si è dedicato anche al difficile lavoro di risarcimento dei beni abbandonati in Jugoslavia da parte dei nostri fratelli giuliani e dalmati, esprimiamo le più vive e sentite felicitazioni.

Difesa dei minorenni

L'Opera difesa minorenni informa che i bambini ospitati nei propri asili Speranza e Famiglia, hanno trascorso in serenità il S. Natale attorno ai loro Presepi. Per Capodanno, poi, grazie al generoso invito di gentili benefattori, un gruppo di ragazzi dell'Asilo Speranza, cui si sono aggiunti alcuni ex allievi, ha fruito di un breve soggiorno a Campolongo di Cadore, iniziando in sana allegria e con scivoloni sull'abbondante neve l'Anno nuovo, per il quale augurano tanta prosperità ai benefattori ed alla cittadinanza tutta.

Movil

La maglieria che sostituisce in pieno la lana e che costa molto meno del cotone. Assortimenti completi di maglieria intima per uomo. *Camiceria Botteri,* corso Italia 8; *Camiceria Botteri,* corso Garibaldi 7.

Botteri

il camiciaio più completo. In nessun posto potrete trovare un assortimento di camicie da uomo così vasto e così completo! Tutte le marche, tutti i modelli, tutti i prezzi e tutte le misure. *Camiceria Botteri,* corso Italia 8. *Camiceria Botteri,* corso Garibaldi 7.

Da Botteri per ragazzi

via del Teatro Romano 2, per il mese d' gennaio tutto l'assortimento invernale a prezzi specialissimi. Occasione unica. Approfittatene!

Maglieria Ragno

La marca che distingue la maglieria intima per uomo di assoluta fiducia, a prezzi controllati. *Camiceria Botteri,* corso Garibaldi 7.

Coperte ai bisognosi

La Ditta Marcello Sessi, continuando una generosa ed antica tradizione, ha fatto pervenire anche quest'anno all'ECA dieci buoni per la distribuzione gratuita ad altrettante persone bisognose e meritevoli di coperte imbottite. L'Ente, anche a nome degli assistiti, ringrazia vivamente.

Assicurazioni nel M.E.C.

Il dott. Renzo Bassani parteciperà a Bruxelles il 12 corrente ad un'importante riunione della commissione permanente del B.I.P.A.R. presso il Mercato comune. La discussione verterà sulla libertà di prestazione dei servizi nel campo assicurativo dei sei Paesi nonchè sulla regolamentazione professionale dei courtiers e agenti generali nell'ambito del MEC. Sono altresì previste le nuove elezioni in seno alla commissione permanente da parte delle delegazioni dei sei Paesi.

Nel Soroptimist Club

Ha avuto luogo ieri la riunione conviviale mensile del Soroptimist Club di Trieste cui hanno partecipato ospiti d'onore Ornella Vanoni ed il vicepresidente del Lions, avv. Giorgio Irneri. Al levar delle mense la presidente del Club, Fulvia Costantinides, dopo aver dato lettura di un telegramma dell'on. Maria Jervolino, impossibilitata di presenziare al convivio, ha rivolto agli ospiti espressioni di benvenuto cui ha risposto l'avv. Irneri portando il saluto del suo sodalizio. Su invito della signora Costantinides, Ornella Vanoni ha quindi stabilito tra le presenti un cordiale colloquio tratteggiando con semplicità e freschezza la sua attività artistica.

Da Ricky - Via Battisti, 2

continua la vendita a prezzi di reale sottocosto di cappotti per uomo e signora. Visitateci e potrete convincervi della rara occasione che vi viene offerta.

Foemina-Sconto 50 %

Continua con successo e a prezzi veramente eccezionali la vendita dei saldi unicamente della produzione 1961. Lo sconto fino al 50% sui prezzi dei cappotti, sette ottavi, vestiti ecc. è l'invito più convincente ad una visita prima di ogni acquisto.

A Roiano!

Vale la pena di recarsi a Roiano per acquistare un paio di scarpe! La calzoleria *«Roiano»* in piazza Tra i Rivi 2, presenta nella sua liquidazione totale per rinnovo dei locali, i prezzi più bassi di tutta la città. Visitateci!

NAVI IN PORTO

all'11 gennaio 1962

Banchina 9 «C. Clausen» (La.); B. 10 «Loredan» (It.); B. 24 «Partizani» (Al.); B. 29 «Africa» (It.); B. 26 «Bernina» (It.); B. 32 «Tirso» (It.); B. 33 «Thelogos» (Li.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «Mongioia» (It.); B. 36 «L. Lauro» (It.); B. 37 «Gavilan» (Pa.); B. 39 «Isarco» (It.); B .40 «Exanthia» (Am.); B. 41 «Ardea» (It.); B. 42 «Camelia» (Sv.); B. 43 «Titograd» (Jug.); B. 44 «Timavo» (It.); B. 45 «White River» (Li.); B. 46 «Elvira» (Pa.); B. 47 «Santa Maria» (Gr.); B. 48 «Etna» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Diga: «Toscana» (It.). Arsenale: «Irpinia» e «Celio» (It.); «Apollon» (Gr.); «Sakarya» (Tu.); «Rio Lujan» (Arg.); «Debrecen» (Ung.); «Fernfield» (No.); «S. Prince» (Li.). Ilva: «Frecciarossa» (It.). San Sabba: «Otis» (It.); «Nora» (It.). San Rocco: «Sivas» (Tu.); «Adriatiku» (Al.). Rada: «Fiaccola» e «Portofino» (It.); «Kosmaj» (Jug.).

MOVIMENTI

11 gennaio: «Camelia» da B. 42 a mare; «Exanthia» da B. 40 a mare; «Africa» da B. 29 a B. 40; «Santa Maria» da B. 47 a mare; «Otis» da San Sabba a mare; «Tirso» da B. 32 a mare; «Timavo» da B. 44 a mare; «Mongioia» da B. 35 a mare; «Kosmaj» dalla rada a B. 32; «Bernina» da B. 26 a mare. 12 gennaio: «Nora» da San Sabba a mare; «Fiaccola» dalla rada a San Sabba; «Celio» dall'Arsenale a B. 23; «C. di Venezia» da B. 30 a mare; «Titograd» da B. 43 a mare; «Isarco» da B. 39 a mare; «C. Clausen» da B. 9 a mare.

ARRIVI

11 gennaio: «Lorenzo Onorato» B. 47 (Mar. Services); «Malmo» B. 15 (Ellerman); «Scherpendrecht» rada (Martinoli). 12 gennaio: «Luisa D'Alì» Italcem. (Pilamar); «Remex» B. 26 (Audoly); «Varo» B. 22 (Sperco); «Meike» M. Pesch. N. (Cosulich); «Waibalong» B. 42 (Sperco); «C. di Venezia» B. 30 (Martinoli); «Lidice» (Sjerco).

† **Tullio Cepich**

si è spento serenamente il giorno 10 corr., dopo breve malattia, all'età di 96 anni.

Un sentito ringraziamento al dott. Diego Pollanzi per le amorevoli cure ed alla soc. di Nav. Lussino per il costante interessamento.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La SOCIETA' DI NAVIGAZIONE LUSSINO esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa di

Tullio Cepich

suo prezioso ed affezionato collaboratore per lunghi anni.

† Si è spenta ieri serenamente munita dei conforti religiosi

Angela ved. Quarantotto

da Orsera d'Istria

Ne danno il triste annuncio il fratello BORTOLO (assente), le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno domani sabato 13 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi si è spento

Oreste Marchini

lasciando nel profondo dolore la moglie VITTORINA, la sorella, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

† Santamente come visse si spense la nostra adorata mamma e nonna

Gisella ved. Suzzi

Ne danno l'annuncio gli inconsolabili figli GIUSTO e DINORA e gli adorati nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi 12 corr. alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

† Il giorno 11 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla ved. Fulvio nata Lenardon

Ne danno il triste annuncio i figli ORESTE e JOLANDA (assente) unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 15.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste - Sydney

† Si è spenta serenamente la mia cara mamma

Lucia ved. Varotto

Ne dà il triste annuncio il figlio, unitamente alla nuora e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringrazia tutte quelle gentili persone che prenderanno parte al suo dolore.

† Il giorno 11 corr. si è spenta

Giuseppina v. Mungherli n. Berger

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali avranno luogo domani 13 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente le famiglie CUSIN, REVERE, BOLAFFIO ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa dell'adorata

Marcella Revere Cusin

Un grazie particolare al Provveditore agli studi, alle Autorità scolastiche, ai colleghi, alle amiche, alle allieve della Scuola di via Flavia.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Aniceto

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore, in special modo i sigg. condomini della casa.

Un grazie particolare al medico curante dott. Giorgio Presca per le amorevoli cure prestate.

Famiglia DI NICOLA

Nel IV anniversario della morte di

Vittorio Milanese

la moglie e le figlie Lo ricordano con immutato dolore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi al l'U.P.I. Trieste, via S. Pellico n. 4 - Telef. 55255 e 55955

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PROSA AL TEATRO VERDI

«I diari» di Bertoli

«Divertimento» ha definito Pier Benedetto Bertoli questi suoi «Diari» in tre atti. Divertimento a guisa di una suite musicale gaia e leggera, che non ha la pretesa di una struttura sinfonica, ma che mostra tuttavia un contenuto denso di significato nella ricca molteplicità delle sue variazioni. Le quali sprigionano l'effluvio agro-dolce dell'umorismo che non poggia sul gioco di parole, sulla battuta spiritosa e vacua, che non è parodia o caricatura, ma trova la sua materia nella «contraddizione» e quindi nel disaccordo che il sentimento e la meditazione, l'ideale e il reale, la moralità e la miseria umana scopre nella nostra natura. E tuttavia in questa contraddizione non si precisa nè si esaurisce ancora la sostanza dell'umorismo che è di origine tutta italiana, che è nella nostra poesia cavalleresca, dialettale e maccaronica, e che infine sprizza sottilmente e argutamente dalla vena feconda e felice di Pier Benedetto Bertoli, per sua e per nostra fortuna.

Un'analisi dell'umorismo ci è venuta cinquant'anni fa da Luigi Pirandello, molto prima della composizione dei suoi drammi maggiori. L'autore dei «Sei personaggi» portava in sè la cellula tragicomica dell'umorismo sul quale, a un certo momento diede questa definizione esaminando il miscuglio di riso e di pianto, di comico e di triste che comporta l'essenza umoristica: «Vedo un'erma che da una faccia ride, e piange dall'altra; ride anzi da una faccia del pianto della faccia opposta!». Tutta l'arte veramente sostanziata di umorismo risiede in queste parole. Del resto, chi volesse meglio penetrare e approfondire il dualismo che caratterizza lo spirito del vero umorista, può evocare ciò che Shakespeare disse di Giordano Bruno quando questi, profugo a Londra, apparve al poeta di «Amleto» come colui che è «in tristitia hilaris, in hilaritate tristis».

Questa visione del mondo tragicomico ci è stata suggerita dal contenuto umoristico dei «Diari» del Bertoli. Il quale non si innalza nella contemplazione del mondo umano ch'egli ci rappresenta, ma discende nella sua bassura, nella fralezza e miseria della sua carnalità. Il giudizio dell'autore sui personaggi della vicenda è di volta in volta ironico e mordente, severo e talora pietoso di compatimento, sempre consapevole dell'impossibilità di un ricupero della moralità quando questa non venga loro imposta da una legge superiore, come infatti avviene nella chiusura della commedia. Tenere un diario della propria intima esistenza, dei propri segreti pensieri e fatti vuol dire dare testimonianza e confessione di sè alla propria coscienza, sporca o pulita ch'essa sia.

Tutti i personaggi della vicenda tengono un diario. Gian Luca, cameriere, legge un diario al suo padrone, Vito, ricco industriale sessantenne, e alla consorte di lui Amalia, ançor piacente e in vena di amori giovanili. Si apprende che Saviana, la figlia di Vito e Amalia, bruttina e piena di denaro, è fidanzata a un povero impiegato di nome Candido, il quale nel suo diario dice: «Sposerò Saviana senza amarla, purchè arrivi una buona dote». Il diario che Gian Luca legge è stato trovato in un comodino nella camera dell'ospite fidanzato. Il servitore ha voluto che i padroni conoscessero la verità su Candido che, secondo i propositi di Vito, dovrà andarsene con la violenza, mentre Amalia tende a un trattamento più riguardoso e misurato verso il promesso sposo, e ne conosceremo il motivo. Non è disposto Vito di tollerare in casa più oltre l'ipocrita Candido spregiatore della figlia da lui ritenuta brutta e insipida oltre che repellente. Eppure il fidanzato dichiara di amarla, visto che «siamo tutti brutti, facciamo schifo e puzziamo», imperfetti di fronte alla perfezione della natura e delle bestie. Perciò Candido insiste nel voler sposare Saviana. La ragazza apprende così dal servitore Gian Luca che Candido tiene un diario in cui annota espressioni odiose verso di lei. Lo zelo di Gian Luca è dettato dall'amore per Saviana che lo ricambia con accesa passione di sensi. Candido è la figurazione dell'uomo insieme perverso e osceno, senza struttura morale e sentimentale, pronto alla impudicizia di qualsiasi compromesso. Egli ha scritto sul proprio diario qualcosa che dispiace e preoccupa la signora Amalia, madre della sua fidanzata. Quando Candido è solo si sente un altro nel quale vede sdoppiato se medesimo; si trova prigioniero nel pozzo di se stesso. Tutti abbiamo un diario, ci dichiara Bertoli, «tanto è il bisogno di verità che ci assale in solitudine. Solo a quattr'occhi tra noi e il nostro essere conosciamo l'urgenza della sincerità senza pudori». Sotto di noi, nella poltiglia delle budella, vi è la vita sotterranea, la fognatura, i canali di espurgo e la puzza morale. Par di sentire Ibsen! Ed ecco che il diario ci confessa la dichiarazione invereconda d'amore di Candido, trentacinquenne, per Amalia, sua futura suocera. Quel caro figliolo è stato nella camera di lei. Non meravigliatevi se la procace e stuzzicante cameriera Annetta, bella ma un po' stupidina, tiene un diario nella mente, e lo dice ad alta voce essendo analfabeta. Vito, il padrone, non ha resistito, ed ella, generosa, gli ha ceduto. Riassumendo le delizie di questo edificante quadro familiare che in nome dell'amore confonde padroni e servitori, signori e plebei, troviamo che Saviana è l'amante di Gian Luca, e tiene un diario; Candido è l'amante di Amalia, e tiene un diario; Vito è l'amante di Annetta, che tiene un diario nella memoria e lo spiffera ai quattro venti. Con chiare allusioni Vito sollecita Candido a riunirsi alla fidanzata Saviana anzichè stare troppo vicino alla suocera Amalia che viene in tal modo messa alla prova del tradimento e della sua relazione con Candido. Ella cerca di difendersi col pretesto di tener vincolato Candido a Saviana perchè la ragazza non rimanga zitella. Ciascun personaggio, tenendo un diario, conosce anche il contenuto del diario dell'altro; così stando le cose, Candido apprende di essere stato tradito da Saviana. E pertanto chiede un risarcimento di danni, non avendo potuto trovare un'altra sistemazione causa la spudoratezza della fidanzata. Solo il matrimonio con lei potrà essere il prezzo della necessaria riparazione; e col matrimonio il licenziamento del cameriere Gian Luca notoriamente suo amante. Egli viene licenziato per il diario rivelatore di tante verità tra le quali gli amori di Saviana per lui coi momenti culminanti della ebbrezza. Fu il cameriere a mettere in luce la fosca natura di Candido, il parassita, e perciò Saviana volle cadere tra le braccia di Gian Luca disposto a renderla felice. Ora Saviana deve decidere. Ella legge il diario di suo padre esaltante gli amori con la serva Annetta: «Oh Annetta soavemente impudica», dice il diario. Nel terzo atto, dopo che i personaggi si sono reciprocamente smascherati e accusati delle loro vergogne, la situazione cambia, avviene il voltafaccia dei sentimenti e dei rapporti tra quella gente: Saviana ripudia Gian Luca ch'ella disprezza e non ha mai amato; il servo fedele ora odia tutti: Vito, il becco contento; la di lui consorte Amalia, cavallina innamorata la quale disprezza il marito in vena di passioni ancillari. Ciascuno sputa fuori le proprie miserie invereconde e quelle degli altri. Solo Annetta difende il bravo padrone che fa onore all'amore nonostante la pancia. L'amore è distrutto. C'entra solo l'interesse e l'arrivismo. Candido se ne va se il suocero gli promette un assegno mensile; però il saggio padre consiglia Saviana di accettare Candido come marito. Ella rifiuta e corre di nuovo verso Gian Luca, avventuriero romantico. Ella vede in lui non forse l'amore ma la liberazione.

Ma ecco il colpo di scena: giunge improvviso il nuovo cameriere che vuol conoscere tutto della villa, l'inventario delle cose, il numero dei locali e degli abitanti. Il nuovo domestico è l'ordine nuovo della casa, ordine morale e materiale; è il categorico imperativo del dovere cui debbono obbedire quelle persone smarrite. Nessuno osa opporsi alle cortesi intimazioni del nuovo cameriere che invita tutti ad andare a dormire in piena decenza, nella propria camera. Solo Annetta e Gian Luca partono insieme perchè si amano. Non sembri strano che anche il nuovo cameriere tenga un diario; infatti egli scrive: «Giunto ore 1.48. Buona gente, dominabili. In cinque minuti li ho mandati tutti a dormire». E' proprio l'ordine nuovo in senso morale e sociale. Nella comicità sorridente di questo «divertimento» c'è la smorfia triste e amara dei suoi protagonisti. Dalla convivenza della contraddizione tragica fra riso e lacrime nasce spesso l'umorismo di Pier Benedetto Bertoli.

Con la regia acuta e consapevole di Silverio Blasi la commedia «Divertimento» ha trovato la sua forma qua e là un tantino stilizzata, forse lievemente meccanicizzata, ma intonata al contenuto tragicomico della vicenda. Qualche attore ha elegantemente sorvolato certe frasi dette a ritmo di corsa. Una più sensibile penetrazione del loro significato andrà a tutto vantaggio del personaggio. Comunque la recitazione è stata sempre intelligente e sensibile, vivacissima ed espressiva. Candido, la figura più complessa e difficile, ha trovato in Paolo Ferrari sicura modellazione, bisognevole però di qualche approfondimento. Mario Maranzana ha felicemente tipizzato la sua parte, e così Dina Sassoli ha rilevato con elegante femminilità il suo gioco di seduzione, mentre Ornella Vanoni ha detto il suo diario con innocenza provocatrice, e il Carlini ha fatto del cameriere una figura gustosa, e la Cardile e il Galavotti si sono efficacemente disimpegnati. Fervidi applausi e ripetute chiamate dopo gli atti, hanno coronato di caldo successo «I diari». Stasera replica.

v. t.

PRIME VISIONI

Zazie nel metrò

Regia: Louis Malle
Interpreti: Catherine Demongeot, Philippe Noiret, Vittorio Caprioli, Carla Marlier, Annie Fratellini

Non si può parlare di «Zazie nel metrò» di Louis Malle prescindendo dall'omonimo romanzo di Raymond Queneau da cui il film proviene, perchè — caso piuttosto raro — è soltanto conoscendo il libro che la trasposizione cinematografica acquista un senso, mentre questo rimane quasi completamente precluso allo spettatore sprovveduto. Diremo di più: accade per «Zazie nel metrò» l'inverso di ciò che avviene per un altro recente film «difficile» (e francese): «L'anno scorso a Marienbad» di Alain Resnais, dove il volume della sceneggiatura non suggerisce assolutamente niente di quella che invece è tutta la sostanza — sia pure soltanto onirica e figurativa — del film.

E' chiaro dunque che «Zazie nel metrò» ha delle precise limitazioni. Queneau, padre letterario e inventore dello sconcertante personaggio di Zazie (si ricordi che abbiamo detto «inventore»), ne ha fatto una figurina grafica e sonora al tempo stesso, una specie di cartone animato parlante ma di carne e ossa. La sua peculiare caratteristica è il linguaggio sboccato e immorale nella sostanza, e originale nella forma di un dialettaccio che si può configurare in un argot aggiornato agli anni '50. (Ne sa qualcosa il bravo Franco Fortini che ha curato — e sudato — la traduzione per Einaudi). Così per la Zazie del libro i bluejeans diventano blucinz, e ci fermiamo all'espressione più banale, mentre circa il tenore dei suoi discorsi basti pensare che nella versione italiana essi sono resi, nei punti più scabrosi, con un'accelerazione della colonna sonora tale da renderli indecifrabili.

Vittorio Caprioli

Il breve soggiorno a Parigi di Zazie, affidata a uno zio di sesso incerto (balla in un night vestito da donna) e a una zia bellissima ma di scostante frigidità, è per la terribile ragazzina occasione per scoprire la grande città. Il suo sogno è una corsa nel metrò, ma c'è lo sciopero, e allora si accontenta di uno stravagante vagabondaggio, dal mercato delle pulci alla Torre Eiffel, in compagnia di altrettanti stravaganti personaggi, fino a una rissa conclusiva in un ristorante all'insegna delle comiche più antiche e convulse. Zazie osserva tutto, crea equivoci con la sua malizia, interviene nei discorsi, infine, visibilmente annoiata di questo sconclusionato affanno dei «grandi», si addormenta; e alla madre che le chiederà il bilancio di questa vertiginosa esperienza dirà: «Sono invecchiata», invece del più logico: «Sono cresciuta». Sigillo vagamente malinconico su una interpretazione della Francia d'oggi vista con occhio polemico e preoccupato, anche se attraverso il vetro protettivo della satira surrealista.

Questi, ed altri ancora, i molti fermenti che bollono nella pentola del film di Malle. Talchè i nomi di Chaplin, di Sennett, di Clair, di Tati, di «Hellzapopping» che volta a volta affiorano per associazione di immagini o di idee, sono giustificati sì ma lasciano il sospetto in «Zazie» di un mosaico intellettuale, predisposto cioè a freddo, come una esercitazione di bravura eseguita su un campionario di stili classici. Conferma quest'impressione il fatto che in «Zazie», film comico nelle premesse, si rida poco, e che molte cose restino oscure (ripetiamo: allo spettatore digiuno di Queneau); e che anche agli altri risulti faticoso traguardare lo spirito della pagina con quello del fotogramma. Malle, che aveva dato due buone prove con «Ascensore per il patibolo» e con «Les amants», poteva rinunciare a questo storicismo acrobatico. Una soluzione più semplicistica per «Zazie» lo avrebbe reso comprensibile su più larga scala, senza per questo togliere nulla al suo dinamismo comico. Nè il simbolismo complicato che intende racchiudere avrebbe perduto i suoi significati.

Fin qua, ci pare, il discorso che vale su questo film comunque sconcertante. Il resto è quasi ovvio: bravi tutti gli interpreti, in genere poco noti (tranne il nostro Caprioli): efficace e indovinata la piccola Catherine Demongeot nei panni di Zazie, che nel libro ha quattordici anni, ridotti a dieci o poco più nel film perchè ritenuti troppo equivocabili e pericolosi data la maliziosa ingenuità del personaggio.

ma.

Cronache della televisione

Il processo a Luigi XVI

Lungo il filo conduttore degli atti ufficiali e delle testimonianze dell'epoca è continuato ieri, sul secondo programma, il processo a Luigi XVI. Una quarantina di personaggi, tra figure di primo piano e figure di scorcio, si è disputata la testa dell'ex re di Francia. Ora, poichè ogni processo importante suole dividere automaticamente, ieri come oggi, l'opinione pubblica in due opposti schieramenti, quello degli innocentisti e quello dei colpevolisti, non sarebbe di che stupirsi se dopo questa rievocazione televisiva lo spettatore ignaro o sentimentale abbia ingrossato le file degli innocentisti devolvendo pietosi pensieri a re Luigi e brucianti anatemi alla canea dei truci rivoluzionari, segnatamente dei montagnardi, tanto più «cattivi» dei girondini. Ecco dunque come in due sole ore complessive di teleprocesso anche la Rivoluzione francese abbia avuto il fatto suo. Ciò posto, è appena il caso di precisare che la seconda parte del processo a Luigi XVI non ha certo convinto più della prima parte trasmessa la settimana scorsa, sia da un punto di vista, per così dire, culturale, sia da un punto di vista propriamente drammatico. Va però lodata la cura formale che il regista Carlo Lodovici e i suoi collaboratori hanno posto nella realizzazione del programma, e va lodata la diligente ricerca dei documenti relativi al dibattimento. Ma qui, a parer nostro, devono fermarsi le lodi. Degli interpreti, benchè nel nugolo ce ne fossero parecchi di notevole prestigio, come Tino Buazzelli (Danton), Antonio Battistella (Robespierre), Raoul Grassilli (Saint-Just), Mario Bardella (Marat), Ivo Garrani (Luigi XVI) e poi Franco Volpi, Aroldo Tieri, Aldo Silvani ecc. ecc. confermiamo l'impressione ricevuta sette giorni fa: in quella calca di nomi e di volti consegnati alla storia, in quella carambola vorticosa di polemiche e accuse, di offensive e controffensive dibattimentali, si sono sentiti tutti, chi più chi meno, come imbustati nel marmo di statue celebri.

Da un po' di tempo la televisione si è messa di buona lena al servizio del cinema. Sul secondo programma ogni quindici giorni ritornano degli ottimi film d'un passato non ancora remoto, e alle volte dei veri classici come, per citarne alcuni, «Il silenzio d'oro» di René Clair e «Breve incontro» di David Lean. Sempre il Secondo ha da poco terminato il ciclo delle più belle comiche di Charlot mentre sul Nazionale è in atto l'interessante e piacevole trasmissione «Quando il cinema non sapeva parlare».

Ieri ha esordito un'altra rubrica, «Cinema d'oggi», a cura di Pietro Pintus, che ricorda molto da vicino la vecchia «Cinelandia». Interviste con registi e attori (disinvolto e simpatico Mel Ferrer), inserti di qualche film in preparazione (ieri si è trattato di «Anima nera»), notizie e informazioni sul mondo della celluloide.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione di prosa. Compagnia Ornella Vanoni - Paolo Ferrari, con Paolo Carlini. Questa sera, alle ore 21: «I diari». Novità di Pier Benedetto Bertoli. Prezzi posti numerati: lire 2000, 1300, 1000 e 500.

AUDITORIUM. Concerti sinfonici popolari. Stasera alle ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Elio Boncompagni. Pianista Carl Tillius. Biglietti: Biglietteria centrale, Galleria Protti. Prezzi: platea lire 300; galleria lire 200.

TEATRO COMUNALE
«G. VERDI»
COMPAGNIA DI PROSA
Vanoni - Ferrari - Carlini
QUESTA SERA alle ore 21
I DIARI
esilarante commedia di P. Bertoli
Domani ore 21, domenica ore 17
a grande richiesta
IDIOTA
di M. Achard
ULTIME DUE REPLICHE
STREPITOSO SUCCESSO

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste. In preparazione: «Il furfantello dell'Ovest», di J. M. Synge, regia di Fulvio Tolusso.

TEATRO VITT. VENETO. Ore 20.45. Compagnia «E. Duse», diretta da E. Artico, presenta: «Il povero milionario», quattro atti comici di Robert Neuner.

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68480. Ore 21: «Don Gregorio nell'imbarazzo».

TEATRO MODERNO. Lunedì 15 e martedì 16 gennaio, Rivista con Giorgio Bixio, del teatro comico genovese, nella rivista: «Un genovese a Parigi». Partecipano Dorothy Sterpin, miss Pola, e per la prima volta in Italia Les Donati.

ARCOBALENO. 16. Crescente successo: «Divorzio all'italiana». Capolavoro di Pietro Germi, interpretato da Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Vietato ai minori.

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

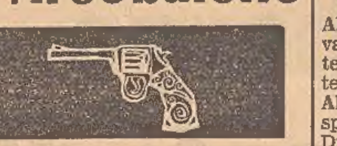
EXCELSIOR. 16: «Zazie nel metrò», in cinemascope. Un divertentissimo film di Louis Malle, con Catherine Demongeot e Philippe Noiret. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

FENICE. 16: «Lo spaccone». In cinemascope, con Paul Newman e Piper Laurie. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Yurado, E. Borgnine.

NAZIONALE. 16: «La carica dei cento e uno». In technicolor. Il miglior augurio di Walt Disney, per un felice 1962. Al film è abbinato il cortometraggio: «Giappone», in cinemascope technicolor della serie «Genti e Paesi».

IL FILM DEL GIORNO
DIVORZIO ALL'ITALIANA
TUTTI PARLANO DI
DIVORZIO ALL'ITALIANA
TUTTI ENTUSIASTI DI
DIVORZIO ALL'ITALIANA
TUTTI DEFINISCONO
DIVORZIO ALL'ITALIANA
UN CAPOLAVORO DI CLASSE
E DI UMORISMO
CON CRESCENTE SUCCESSO
all'Arcobaleno



SUPERCINEMA. 15.30. Ultimo giorno: «Can - Can», nel miracolo del Todd - Ao. Domani: «Paese selvaggio», con Elvis Presley. In cinemascope technicolor Fox.

ALABARDA. 16: «Il sentiero degli amanti». Eccezionale technicolor, di rara bellezza, grazia, sensibilità, ardore e sensualità, con l'impareggiabile Susan Hayward e John Gavin. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: «Il mondo di notte n. 2». Il nuovo superspettacolo degli spettacoli che rinnova il successo di «Europa di notte» e di «Mondo di notte». In technicolor. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16: «I magnifici tre». Un divertentissimo film, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Raimondo Vianello e D. Boschero.

CRISTALLO. 16.30, 18.10, 20 e 22: A grande richiesta, ancora oggi: «Il dubbio». Un fuoriclasse del brivido, con Gary Cooper e Deborah Kerr. Sarà sospeso l'ingresso in sala negli ultimi 13 minuti.

GARIBALDI. 16.30: «All'ombra della ghigliottina», in vistavision technicolor con Louis Jourdan e Belinda Lee.

IMPERO. 16.30, 19 e 22 precise (inizio film): «Le piace Brahms?», con I. Bergman e A. Perkins. Grandioso successo Dear. Viet. ai minori.

ITALIA. 16: «5 marines per 100 ragazze». Cinemascope in technicolor. Due ore di continue risate, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Virna Lisi.

MASSIMO. 16. L'autentico capolavoro di questa stagione cinematografica: «Un taxi per Tobruk», con L. Ventura, C. Aznavour e H. Kruger. Un film di guerra che ha sbalordito l'Europa.

VIALE. 16. Ultimo giorno: «I due marescialli», con Totò e V. De Sica. Domani: «Sabotaggio». (La storia della divisione fantasma Canaris).

MODERNO. Apertura ore 15, da oggi a domenica: «Cimarron». Episodi di entusiasmanti sullo sfondo di una dolce e appassionata storia di amore, con Glenn Ford, Maria Schell, Anne Baxter e Arthur O' Connor, Prezzi: platea lire 160, galleria lire 200.

VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Vedi Teatri.

ABBAZIA (già Savona). 16: «La valle dell'Eden». La più grande interpretazione di James Dean. In technicolor.

ALCIONE. 16: «Il diavolo nello specchio», con Olivia de Havilland e Dirk Bogarde. Un film meraviglioso.

ALDEBARAN. Ore 16: «Dai, Johnny, dai!». L'indiavolato Celentano in gara con i più famosi urlatori di America.

ARISTON. 16: «Duello tra le rocce». Emozionante e avventuroso cinemascope technicolor, con Audie Murphy, Felicia Farr e S. Mac Nally.

ASTORIA. 16: «Joselito».

ASTRA. 16.30: «Il cenerentolo», l'ultimo successo comico di Jerry Lewis. In technicolor.

IDEALE. 16: «La negra bianca». Un amore reso impossibile da implacabili, assurdi pregiudizi, con Sonya Wilde e James Franciscus.

LUMIERE. 17: «La rivolta degli schiavi». Cinemascope technicolor, con Rhonda Fleming e Lang Jeffries.

MARCONI. 16: Sandra Dee, John Gavin e Peter Ustinov, nel technicolor Universal: «Giulietta e Romanoff».

NOVO CINE. 16: «La carica dei quattromila». Grandiosa avventura, con Kent Taylor e Jana Davi.

ODEON. 16: «Il paradiso dei barbari». Technicolor, con Burl Ives e Christopher Plummer. Lotte spietate nella jungla inesplorata.

RADIO. 16, 19 e 22: «La grande guerra». Capolavoro, con A. Sordi, V. Gassman e S. Mangano.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La parata dell'allegria», con Charlie Chaplin, Stan Laurel e Oliver Hardy e gli altri campioni della risata.

VERDI. 17: «L'ultimo tango», con Sarita Montiel e Maurice Ronet. A colori.

VOLTA. 17: «La battaglia di Alamo». In technicolor, con John Wayne e Richard Widmark.

DOMANI
AL NAZIONALE

CON
VENANTINO VENANTINI
MICHELE ABRUZZO · ANGELA LUCE
FRANCO VOLPI · RICCARDO OLIVIERI
GERMANO LONGO · RICCARDO BILLI
RINA MASCETTI · EVER MARAN
E CON
GIOVANNA RALLI
REGIA DI
CARLO LUDOVICO
BRAGAGLIA
UNA PRODUZIONE
CINEMATOGRAFICA RIRE / GIANNI BUFFARDI
REALIZZATA DA
GIANNI BUFFARDI
DISTRIBUZIONE CINERIZ

PAOLO FERRARI SI CONFESSA

La televisione: una pista di lancio

Staccato dai teleschermi ecco sulle scene del «Verdi» Paolo Ferrari, qualificatosi da tempo, nella mentalità del pubblico, come il presentatore di «Giallo-club». Può sorprendere un po' tutti, ma è proprio questa definizione che egli non accetta di buon animo. «Nato attore — dichiara Ferrari — ho sempre cercato di essere riconosciuto tale e ho fatto di tutto, perfino il "presentatore", pur di imporre la mia personalità in quell'unica direttiva. La televisione, nei miei programmi, non doveva costituire altro che una base di lancio, una forza violenta che mi strappasse dall'anonimato. Chi pensa che io sia nato per fare il "presentatore" sbaglia di grosso. L'avventura di "Giallo-club" fu una parentesi che ritengo chiusa ormai da un pezzo.

Infatti la prima comparsa ai teleschermi di Ferrari-attore fu nella rivista di Gassman, «Il Mattatore». In quell'occasione rimase anch'egli coinvolto dallo strepitoso successo e vi fu qualche «talent-scout» della TV che ravvisò in lui la stoffa del «presentatore». Ferrari accettò con una certa perplessità questa nuova esperienza e pur di portarsi al più presto su tutto il piano della popolarità collaborò alla trasmissione con il ten. Sheridan. La rubrica sfondò e Paolo Ferrari entrò immediatamente nelle simpatie del pubblico, per il suo tratto gioviale, i suoi modi cortesi, la sua signorilità sostenuta e al tempo stesso familiare. Fu di una comunicativa straordinaria. Era nato un nuovo e vero «presentatore». Che fare? Continuare per questa via? Abbandonare i sogni dell'attore?

«Un altro, al mio posto, — confessa Ferrari — ne avrebbe fatto una crisi di coscienza. Mi rendevo benissimo conto di aver creato un'altra specie di «presentatore» ben accetto alla critica e al pubblico, che in quel ruolo ormai mi trovavo a mio agio, che di quella nuova arte avrei potuto farne una professione più redditizia e meno penosa di quella dell'attore. Ma non sentivo la forza di rinnegare me stesso, la mia vera inclinazione. E così sono ritornato sul palcoscenico». E subito aggiunge: «Per me fare del teatro è un suicidio, per la severità della disciplina, per i continui spostamenti, per le incognite cui si va incontro quando si presenta una commedia e per tante altre ragioni di carattere personale. Ma pure sento di trovarmi in un mondo che mi deve appartenere tutto».

Ritornando alle origini della sua carriera Paolo Ferrari ricorda le prime recite compiute all'età di sette anni, i primi successi nella famosa rivista di Billi e Riva «Gli italiani son fatti così», la sua ultima venuta a Trieste che risale a circa otto anni fa con Elsa Merlini e lo stesso Paolo Carlini. E' facile leggergli nel volto la gioia di essere ritornato a recitare sulle scene e di trovarsi nella Compagnia di Lucio Ardenzi con l'inseparabile Carlini. Doveva prendere parte anche al film «Anima nera» di Rossellini con Nadia Tiller, ma si trovava legato al teatro e così la sua parte è stata affidata a Gassman. Ma nessun pentimento per questo. «Le recite delle due commedie l'«Idiota» e «I diari», vanno così bene — afferma Ferrari — che ci sembra di toccare il cielo col dito».

Il gentleman di «Giallo-club» non ha altra preoccupazione che di imporsi come attore. E ci sta riuscendo. A Milano, che costituisce per tutti un difficile banco di prova, Paolo Ferrari è passato a pieni voti, così nelle altre città. Di quello che fu il «presentatore» non rimane che un grato ricordo.

p.

-Scusi ha visto ZAZIE?
-Nel metrò?
-No, al cinema.
-No.
-Ci vada, ci vada.
All'EXCELSIOR

Domani al Supercinema
IL DIARIO SCONCERTANTE DI UN "GIOVANE BRUCIATO"
20th CENTURY FOX PRESENTA UN FILM CINEMASCOPE COLORE DE LUXE
ELVIS PRESLEY
HOPE LANGE
TUESDAY WELD
MILLIE PERKINS

RAFER JOHNSON · JOHN IRELAND · PHILIP DUNNE · CLIFFORD ODETS · J.R. SALAMANCA

LA VITA NEL PORTO

Commenti austriaci sull'importanza del nostro emporio

Dalla linea regolare Haifa e Tel Aviv - Merci albanesi

Nel «Lloyd Triestino»

Verso il giorno 22 corrente è atteso l'arrivo del p.fo «Sistiana» del Lloyd Triestino, che sbarcherà nel nostro porto juta, fibra di cocco, cocco, caffè ed altre merci. Prima di giungere a Trieste il «Sistiana» toccherà Fiume e Venezia. Il prossimo viaggio del «Sistiana» avrà per destinazione l'Estremo Oriente.

Il giorno 16 corrente lascerà il nostro porto la m/n «Africa» della linea espresso del Sud Africa, la quale caricherà a Trieste ferramenta, carta e magnesite, di provenienza austriaca, nonchè altre merci destinate agli scali della linea. A Venezia saranno assunti tessuti nazionali, frutta in frigo e macchinari. La nave uscirà dall'Adriatico al completo di carico.

Si apprende intanto che la m/n «Nino Bixio» della linea commerciale del Sud Africa effettuerà fra pochi giorni, nel porto di Mogadiscio, un carico insolito. Trattasi di due rimorchiatori fluviali destinati al porto di Chisimaio, per essere adibiti all'opera di soccorso delle popolazioni somale colpite dalle recenti disastrose alluvioni.

Trieste e l'Austria

Nel viennese «Verkehr» del 6 gennaio sono pubblicati alcuni studi sui principali porti che sono a disposizione dell'Austria per i suoi traffici con l'Oltremare. Una cartina riporta le distanze chilometriche, che, a titolo di curiosità, segnaliamo ai nostri lettori:

Da Vienna verso: Trieste 533 km., Fiume 570, Venezia 606, Genova 964, Brema 1.076, Amburgo 1.098, Lubecca 1.100, Anversa 1.178, Amsterdam 1.207, Rotterdam 1.234, Danubio - foce 1.872.

Trieste risulta, ovviamente, il porto geograficamente più vicino alla capitale della Repubblica federale austriaca, seguito da Fiume. Per quanto concerne, poi, le distanze da Trieste e da Fiume per i punti confinari austriaci, il «Verkehr» mette in evidenza i seguenti «Tarifkilometer»:

Punti di confine	Trieste	Fiume
Tarvisio	170	—
Rosenbach	163	208
Spielfeld	319	308

Anche da questa segnalazione chilometrica si rileva il vantaggio di Trieste nel campo delle distanze ferroviarie. L'instradamento di Spielfeld è più lungo, perchè la ferrovia è la più orientale a fronte di quelle transitanti per Tarvisio e Rosenbach; difatti essa deve transitare prima per Maribor e poi per Lubiana.

Naturalmente, da queste considerazioni emerge — come scrive il presidente della «Oe. Verkehrswissenschaftliche Gesellscheft», Gen. Dir. Dott. Maxmilian Schanti — che «Trieste sta al primo posto per l'Austria fra i porti marittimi».

Se l'Austria riconosce l'importanza che Trieste ha per le sue relazioni con l'Oltremare, è ovvio che al rilancio propagandistico triestino, svolto con ammirevole tenacia e con appropriata metodologia, dal direttore generale dei MM. GG., dal presidente della Camera di commercio, dall'Ente Fiera, dal Comitato di propaganda unitaria, che è l'espressione sintetica dei suoi più qualificati enti economici cittadini, deve seguire un'opportuna manovra finanziaria da parte dello Stato. A nulla varrebbe la propaganda se non fosse assistita da congrui e concreti aiuti, incapsulati in tariffe portuali e ferroviarie, in opere di infrastruttura, in linee marittime veloci, regolari e di appropriata densità.

Le unità «Pal»

Dalla linea regolare settimanale Haifa e Tel Aviv giungerà per il giorno 16 la unità di bandiera israeliana «Palyam», con a bordo un buon quantitativo di agrumi, uova ed arachidi. Ripartirà il 18, a pieno carico, formato in prevalenza da merci nazionali. La seconda unità in linea è per la precisione il «Palmah», che arriverà tra il 28 e il 29. Anche per questa seconda unità l'agenzia Smean informa che ci saranno degli ottimi quantitativi di sbarco come pure per l'imbarco.

Nella O. Penso

Proveniente da Messina, via Bari, giungerà in giornata la motonave di bandiera nazionale «Remex», con a bordo 290 tonnellate di agrumi. Il quantitativo è in transito destinato alla Cecoslovacchia. Secondo la O. Penso giungerà domani la m/c «Otis», che, proveniente da Ravenna, sbarcherà 1.400 tonn. di combustibile per la B. P. Si trova sotto carico la m/c «Nora», che proveniente da Bari, ha a bordo 1.200 tonn. di combustibile. Questo secondo quantitativo è destinato alla Esso Standard Italiana. Per quanto concerne la linea regolare con il Levante, è in fase di caricazione la «Arca», che salperà a pienissimo carico, formato da legnami e merci varie, pari a 700 unità di nolo. Dalla stessa rotta per il giorno 22 è previsto l'arrivo della «Barberina», con un grosso quantitativo di agrumi.

Nella «Pilamar»

La locale agenzia Pilamar informa che il grosso quantitativo, da noi già annunciato mesi or sono su queste colonne, di merci albanesi e destinate alla Cecoslovacchia, in conto Cehofracht ha assommato a 37.000 tonnellate. Il quantitativo, come si ricorderà, è transitato via Trieste, giacchè la linea con il Danubio era chiusa.

Nella Nord Adria

La Nord Adria, agenzia presso la quale si appoggiano tutte le unità appartenenti alla Jugoline, informa i seguenti prossimi arrivi e partenze nonchè i carichi da e per le varie aree mondiali: nella giornata odierna arriverà dagli scali del Nord Europa (Londra, Hull, Anversa, Rotterdam, Amsterdam, Amburgo e Lisbona), la m/n «Pula», con un discreto quantitativo tra macchinario, olio lubrificante, caffè e general cargo. Il secondo arrivo per questo mese dalla stessa linea avverrà il giorno 15 con la «Slobona».

Per i carichi d'imbarco sono previsti quantitativi normali. Dalla linea regolare Dalmazia-Grecia per il giorno 16 è atteso l'arrivo del «Lastovo». Imbarca e sbarca: quantitativi normali. Dalla settimanale porti jugoslavi-Creta, verso il 19 giungerà l'«Orebic» che imbarcherà legname e filati. Dalla linea mensile dell'Estremo Oriente (India - Pakistan - Giappone) per il giorno 23 è previsto l'arrivo del «Novi Vinodolski»; imbarcherà 500 tonnellate di macchinario, carta e general cargo. Dai porti indiani, verso il giorno 20 giungerà la m/n «Avala», con cotone e juta. Provenienti dagli scali nord americani, via Nord Africa (Orano-Casablanca), per il 28 è attesa la «Crna Gora». Proveniente dagli scali sud americani verso il 30 sarà in porto il «Treci Maj», con granone alla rinfusa e pelli. Imbarcherà ottimi quantitativi di general cargo. Infine, per il 24, per la linea conferenziata del Golfo Persico è prevista la partenza della m/n «Romanija» con macchinario, merci varie, vetrerie ecc.

LE CONFERENZE

Il prof. Carlo Morelli, della Università di Bari e presidente del nostro Istituto geofisico, terrà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza dal titolo «Recenti rivelazioni sul nostro pianeta». La conferenza sarà corredata da una ricca serie di diapositive. Come già abbiamo dato notizia, l'illustre scienziato concittadino tratterà principalmente delle nuove conoscenze che la grandiosa organizzazione scientifica dell'Anno geofisico internazionale ha acquisito alla scienza su tutti i fenomeni naturali della Terra. A queste ricerche il prof. Morelli ha dato un notevole contributo studiando la propagazione delle onde prodotte dallo scoppio di bombe di profondità ad alto potenziale in un lago alpino, utile alle ricerche sui terremoti. La conferenza, a cura della Sezione scientifica, avrà inizio oggi alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); il pubblico potrà accedere liberamente.

Questa sera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri, in via Giustiniano 5, la annunciata conferenza del prof. Sebastiano Bavetta di Palermo, su: «Sicilia: un continente». L'interessante conferenza che illuminerà la Sicilia sotto i suoi vari aspetti, sarà accompagnata da numerose proiezioni.

Questa sera, alle 18.15 nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà si inaugura il settimo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Società con la collaborazione della Scuola di lingue moderne della nostra Università. Il prof. Philip Smith parlerà sul tema: «J. D. Salinger, today's most popular American writer». Si accede per invito.

Questa sera alle ore 19 nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1) avrà luogo la settima seduta scientifica della Associazione medica triestina. Parlerà il prof. D. Campanacci (Bologna) sul tema: «Il fattore dietetico nella etiopatogenesi della malattia arteriosclerotica».

Questa sera alle ore 19 il dott. Livio Ragusin Righi parlerà sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» su «La crisi cantieristica osservata dal Giappone primatista mondiale delle costruzioni navali». La manifestazione avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5.

Si conclude oggi, dopo aver ottenuto un brillante successo, il ciclo di conferenze sull'Enciclica «Mater et Magistra». L'ultimo tema: «Tirando le somme» sarà svolto questa sera dal Rev.mo P. Aurelio Andreoli S. J., alle ore 19.15, presso la solita sala delle conferenze dell'Azione Cattolica di via Battisti 13. L'ingresso è libero.

OGGI AL FENICE
GRANDE «PRIMA»

PAUL NEWMAN
in un film di ROBERT ROSSEN
LO SPACCONE
PIPER LAURIE · GEORGE C. SCOTT
JACKIE GLEASON
nella parte di Minnesota Fats
MYRON McCORMICK
20th CENTURY FOX
CINEMASCOPE

IMPROVVISO COLPO DI SCENA NELL'ISTRUTTORIA SUL GIALLO SICILIANO

PROSCIOLTI GLI INDIZIATI DELL'OSCURO DELITTO TANDOJ

Nè il prof. La Loggia, nè i presunti esecutori materiali dell'assassinio sono stati ritenuti colpevoli
Anche la vedova della vittima è innocente - Ma chi ha ucciso il commissario di P.S. ad Agrigento?

Leila Motta, la vedova del commissario Tandoj

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 11

Lo psichiatra docente universitario prof. Mario La Loggia non ha ordito la trama criminosa della quale è rimasto vittima il commissario di P. S. dott. Aldo Tandoj, ucciso a pistolettate la sera del 30 marzo 1960 mentre rincasava con la moglie nella sua abitazione di viale delle Vittorie ad Agrigento; anche i contadini Salvatore Calacione e Salvatore Pirrera, precedentemente ritenuti gli esecutori materiali sono stati prosciolti per non avere commesso il fatto.

Per la seconda volta nel corso della lunga istruttoria effettuata sull'intricatissimo «giallo di Agrigento» il giudice dott. Serafino Tumminello è pervenuto a questa conclusione, ordinando il proscioglimento con formula piena degli indiziati. Anche la signora Leila Motta ved. Tandoj, prima incriminata e poi ritenuta estranea al delitto, viene ora assolta dal reato di calunnia in danno del tenente Zurria, sul quale la donna aveva dichiarato di nutrire qualche sospetto in merito agli ammanchi che si erano verificati nella cassa della caserma delle guardie di P. S. di Agrigento.

L'unico reato e l'unica accusa che restano in piedi riguardano il prof. Mario La Loggia per detenzione abusiva di armi, archibugi e pistole antiche, sequestratigli durante una perquisizione effettuata nel suo domicilio subito dopo l'arresto: se ne occuperà il Pretore di Agrigento, cui il giudice istruttore dott. Serafino Tumminello ha disposto il rinvio degli atti.

La voluminosa sentenza istruttoria, che reca appunto la firma del dott. Serafino Tumminello, è stata depositata stamane presso la Cancelleria del Tribunale di Agrigento. L'esposizione dei fatti attinenti al delitto consta di 33 pagine, mentre le considerazioni in diritto ed il dispositivo della sentenza occupano ben 127 pagine.

La sentenza conclude testualmente così: «Visti gli articoli 369 e seguenti del Codice di Procedura penale, in parziale difformità delle richieste del Pubblico Ministero, dichiara chiusa la formale istruttoria; dichiara inoltre di non doversi procedere contro La Loggia Mario e Motta Leila, Calacione Salvatore e Pirrera Salvatore in ordine ai reati di concorso in omicidio aggravato per non avere commesso il fatto; dichiara di non doversi procedere contro Calacione Salvatore in ordine ai reati di detenzione e porto abusivo d'arma da guerra per non avere commesso il fatto; dichiara di non doversi procedere contro Leila Motta in ordine ai reati di calunnia e falsa testimonianza perchè i fatti non costituiscono reato; ordina il rinvio di La Loggia Mario al giudizio del Pretore di Agrigento per rispondere del reato di detenzione abusiva di armi da guerra».

Subito dopo avere depositato personalmente nelle mani del cancelliere della segreteria la sentenza alla cui stesura ha atteso per oltre venti giorni, il dott. Serafino Tumminello ha lasciato il Palazzo di Giustizia di Agrigento, dove il Procuratore della Repubblica dott. Ferrotti, che aveva insistito nella richiesta di rinvio a giudizio di tutti gli indiziati ad eccezione della signora Leila Motta, da lui stesso pure ritenuta in un primo tempo responsabile e pertanto denunziata e incarcerata, è giunto circa un'ora dopo.

Il dott. Ferrotti si è recato direttamente nel suo ufficio: era bene a conoscenza della sentenza di proscioglimento dei tre indiziati, a carico dei quali egli aveva per oltre diciotto mesi costruito una minuziosa e circostanziata denunzia, avvincendola in una catena di argomentazioni e di accuse contenute nella sua requisitoria. Quando la notizia delle conclusioni del giudice istruttore dott. Tumminello è divenuta di dominio pubblico, il Procuratore dott. Ferrotti ha detto ad un gruppo di giornalisti che desideravano conoscere il suo commento di essere spiacente di non poter fare alcuna dichiarazione, ma, poco prima, parlando con un suo diretto collaboratore aveva espresso la opinione che per coerenza col provvedimento di scarcerazione dei tre imputati adottato l'anno scorso il dott. Tumminello non aveva potuto ora agire diversamente. Comunque il Procuratore Ferrotti ha lasciato intendere che non attenderà il periodo consentitogli dalla procedura per interporre appello avverso le conclusioni e le decisioni del giudice istruttore.

Il Procuratore ha a sua disposizione venti giorni per presentare i motivi di appello cosicchè entro il 31 gennaio la vicenda del commissario Aldo Tandoj e dello studente Ninni Damanti tornerà all'esame di un organo giudicante (la sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Palermo), che dovrà decidere sull'accoglimento o il rigetto dell'appello. E' comunque opinione diffusa negli ambienti forensi di Agrigento che indipendentemente dalla azione del Procuratore, le parti civili solleciteranno con un esposto lo stesso Procuratore e la Corte di cassazione per l'accoglimento della legittima suspicione in sede di Appello, ritenendo i legali dei genitori del commissario e del giovane rimasto ucciso nella sparatoria di viale delle Vittorie che un giudizio sereno su questo ingarbugliato giallo a «suspence» non possa essere dato in terra siciliana, soprattutto per la morbosa e malevole esaltazione d'una opinione pubblica accesa fino al parossismo, che, travisando i fatti, e avvolgendo in turbini di clamori e in vortici di impressioni, tutta la vicenda ha determinato il dominio scandalistico su tutta l'investigazione.

Con un nuovo clamoroso colpo di scena si è concluso così il secondo capitolo del dramma chè iniziato la sera del 30 marzo 1960 con l'assassinio del commissario Tandoj e dello studente Damanti, è proseguito con l'incriminazione della moglie e d'un amico fraterno della vittima; si è sviluppato tra un crescendo di colpi di scena con la scarcerazione dei presunti colpevoli, a carico dei quali era stato precedentemente proposto ancora una volta il rinvio a giudizio. Ora il giudice istruttore dopo avere studiato il voluminoso documento (350 pagine dattiloscritte) depositato dal Procuratore della Repubblica e le conclusioni presentate dai difensori delle parti, rilevata la totale inesistenza degli indizi che pure in un primo tempo avevano determinato l'accusa, ha tratto le sue conclusioni e preso le sue decisioni, prosciogliendo da ogni imputazione il il dott. Mario La Loggia e i contadini Calacione e Pirrera, non essendo intervenuti fatti nuovi o nuove prove a confortare il convincimento dell'accusa.

Con le decisioni del dott. Tumminello si può considerare ormai al suo epilogo questa drammatica vicenda che ha destato così vasto interesse in tutta Italia e all'estero per la personalità dell'ucciso, per quella non meno rilevante degli imputati e per la curiosità determinata a suo tempo dalle alterne fasi delle investigazioni orientate ora verso una direzione ora verso un'altra. Dunque non avendo il prof. Mario La Loggia e i contadini Calacione e Pirrera in concorso tra loro soppresso il commissario di P. S. dott. Aldo Tandoj, nè provocato di conseguenza la morte dello studente Ninni Damanti ucciso da una pallottola di rimbalzo durante la sparatoria di viale delle Vittorie, ora dopo una vicenda giudiziaria durata 643 giorni si ritorna esattamente al punto di partenza, cioè alla tragica sera del delitto.

Degli assassini nessuna traccia. Rimane pertanto un tragico interrogativo, quello che avvolge nella sua spirale tutto il mistero dell'intricata vicenda: chi ha ucciso il commissario Tandoj la sera del 30 marzo 1960 sul viale delle Vittorie di Agrigento?

Franco Desio

Considerata fuori pericolo la nipote di Garibaldi

Roma, 11

I medici del reparto clinico di Santo Spirito hanno comunicato al generale Ezio Garibaldi, dopo l'odierna visita, che sua sorella Anita Garibaldi è da considerarsi fuori pericolo.

Dopo il necessario completamento delle cure ospitaliere, Anita Italia Garibaldi potrà tornare alla propria casa. In mattinata, il Pretore di Roma ha stilato e firmato il decreto di nomina «definitiva» con cui lo avv. Gabrio Gobbi (che già per disposizione interlocutoria del magistrato, curava gli interessi di Anita Italia Garibaldi), diviene «tutore» della figlia di Ricciotti Garibaldi. Il provvedimento fonda la propria «urgenza» anche sul dato di fatto del rischio mortale che l'avv. Gobbi ha affrontato per salvare la vita della propria assistita. Il 5 gennaio alle 11, l'avv. Gobbi e il gen. Ezio Garibaldi raggiunsero traverso il cornicione del V piano di via Pompeo Magno 1, la stanza da letto della vegliarda, già intossicata in maniera pericolosa da esalazioni di anidride carbonica proveniente dalla cucina dell'appartamento.

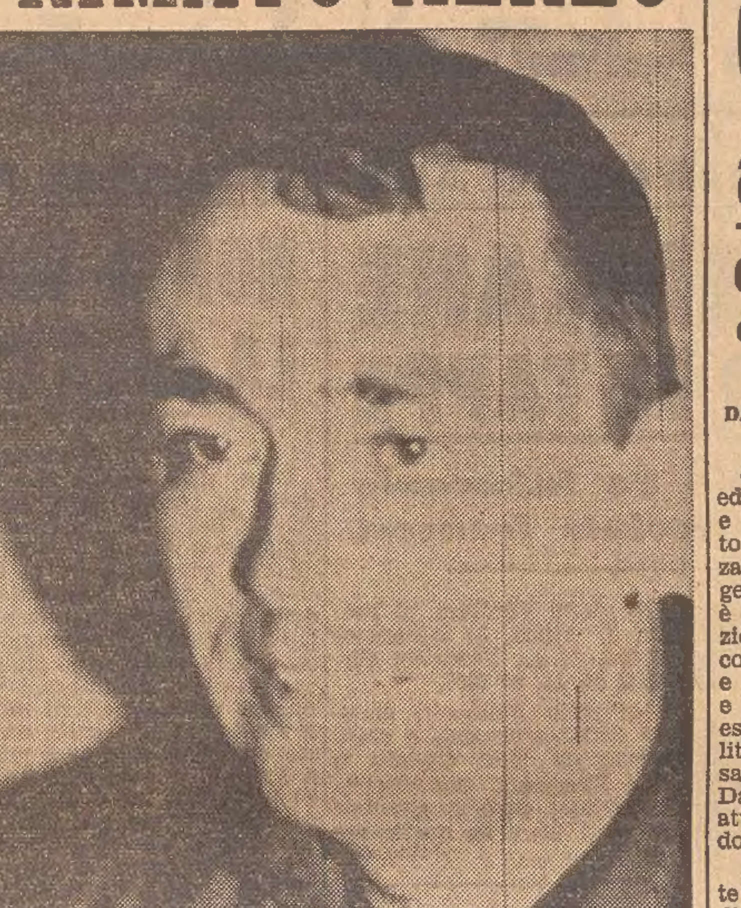
Spetterà, tra giorni, all'avv. Gobbi (che nutre per i fratelli Garibaldi filiale venerazione, e che da essi è considerato un amico) decidere il trasferimento di Anita Italia all'istituto che meglio possa garantirle la assistenza medica di cui essa per alcuni mesi necessita.

Bossolo di pistola trovato in una sigaretta

Torino, 11

Un torinese ha trovato in una sigaretta un bossolo di pistola. La scoperta è stata fatta stamane dal fotografo Mario Maino. Estratta dal pacchetto la sigaretta, il Maino si è accorto che pesava molto di più del normale e che, inoltre, mostrava una evidente rigonfiatura al centro. Spezzata la sigaretta, il fotografo ne ha estratto una capsula per pistola scacciacani cal. 22, già esplosa.

PRIMATO AEREO



(Telefoto al «Piccolo»)

Un aereo «B-52 H» dell'Aviazione militare degli Stati Uniti ha battuto oggi numerosi primati tra cui il record mondiale di distanza, effettuando un volo senza scalo dalla base di Kadena (Okinawa) a quella di Torrejon, nei pressi di Madrid, percorrendo cioè km. 20.865. Il primato precedente sulla distanza era di km. 18.726 ed era stato stabilito nel 1946. Il «B-52 H» è dotato di otto motori a reazione. L'equipaggio era composto da otto uomini. L'aereo, che trasportava dei razzi «Skybolt», ha sorvolato Tokio, Seattle, Fort Worth, le Azzorre e Lisbona. Lo comandava il maggiore americano Clyde Evely qui fotografato poco dopo l'atterraggio alla base di Torrejon in Spagna

A UNA SETTIMANA DALLA PRIMA SCOSSA TELLURICA

La costa dalmata sconvolta da un fortissimo terremoto

Un morto e una ventina di feriti - Quattro villaggi distrutti
Anche Ragusa avrebbe subito danni - Difficoltà di comunicazioni

Belgrado, 11

Un terremoto di eccezionale intensità ha colpito la Jugoslavia ed è stato particolarmente forte lungo la costa dalmata che già la scorsa settimana era stata scossa da un movimento tellurico. A Makarska, che aveva già subito dei lutti in seguito al terremoto della settimana scorsa, un uomo è morto sotto le macerie della sua casa. Questa finora è l'unica vittima segnalata, ma i danni sembra siano assai gravi. La città più colpita sembra essere Ploce, nei pressi di Ragusa. La Marina militare jugoslava sta evacuando tutti gli abitanti di Ploce. Unità dell'Esercito sono intervenute anche nelle altre località colpite, tra le quali Ragusa stessa, che sarebbe molto danneggiata. Alcuni villaggi costieri sarebbero stati completamente rasi al suolo. Dovunque la popolazione in preda al terrore abbandona gli abitati e cerca scampo in aperta campagna. Scosse sono state avvertite anche a Lubiana, in Slovenia, a Sarajevo, Mostar, Titograd, Pristina ed altre città. In pratica tutto il territorio della Repubibica federale jugoslava è stato colpito dal terremoto.

Notizie giunte a Fiume hanno precisato che le scosse telluriche più intense sono state tre: una alle 6.05, una alle 6.44 ed una alle 6.52.

Secondo le ultime valutazioni, la zona colpita dal terremoto si estende da pochi chilometri a Sud di Spalato giù giù lungo la costa fino a Ragusa e nell'interno fino alla città di Mostar, distante dal mare un centinaio di chilometri. In tutta la zona la popolazione ha timore di dormire in casa e in molti posti rimane all'aperto sotto la pioggia. Anche a Ragusa molti preferiscono dormire per la strada.

Testimoni oculari hanno riferito che il villaggio di Grasnica è un ammasso di rovine. «Il nostro paese non esiste più», ha dichiarato una profuga venticinquenne. «Le case rimaste in piedi dopo il terremoto di domenica sono crollate questa mattina. Ho sentito, prima di fuggire, le grida dei feriti rimasti bloccati dalle rovine. Non so nulla della loro sorte».

A Ljubuski, un centro dell'interno a circa una ottantina di chilometri da Makarska, la popolazione in preda al terrore si è data alla fuga, disperdendosi nelle campagne circostanti, appena avvertite le prime scosse. Tutta la parte settentrionale del villaggio è andata distrutta. Non si segnalano vittime, se si eccettuano tre feriti leggeri. Blocchi di pietra del peso di 70 tonnellate ciascuno sono rotolati sulle case dalle montagne circostanti, finendo di demolire le costruzioni.

Secondo le scarse notizie pervenute a Belgrado dalle zone sinistrate risulta che la sciagura sta assumendo gravi proporzioni. Le informazioni sono frammentarie dato che le linee telefoniche con le zone maggiormente colpite sono rimaste interrotte. Anche oggi lo epicentro della scossa è venuto a trovarsi vicino alla cittadina di Makarska che già quattro giorni fa fu duramente colpita, ma il fenomeno ha questa volta interessato una zona assai più vasta, che si estende da Makarska sino a Ragusa. Si segnala inoltre che i villaggi di Vitina, Igrane, Vrgorac e Marinovic, tutti nelle vicinanze di Makarska, sono completamente distrutti. Colpite risultano inoltre le città di Ljubuski, in Erzegovina, Metkovic, il porto di Ploce dove numerose case sono crollate, tra cui anche gli impianti della cartiera «Kartonka» e la stazione ferroviaria. Anche la città di Ragusa ha subito notevoli danni. I centri abitati lungo la costa sono da stamane quasi deserti e la popolazione, in attesa di essere evacuata, cerca rifugio nella aperta campagna. Soltanto due vecchiette, nel villaggio di Marinovic completamente distrutto, si sono rifiutate di abbandonare le macerie delle loro case.

Truppe dell'Esercito sono state inviate nella zona per prestare aiuto alla popolazione e per tentare di riaprire le strade bloccate dai grossi massi distaccatisi dalle montagne. Secondo i dati forniti dagli istituti sismologici di Belgrado e Lubiana, le onde telluriche hanno segnato l'intensità di 325 micron, mentre il fenomeno si ripeteva a periodi di 5 secondi. Anche le città di Zagabria, Belgrado, Lubiana, Pecs, Titograd ed altre hanno avvertito le scosse, ma senza registrare danni.

Le autorità locali hanno organizzato centri di raccolta per la popolazione che viene evacuata con l'aiuto di navi della Marina da guerra. Numerose squadre di medici ed altro personale sanitario sono state inviate nelle zone colpite. A Spalato e a Ragusa tutti gli alberghi sono stati riservati ai sinistrati ed inoltre nell'aperta campagna, vicino a queste due città, si stanno organizzando dei baraccamenti.

Altre sette scosse di terremoto sono state registrate questa sera in Dalmazia, nelle zone che già in mattinata i movimenti sismici avevano devastato. Le scosse sono state di lieve entità e non hanno provocato nuovi danni, ma lo stato di angoscia delle popolazioni della zona ne è stato ancora aumentato.

I villaggi di Drasnice, Podgora, Marinovic, Sumic e Tucepi, nelle vicinanze di Makarska, sono completamente distrutti e sono stati abbandonati.

Anche Makarska è deserta. La popolazione, aiutata da unità dell'Esercito popolare e dai marinai della Marina da guerra, ha abbandonato la città. Gli unici rimasti tra gli edifici semidistrutti sono i membri del Comitato per la difesa della popolazione ed alcuni reparti dell'Esercito. Sulla città deserta e sui dintorni cade da stamane la pioggia che rende ancor più difficile la sistemazione di oltre cinquemila persone rifugiatesi in aperta campagna.

Rappresentanti del Governo croato di Zagabria e Federale di Belgrado sono giunti sul luogo del disastro; con essi è il Ministro per i Trasporti, Cepinic. Le operazioni di soccorso intraprese dall'Esercito e dalla Marina sono dirette da due generali e da un contrammiraglio.

Oltre al morto segnalato stamane, i feriti gravi — secondo quanto comunicano le autorità locali — sono oltre 20, mentre i feriti leggeri superano il centinaio. I danni materiali non sono stati ancora accertati ma sin da ora si prevedono enormi.

Registrato in Italia l'eccezionale fenomeno

Roma, 11

I sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica dell'Università di Roma hanno registrato alle ore 6,05 di stamane una violentissima scossa di terremoto con epicentro a circa 420 km. ad Est di Roma.

Anche l'Istituto geofisico sperimentale di Trieste ha registrato ieri, con inizio alle 6.05 (ora locale) il terremoto verificatosi nella regione dalmata, già colpita la settimana scorsa da una forte scossa tellurica. La scossa registrata ieri è risultata però molto più intensa ed oltre alla scossa principale, violentissima, sono state registrate a Trieste altre 14 scosse minori. Nella nostra città la scossa è stata avvertita con la intensità del terzo grado della scala Mercalli. In molte case la gente si è svegliata di soprassalto al tintinnare dei vetri e dei cristalli ed al sussultare dei mobili.

IL PROCESSO DAVEZIES A PARIGI

Quaranta testimoni a favore del sacerdote

Oggi la sentenza - Dice Teitgen: «Non posso ammettere che si sia potuto affermare che la tortura è un dovere»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

«Una guerra non è mai pulita ed io riconosco che i militari e gli amministratori hanno fatto tutto il possibile per umanizzare questa nostra guerra d'Algeria. Anche il Capo dello Stato è partigiano dell'autodeterminazione. Si perseguiterà anche lui come un complice di Davezies, e si perseguiranno i Cardinali e gli Arcivescovi che si sono espressi in favore di questa politica? Perchè l'importante è di sapere se si giudicherà l'abate Davezies secondo le prospettive attardate della guerra o secondo quelle, prossime, della pace».

Con queste parole, pronunciate dall'avvocato Boucher, primo difensore dell'imputato, si è chiusa la terza giornata del processo dell'abate Davezies, il sacerdote della Missione di Francia accusato di complicità con il FLN per avere aiutato alcuni nazionalisti algerini a passare la frontiera spagnola.

La prima parte dell'udienza è stata un susseguirsi di deposizioni in favore dell'imputato: tutti i testi hanno insistito sulle disastrose conseguenze morali e materiali di «una guerra assurda»: «Per conto mio — ha dichiarato Paul Teitgen, consigliere di Stato, ex segretario generale della polizia di Algeri — fui costretto a dare le dimissioni dalla carica che occupavo. E' diventato ormai un tragico luogo comune, ricordare le esazioni, le torture, le sevizie. Personalmente ebbi a constatare la scomparsa di tremila e ventiquattro persone. L'ho detto a chi di dovere, e sono partito. Progressivamente, si è passati dagli errori individuali agli errori come sistema. Ciascuno, in coscienza, può scegliere fra una morale di mantenimento dell'ordine pubblico e una repressione illimitata. Come cristiano, come patriota, non posso ammettere che si sia potuto scrivere: «Fare soffrire non è torturare, ma è un dovere». Si sarebbe dovuto tentare di salvaguardare i principi. Si è preferito cercare di salvare un prestigio. Se si fosse giunti alla condanna di cose che travisano la morale del paese, Davezies non si troverebbe sul banco degli imputati».

Le opinioni in favore di don Davezies, autorevolmente espresse da quasi quaranta testimoni nell'aula del tribunale, sono del resto riprese oggi da gran parte della stampa. La parte più sensibilizzata dell'opinione pubblica non manca di schierarsi in favore del sacerdote; così, sulle orme di quanto ha dichiarato il Cardinale Lienart, il settimanale cattolico «Temoignages Chretiennes» scrive oggi: «Il padre Davezies pone la propria difesa su questo piano: «La lotta degli algerini era giusta. Si battevano forse contro il popolo francese? Contro la Francia? No, essi si battevano contro il colonialismo, l'imperialismo umano». Si tratta dunque di un processo politico nel quale don Davezies difende, non soltanto la propria coscienza di prete, ma la sua scelta di cittadino.

«Sono i metodi nati dalla guerra d'Algeria che determinarono tutta l'azione di padre Davezies. Padre Davezies ha fatto una scelta che riguarda la sua coscienza e impegna la sua persona. Davanti alle fluttuazioni del potere e davanti al fatto che il principio dell'autodeterminazione viene rimesso in causa, il suo atteggiamento non mancherà, se non di suscitare delle franche approvazioni, almeno di mettere in valore quello che le esigenze della giustizia e della carità hanno dettato alla sua coscienza di prete e di cittadino».

Il processo terminerà domani, dopo le arringhe degli altri avvocati della difesa, fra cui figura l'avvocato Roscioni di Roma. Nell'udienza odierna, da segnalare ancora la requisitoria del Commissario del Governo colonnello Lequine. Il magistrato, dopo avere affermato che il Governo francese sta cercando di condurre il gruppo promotore della guerra d'Algeria al negoziato, ha ricordato i fatti rimproverati all'imputato ed ha concluso chiedendo per don Davezies «una pena severa». Il colonnello Lequine non ha specificato l'entità della pena richiesta: nel giudizio di primo grado, però, il sacerdote era stato condannato a dieci anni di reclusione.

Vice

La società del «piccolo strozzo»

Altri nomi alla luce nella «Mutua capitolina»

Roma, 11

Nuovi sviluppi — mentre è in corso l'indagine da parte della Mobile — va assumendo l'inchiesta amministrativa ordinata dal commissario straordinario al Comune di Roma in ordine alla attività della famosa «mutua» capitolina. Altri dipendenti dell'anagrafe sono venuti alla ribalta e se ne dovrebbe dedurre che l'usciere Francesco Pietrarota non fosse il solo organizzatore e responsabile della «società». I nomi di questi altri dipendenti implicati nella vicenda sono stati fatti dal Campidoglio stesso attraverso un comunicato straordinario, secondo il quale la commissione d'inchiesta ha deciso di aprire un procedimento disciplinare nei confronti del dott. Aldo Torti vice direttore di ripartizione, del dott. Andrea Landolfi capo divisione, del signor Michele Saitta ufficiale amministrativo aggiunto, del signor Eugenio Gori applicato, del signor Quirino Proietti applicato, del signor Giovambattista Tanzi applicato e del signor Francesco Pietrarota usciere.

Dice il comunicato: «Essendo emerse nei riguardi dei suddetti dipendenti responsabilità di carattere amministrativo, il commissario straordinario ha instaurato il procedimento disciplinare previsto dal vigente regolamento contestando agli stessi gli addebiti risultanti dall'inchiesta e assegnando il termine di dieci giorni per la presentazione delle controdeduzioni a loro discolpa».

E' lo stesso procedimento cui è stato sottoposto il direttore generale dell'anagrafe dott. Angelucci.

Venti di eccezionale violenza sconvolgono la Granbretagna

Londra, 11

Spaventosi venti hanno oggi sconvolto la Granbretagna dalle coste dell'Atlantico a quelle della Manica, provocando la morte di sei persone, affondando e mandando navi alla deriva, e interrompendo su certe rotte la navigazione aerea. Onde altissime lungo le coste, alberi sradicati e case scoperchiate all'interno, hanno caratterizzato il fortunale. Proprio le piante, cadendo, hanno causato gli incidenti peggiori.

Una si è abbattuta su di una automobile a Holmwood, uccidendo una donna; un'altra a Tiverton ha colpito una roulotte, dentro la quale c'erano due persone, morte sul colpo; una terza ha schiacciato letteralmente un ragazzo di 17 anni, John Perry, a Chew Magna. Nel cortile di una scuola, a Biggin Hill, un olmo di 30 metri si è schiantato al suolo. C'erano dei bambini che giocavano, ma nessuno per fortuna è stato ucciso o ferito.

Le stazioni meteorologiche hanno calcolato che il vento soffiava ad oltre 160 chilometri orari. La sua violenza a Grassmor è stata tale che un'automobile e un furgone, passando su di un ponte, sono stati scagliati l'uno contro l'altra. I due guidatori sono deceduti dopo due minuti.

L'incidente più spettacolare si è verificato sul fiume Mersey, a New Brighton, dove un ponte di 130 tonnellate, usato dai passeggeri dei traghetti per scendere a terra, è stato spazzato via dalle onde. Nella manica un battello tedesco, il «Breteinburg» vagava con le macchine immobilizzate. Una nave inglese diretta ad Amsterdam, il «Forfield», carica di carbone, non resistette alle onde e cominciò ad affondare. Giunse appena a tempo a salvare i nove uomini dell'equipaggio la «Perla Dan», che batte bandiera danese.

Nel tardo pomeriggio gli incidenti si succedevano ancora in continuazione: interruzioni di elettricità, sospensione di servizi ferroviari, guasti nelle tubature.

A Londra una lastra d'acciaio veniva sbalzata dal tetto di un palazzo di Trafalgar Square e precipitava nella piazza, sfiorando miracolosamente i passanti e si arrestava contro il muro della National Gallery.

UN MISTERIOSO SUICIDIO DURANTE UNA «SURPRISE PARTY»

SOTTO INCHIESTA A BRUXELLES I GIOVANI DEI «QUARTIERI ALTI»

Lo sconcertante aspetto di certi «festini» tra amici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 11

La «gioventù bene» di Bruxelles è sotto inchiesta: il drammatico e misterioso suicidio di uno studente di 21 anni ha catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica belga sul modo di vivere e di divertirsi di questi giovani che dovrebbero essere senza problemi e rivelano invece personalità «drammaticamente tormentate e distorte».

Jean Lovis Boreaux è stato trovato morto, con un pugnale cinese piantato nel petto, nella stanza da bagno di un appartamento dei quartieri alti. Egli stesso si era confitto l'arma nel cuore.

Il suicidio è avvenuto durante una festa: una «surprise party» che un amico del Boreaux, Michel, aveva organizzato nella sua casa nonostante la proibizione dei genitori, assenti da Bruxelles per qualche giorno. La «surprise party» è un tipo di ricevimento molto in voga in America e che si sta diffondendo anche in Europa: gli invitati non sanno con chi si troveranno e il massimo divertimento consiste nelle situazioni scabrose che si verificano dall'incontro tra persone che si detestano o dagli «abbinamenti delle coppie» fatti sempre dal padrone di casa con intenti polemici: per esempio ex fidanzati con ex fidanzate, divorziati con l'ex moglie, eccetera eccetera.

La serata organizzata in casa di Michel sembrava destinata a un grande successo fino al momento in cui Jean Lovis Boreaux ha domandato di ballare, contemporaneamente ad un altro ragazzo, a una giovane di nome Solange, una sua antica fiamma. Quello che è avvenuto dopo è poco chiaro; la stessa Solange ha dichiarato alla polizia che Jean ha improvvisamente brandito il pugnale cinese: nel tentativo di disarmarlo un suo amico è rimasto ferito ed allora lo studente si è rinchiuso nella stanza da bagno dove si è pugnalato. Quando i suoi amici sono riusciti ad aprire la porta stava spirando.

I funzionari incaricati della inchiesta stanno scavando a fondo tra i partecipanti alla «surprise party» per chiarire i punti oscuri della vicenda. Non è ragionevole infatti accettare la versione secondo la quale il Boreaux si è tolto la vita per il rimorso di avere graffiato con un pugnale un suo amico, tranne che non ci si trovi dinanzi a uno psicopatico.

Ma questa è proprio la tesi alla quale si attengono i «giovani bene» coinvolti nel fatto di sangue. Affermano che Jean era un ragazzo estremamente sensibile e che non ha potuto sopportare l'idea di avere fatto del male ad un suo amico, togliendosi così la vita.

Le indagini della polizia seguono invece due altre direzioni: la prima, la più preoccupante, tende a stabilire se il suicidio non sia la conseguenza del clima di follia e di irresponsabilità al quale si erano abbandonati i ragazzi; la seconda condurrebbe a rivelare un dramma amoroso.

L'altro possibile aspetto del dramma è quello romantico; sembra che lo studente suicida fosse perdutamente innamorato di Solange. La ragazza aveva tempo fa corrisposto alle sue effusioni poi se ne era stancata e gli aveva dato il benservito. Invano Jean aveva tentato di riconquistarla. Alla festa in casa di Michel il Boreaux, tra lo spasso degli altri invitati, avrebbe rivelato la sua sofferenza invocando Solange a tornare con lui. La ragazza lo avrebbe deriso e si sarebbe gettata tra le braccia di un altro. A questo punto il povero Jean è corso a rinchiudersi nella stanza da bagno e si è ferito a morte con il pugnale cinese.

U. P. I.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.15: Come, dove, quando; 13: Giornale; 13.30: Colonna sonora; 14: Giornale; 15.15: Canta N. Salonia; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica folkloristica greca; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Musica lirica; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Dedicato a George Gershwin; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: Carnet di ballo; 18.30: Giornale; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Gala; 21.30: Radionotte; 21.45: Detectives per corrispondenza. Documentario.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il Novecento in Francia; 12.30: Musica da camera; 12.45: La Rapsodia; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Stamitz, Mehul e Prokofiev; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La Sonata a due; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 18.30: Discografia; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di G. Ph. Telemann; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Il testamento di Orfeo». Un film di J. Cocteau negli appunti di R. Pillaudin; 22.30: Musiche sperimentali; 23: La Rassegna.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con la Corale «Tita Birchebner» di Tapogliano; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Cinquant'anni di musica. Incontri a Trieste e nel Friuli: «Intervista con Orazio Fiume», a cura di Carlo de Incontrera; 14.55: Duo pianistico Russo-Safred; 15.10: Teatro per i ragazzi «Galmi» di Udine: «La fine del Capitan Gradasso», con Arlecchino e Facanapa servi fedeli. Fiaba in 2 atti di Guido Galanti. Regia di Ugo Amodeo; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra: Schütz, «Historia della nascita di Nostro Signore»; Honegger, «Une cantate de Noël»; 9.05 (13.05): Musiche di Ignace Pleyel; 9.45 (13.45): Le sinfonie di Mahler: «Sinfonia n. 6 in la min.»; 10.55 (14.55): «La Walchiria», di Richard Wagner (1.o atto); 16 (20): «La Walchiria», di Richard Wagner (2.o e 3.o atto).

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; *10 (16-22) In stereofonia:* Vetrina; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Incontro con Giuseppe Ungaretti; 20.05: Taccuino scientifico: L'energia elettrica; 20.20: Lo sport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Processo Karamazov» o «La leggenda del Grande Inquisitore». Due udienze di Diego Fabbri (da F. Dostojevskij); 23.25: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Berlino. Rapporto su una città di E. Murrow; 22.55: Telegiornale; 22.15: Jazz in Italia con la New Society e la Riverside Sincopators Jazz Band; 22.45: Servizio giornalistico.

«Processo Karamazov» o «La leggenda del Grande Inquisitore» che questa sera viene presentata sul Nazionale alla TV alle 21.05, è il dramma che Diego Fabbri ha tratto da «I fratelli Karamazov» di Dostojevskij. Va detto subito che «Processo Karamazov» non è un romanzo sceneggiato. Fabbri non ha inteso, cioè, esporre per quadri successivi, la storia della famiglia Karamazov (formata dal vecchio e dissoluto Feodor e dai suoi figli: l'intellettuale Ivan, il passionale Dimitri, il mistico Aliocsia, e infine il debole Smerdiakov, figlio illegittimo tenuto in casa a far da servo), ma ha voluto cogliere il momento di crisi, nel quale l'intera vicenda confluisce e si specchia.

... MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

Confezioni - Impermeabili - Tessuti - Maglieria - Camiceria
Tutto con lo SCONTO del 50% da Primato's di Corso Italia 24

CRONACHE SPORTIVE

PRIMO BILANCIO DI GRINDELWALD

LE GIOVANI AMERICANE STANNO BRUCIANDO LE TAPPE

Classe della californiana Meyers - Un infortunio la cattiva prova della Riva - Le reclute francesi

Grindelwald, 11

Il concorso internazionale femminile di Grindelwald oggi ha riposato. In programma vi era solo la prova «no stop», che non è affatto una gara ma un «allenamento continuato» sulla pista della discesa libera. Serve alle concorrenti per prendere confidenza con la pista che va percorsa senza fermarsi (di qui la denominazione di prova «no stop») e serve alla giuria che potrebbe escludere d'autorità dalla gara di domani la concorrente giudicata non all'altezza della difficoltà. Lavoro per le sciatrici e per i tecnici dunque: per i giornalisti oggi è giorno di interviste, di caccia alle notizie, di anticipazioni, di commento.

La vittoria di ieri nello slalom gigante di Linda Meyers ha fatto sensazione. Molti pensavano che la squadra statunitense, ritiratesi Penelope Potou e le altre «olimpioniche» di Squaw Valley, avrebbe avuto bisogno di maggior tempo per riportarsi al livello delle équipes europee. Invece ha bruciato le tappe: e a parte la Meyers, che ha già una certa esperienza internazionale ed è già stata a gareggiare in Europa, ha lanciato la giovanissima Barbara Ferries, Jean Saubert e Joan Hannah (ieri sfortunata in gara).

Non hanno ancora venti anni eppure gareggiano con l'autorità delle veterane. E poichè ora si stanno accorgendo che hanno i mezzi per vincere, le troveremo sempre più spesso ai primi posti delle «classiche europee».

La Meyers, ventiquattrenne studentessa californiana, non ha nulla del tipo stereotipato delle moderne ragazze yankee: non molto alta, asciutta, rossiccia, deve scorrere ancora nelle sue vene il sangue semplice e ardito degli avi pionieri. Non ha complessi, corre per divertirsi e divertendosi vince. E' partita col numero uno, mentre un raggio di sole spaccava le nubi illuminando la pista, ha superato il non lieve «handicap» di «apri-pista» con estrema disinvoltura e dai tempi delle altre si è subito capito che la gara giusta l'aveva indovinata lei. Il lungo viaggio dalla California alla Svizzera non era stato inutile: ha tutti i mezzi per laurearsi campionessa mondiale in febbraio a Chamonix.

Due decimi di secondo sono pochi (perchè tanti costituiscono il distacco tra l'americana e l'austriaca Christl Haas, seconda classificata) ma dicono molto: dicono cioè che la supremazia austriaca si può spezzare: basta volerlo, basta gareggiare senza complessi di inferiorità. Un po' quello che è successo a Bruno Alberti dopo che lo scorso marzo vinse la discesa libera del Kandahar a Mürren: infilò una serie continua di vittorie, anche lui si era accorto che non era affatto inferiore agli altri e che la vittoria non è mai possesso esclusivo di alcuno.

Cinque secondi e più sono invece molti: tanto è il distacco inflitto dalla Meyers alla nostra Pia Riva, ventiduesima e migliore classificata delle italiane in gara. E' il peggiore risultato ottenuto qui a Grindelwald dalla Riva, forse il peggiore di tutte le sue gare degli ultimi quattro anni. Proprio questo fatto strano ed eccezionale, ci fa pensare — a ventiquattro ore dalla gara — che possa essersi trattato di un infortunio più che di un pauroso calo di rendimento. Domani nella discesa libera, che è la sua gara (la vinse nel 1960), avremo la controprova, sapremo cioè se si è trattato di un infortunio o se è venuto anche per lei il momento di vedere soltanto sci avversari davanti ai propri.

La nuova generazione incalza: sono già travolte la Biebl, la Henneberger, la Grosso e molte altre discesiste che facevano il bello e il brutto tempo negli ultimi anni.

Si fanno avanti invece la Ferries e le sorelle francesi Goitschel; tremano la Hecher, la Haas, la Netzer, la Sandvik, la Riva e la Schir: si sentono già «anziane» e sono ancora fanciulle!

Lo sport brucia il tempo, ridimensionandolo, nello sci gli anni sembrano tanti e sono in realtà pochi. In questo, lo sport è crudele e inesorabile; ma proprio per questo ha sempre intatto il fresco sapore della gioventù.

Si afferma a Oslo un pattinatore 17enne

Oslo, 11

Uno studente diciassettenne, al suo ingresso nella maggiore categoria del pattinaggio veloce, si è aggiudicato la Due giorni internazionale corsa ieri ed oggi ad Oslo, battendo due campioni mondiali.

Lasse Efskind, di Oslo, ha dominato la classifica finale a punti con 196.543 punti, grazie ai suoi piazzamenti: secondo nei 500, 3000 e 1500 metri e quarto nei 5000 metri. Secondo si è piazzato il campione mondiale dell'anno scorso, l'olandese Rudi Liebrechts di 21 anni, con 197.404 punti e terzo l'olandese Van Deg Grift con 197.917.

Il campione mondiale del '57 e detentore del record mondiale dei diecimila metri, Knut Johannesen, è finito quinto con 198.630 punti. Ecco i tempi di Efskind: 500 metri 45"4; 3000 metri 5'08"; 100 metri 2'21"7; 00 metri 8'45"6.

Le corse di ieri

A Roma: Oregon

Roma, 11

L'interessante «Premio Perugia», per i quattro anni, reggeva il cartello dell'odierno convegno di trotto a Tor di Valle. Pippo Gitano coglieva un velocissimo avvio e prendeva a condurre tallonato da Sudan, Hitano, Oregon e gli altri. Al passaggio Hitano impegnava il battistrada incalzato da Oregon ed Astocada che progredivano all'esterno. Sull'ultima curva Pippo Gitano accusava lo sforzo ed Hitano marcava qualche incertezza mentre Oregon avanzava al largo. In retta di arrivo Oregon si staccava netto vincitore davanti ad Astocada e Pippo Gitano che tagliavano il traguardo simultaneamente.

«Premio Perugia», (L. 1 milione e 50 mila, m. 1.600): 1) Oregon (V. Guzzinati) scuderia delle Torrette, al km. 1.22.2; 2) Astocada e Pippo Gitano, 4) Hitano. N.p.: Frosinone, Sudan, Mario, Ethelson, Nebbiosa. Tot. 57, 17, 23, 21 (78-114). Le altre corse sono state vinte da Turpin, Chartreuse, Nobilea, Watt, Mordaunt, Sollum, Daru.

A Napoli: Durandal

Napoli, 11

Tre partenti nel «Premio Firenze», un discendente per i tre anni, al centro della riunione di galoppo ad Agnano. Pripet e Durandal assumevano il comando davanti ad Antee, restio ad impegnarsi. In retta di arrivo Durandal di forza superava Pripet per vincere nettamente; lontano Antee.

«Premio Firenze» (L. 735.000, m. 1.750): 1) Durandal (M. Andreucci) sig. A. Alfonsi; 2) Pripet, 3) Antee. Lunghezze: 1,8. Tot. 28 (39). Le altre corse sono state vinte da Pissarro, Juror, Lanao, Maruccita, Susans, Sakun.

A Firenze: Rutulo

Firenze, 11

Rutulo ha condotto da un capo all'altro nel «Premio Liguria», massima moneta della giornata di trotto alle Mulina. «Premio Liguria», (L. 400.000, m. 2.060): 1) Rutulo (F. Lunghi) scuderia Verdiani, al km. 1.24.1; 2) Finca, 3) Canadian, 4) Frase. N. p.: Ferenico, Pirro. Tot. 39, 11, 10 (29).

Il «Premio Falciani», corsa «tris» della settimana, è stato riportato da Uebi davanti a Scot e Stoccarda. Combinazione vincente: 4-5-6. I vincitori sono stati 95 e la quota lire 89 mila.

Burruni si è sposato

Alghero, 11

Il campione d'Europa dei pesi mosca Salvatore Burruni si è sposato stamane ad Alghero nella Chiesa della Mercede con la signorina Rosetta Paolesu. Il rito è stato celebrato dal Vescovo della città. mons. Ciucchini. Numerosi sportivi hanno salutato il campione e la sposa alla uscita della chiesa.

CHIAMATA IN CAUSA LA SPEDIZIONE CILENA

NON A VIENNA MA FORSE IN ITALIA LA GARA CON I CALCIATORI AUSTRIACI

Vienna, 11

Dopo tutto quello che si è detto e scritto sulla partita Austria-Italia, in programma il 6 maggio a Vienna, è opportuna qualche precisazione: 1) l'ing. Barassi, nella conversazione della scorsa settimana con i dirigenti della Federazione austriaca, ha spiegato le difficoltà per l'Italia di disputare a Vienna tale partita e ne ha chiesto il rinvio; 2) la partita da rinviare sarà in ogni caso giocata a Vienna in data da stabilire; 3) la partita del 6 maggio (rimanendo fermo per l'Italia lo impegno di giocare a Vienna in altra data) potrebbe essere giocata in Italia per completare la preparazione della nazionale italiana alla vigilia della partenza per il Cile. Ciò solo nel caso in cui l'Austria non trovi un'avversaria di prima grandezza; 4) la Federazione austriaca mostra piena comprensione per le difficoltà di giocare la partita del 6 maggio a Vienna ed è disposta ad accogliere la proposta italiana di rinvio della partita del 6 maggio, a condizione di trovare per tale data un'altra squadra di valore e di richiamo che possa prendere il posto di quella italiana. I dirigenti austriaci sperano di essere aiutati dalla Federazione italiana nella ricerca di un'altra squadra, che potrebbe essere la Francia, la Jugoslavia o la Scozia.

Questa è la situazione al presente.

L'Austria quasi certamente accoglierà la proposta italiana di rinvio, soprattutto per le relazioni di amicizia e collaborazione con i dirigenti italiani, ma fino a questo momento non l'ha accettata. Nel comunicato dell'altro ieri, che continua a rimanere pienamente valido, la Federazione austriaca ha detto che aderirà alla richiesta italiana se per il 6 maggio si troverà una squadra di pari valore con la quale giocare la partita che era stata fissata con l'Italia.

Anche sulla proposta di disputare in Italia la partita del 6 maggio non è stato ancora deciso nulla. D'altra parte si fa presente a Vienna che la partita del 6 maggio è l'unica di questa stagione che l'Austria deve giocare in casa. Il programma dell'attività internazionale dell'Austria sino all'estate comprende infatti quattro partite, di cui tre all'estero (8 aprile contro l'Inghilterra, 11 aprile contro l'Irlanda, 17 aprile contro Israele) e soltanto una a Vienna (appunto quella del 6 maggio contro l'Italia).

E' evidente che la Federazione austriaca non desidera privare il pubblico viennese dell'unico incontro internazionale della stagione. Ciò è oggi estremamente improbabile specie dopo le aspre critiche mosse dalla stampa e dal pubblico austriaco contro la Federazione a causa della «inutile» sconfitta contro l'Egitto.

In conclusione l'Austria accoglierà quasi certamente la proposta italiana di rinvio della partita del 6 maggio, ma ancora non l'ha fatto ufficialmente. La Federazione austriaca cercherà di avere a Vienna, per il 6 maggio, un'altra squadra che attiri il pubblico come quella italiana; se non si troverà quest'altra squadra per Vienna, l'Austria giocherà in Italia il 6 maggio.

RIPRESA TOTALE DEI CAMPIONATI DI BASKET

La Philco all'inseguimento del C.S.I. Treviso e della Reyer

Indispensabili alla Zoppas di Gorizia i due punti della partita con la Lazio - Ansiose di rivincita le biancocelesti battute nell'andata a Venezia - L'Hausbrandt ospita il Mestre

Esauriti gli incontri di ricupero, anche le ragazze riprendono il loro campionato, già avviato ormai sulla via del ritorno. Ad esse si affiancano anche le squadre della Serie B maschile, per cui i campionati di basket riassumeranno da domenica un fronte completo.

Dopo la scoppola incassata a Cantù i campioni dell'Ignis si apprestano a ricevere con tutte le precauzioni i pesaresi dell'Algor, mentre i risuscitati ragazzi di Tracuzzi sperano di poter vincere anche a Bologna contro la demoralizzata Virtus. Nel settore della retrocessione si presenta alla Zoppas di Gorizia una ottima occasione per assicurarsi due preziosissimi punti, di doppio valore, in quanto sarebbero acquistati a spese della diretta avversaria nella lotta per la salvezza.

Le migliori squadre della Serie A maschile seguiteranno a sbranarsi nell'intento di poter conquistare il primo posto nei quattro gironi di qualificazione e di conseguenza la promozione nella massima categoria. L'ordinamento per questo campionato è il più assurdo che si potesse immaginare ed è inteso semplicemente a far promuovere in Prima Serie due squadre del Centro-Meridione (le vincenti dei gironi A e B) che certamente sono di gran lunga inferiori alle seconde o terze classificate dei due raggruppamenti settentrionali. Purtroppo, anche nello sport esiste una politica, quella dei congressi, alla quale si sacrifica ogni altro interesse tecnico ed organizzativo.

IL PROGRAMMA DELLE GIULIANE

Trieste: Philco-Ancona	(Serie A)
Trieste: Philco-Venezia	(A femm.)
Gorizia: Zoppas - Lazio	(I Serie)
Udine: Udinese-S. Ravenna	(S. A)
Treviso: CSI Treviso-Safog	(S. A)
Treviso: Udinese-S. Treviso	(A f.)
Brescia: Pejo-C.M.M.	(A femm.)
Pordenone: Porden.-CRDA	(S. B)
Trieste: Hausbrandt-Mestre	(S. B)

Per quanto riguarda le squadre giuliane gli impegni della prossima domenica sono i seguenti.

ZOPPAS GORIZIA - LAZIO. Le due squadre sono separate in classifica da due punti. Tale distacco potrebbe venire dimezzato se i ragazzi di Gubana sapranno far loro l'incontro. La scorsa domenica a Livorno gli isontini, dopo aver subito l'iniziale superiorità dei padroni di casa, si sono ripresi sorprendentemente, riuscendo anche a sfiorare il successo. Ciò significa che la squadra «tiene» tutti i quaranta minuti e che pertanto non deve pensare ad economie. L'apporto di Damiani dovrebbe essere prezioso, specie per quanto riguarda il «lancio» di Nanut e Ponton, i più redditizi giuocatori della squadra. La Lazio non è però formazione da potersi prendere sottogamba e lo prova ampiamente la sua recente vittoria contro il Petrarca, che pur a sua volta aveva già piegato la Virtus. Insomma bisogna darci dentro a tutto gas fin dai primi minuti e mantenere il ritmo sempre altissimo: in questo modo la vittoria non dovrebbe sfuggire alla simpatica squadra isontina.

UDINESE - SOJA RAVENNA. La sconfitta subita ad Ancona ha ormai eliminato la squadra friulana dalla lotta per il primato del girone, ma non per questo la squadra di Collini può estraniarsi dal campionato. E' facile invece che essa divenga fattore decisivo agli effetti del bilancio finale, in quanto con lei dovranno fare i conti le maggiori pretendenti. Contro la Fides il successo non dovrebbe mancare, anche se la squadra rosetana sa farsi rispettare.

CSI TREVISO - SFOG. Compito durissimo per gli uomini di Punteri, che faranno ogni sforzo per non interrompere la serie positiva che dura da cinque giornate. Ma è poco probabile che la Safog possa lasciare imbattuta il campo della capolista, che non può permettersi il minimo sbandamento se non vuol perdere la posizione di privilegio. Giomo ed i suoi compagni vantano un miglior impianto di giuoco ed alla fine dovrebbero emergere abbastanza nettamente.

PHILCO - STAMURA. Gli anconetani hanno giuocato domenica un brutto scherzo all'Udinese che pensava di poter tornare vittoriosa dalla trasferta sull'Adriatico. In piena euforia per l'insperato successo, i marchigiani saranno baldanzosamente in campo contro la Philco, da questa partita non avendo niente da perdere. I triestini invece non hanno alternative, devono assolutamente vincere, non solo, ma devono anche dimostrare di poter restare in corsa per il primato del girone. Le due partite di preparazione contro l'Hausbrandt e la Zoppas non hanno completamente soddisfatto. Soprattutto si chiede ai più giovani un maggior impegno ed una superiore carica morale. Tarabocchia, Cepar e Poli devono portare la squadra al traguardo prefisso, in quanto non basta la dedizione di un Porcelli o di un Natali a far girare la squadra. Sotto dunque se non volete che si dica che le speranze su di voi erano mal riposte.

PHILCO - VENEZIA. Nella prima giornata del torneo le giovani veneziane riuscirono a sorprendere l'ancora impreparata e rinnovata squadra biancoceleste, vincendo per un punto di scarto: 45-44. Da allora le triestine attendono la rivincita, che non dovrebbe mancare, tenuto conto del maggior affiatamento raggiunto e dal migliorato rendimento di alcune «nuove» giuocatrici.

TREVISO - UDINESE. Le campionesse porteranno a termine anche tale trasferta con noncuranza. L'altra settimana, praticamente in tre, hanno vinto il torneo intitolato ad Anna Branzoni, giuocando con le maglie della Comense. Con la squadra completa potrebbero probabilmente permettersi di giuocare con una sola mano.

PEJO BRESCIA - C.M.M. Ricomincia per la squadra di Covi il calvario del girone di ritorno. Nell'andata, dopo aver tenuto testa alle bresciane per metà dell'incontro, le triestine crollarono malamente. Anche il C.M.M. dovrebbe avere migliorato in questi giorni di vacanza l'accordo fra le varie componenti la squadra ed è sperabile pertanto che qualcosa di buono ne venga.

HAUSBRANDT - BASKET MESTRE. Dopo l'incerto inizio la squadra di Bergamini si è ben ripresa. L'avversario di domenica non è dei più difficili per cui Micol e compagni ce la faranno certamente.

PORDENONE - CRDA MONFALCONE. Rinfrancati per il successo ottenuto sull'Hausbrandt, i monfalconesi potrebbero giuocare una buona carta a Pordenone, così da allontanarsi dalle posizioni di fondo della classifica. Il confronto dovrebbe risultare equilibrato ed interessante.

M. V.

L'amichevole di ieri

Prevale la Philco sulla U.G. Zoppas (83-64)

Alla presenza di un gruppo di appassionati, si è svolto ieri sera al Palazzo dello Sport l'annunciato incontro di allenamento tra la Philco e la Zoppas di Gorizia. Come già nell'amichevole contro l'Hausbrandt, si è fatto a meno del segnapunti e si sono giuocati quattro tempi di 15 minuti ciascuno, consentendo così agli allenatori di sbizzarrirsi nello sperimentare tutte le possibili combinazioni con gli uomini a disposizione. Dalle nostre note risulta un punteggio finale di 83-64 a favore della Philco, mentre i parziali sono stati 15-17, 37-27, 59-51.

L'andamento delle cose, benchè sorprendente, è spiegato a sufficienza da questi dati, che dimostrano l'equivalenza registrata in campo nel primo tempo, quando le due squadre si sono affrontate schierando i migliori quintetti, nella seconda frazione, con Krainer e Panton fuori, i goriziani cedevano nettamente il passo agli avversari, il cui gioco era vivificato dallo innesto dei giovani Poli e Porcelli II. Nel terzo tempo, dopo uno sbandamento nei primi minuti, la Zoppas recuperava agevolmente, in virtù della maggior intesa che i suoi uomini migliori riuscivano a trovare. Nel finale infine la Philco arrotondava il vantaggio approfittando della condotta passiva e quasi rinunciataria dei goriziani in campo, che venivano superati in velocità.

Nel complesso gli isontini hanno dimostrato, a tratti, di poter sviluppare una gran mole di gioco, veloce e redditizio, ma di andar soggetti a subitanei inspiegabili sbandamenti, che li mettevano alla mercè di una non irresistibile Philco. Quest'ultima squadra invece ha mantenuto un buon ritmo per tutta la partita, per merito dei soliti Porcelli e Natali e di un redivivo Tarabocchia nella prima metà e poi per l'apporto dei minore dei Porcelli, Poli e Grancini. Queste, del buon rendimento dei giovani rincalzi, le note positive del galoppo di ieri.

Le marcature sono state così suddivise: PHILCO: Tarabocchia 12, Porcelli N. 17, Bianco 10, Natali 6, Cavazzon 2, Cepar 8, Grancini 8, Porcelli S. 12, Poli 8. ZOPPAS: Krainer 5, Panton 18, Nanut 11, Lodatti 7, Turra 4, Cella 2, Damiani 7, Gregorich 2, Cernich 8, Blasizza. Ha diretto il signor Cerni

A. V.

Gli arbitri triestini di pallacanestro sono convocati per domani sera alle ore 20.30, nella sede della FIP di via del Teatro 2.

LA GIORNATA N. 21 DEL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO

Una facile avventura per l'Inter Per gli inseguitori un turno infido

A S. Siro arriva il Mantova - Da quattro mesi il Lanerossi non vince e arriva la Fiorentina Un Palermo arrabbiato contro la Roma - Proprio facile la gara al Moretti per il Milan?

La nuova situazione determinatasi nei quartieri alti della classifica nel volgere di due settimane, ha ridato fiato alle trombe dei tifosi della Fiorentina, del Milan e della Roma, mettendo di converso in istato di allarme quelli dell'Inter. In soli otto giorni il campionato è passato dallo stato soporifero in cui l'aveva portato la netta supremazia dei nerazzurri, ad un grado di agitazione e di fermento tali da prospettargli, per il tempo che ne manca alla conclusione, un decorso carico di tensione e ricco di prospettive avvincenti.

A sentir Herrera, l'Inter non ha accusato il colpo e si ritiene sicura di far sua la partita dello scudetto. Se sulla seconda parte della proposizione non c'è nulla da obiettare e semmai sta solo alle rivali dell'Inter muovere... formale opposizione, la prima parte di essa l'accogliamo con beneficio d'inventario almeno, se non con fondato scetticismo. Sa di bluff, ed anche molto scoperto, a parer nostro. Herrera avrebbe fatto assai meglio a riconoscere che la sconfitta dell'Inter, ad opera della Roma, era una grossa disavventura a cui occorreva porre rimedio al più presto, altro che un «incidente» senza conseguenze! Il fatto è che l'Inter contava di giungere ai due incontri più ardui del girone di ritorno, quello con la Fiorentina e quindi col Milan, con intatto il suo cospicuo margine di vantaggio, in maniera da non dover risentire gravemente le ripercussioni di un eventuale passo falso nei due scontri decisivi. Il che è ormai una speranza tramontata. Inoltre a cavallo di gennaio e febbraio, l'Inter s'è impegnata ad assolvere una serie di gravosi impegni extra-campionato con l'élite del calcio spagnuolo e la sua pur eccezionale fibra sarà sottomessa ad un logorio di cui non è possibile prevedere le conseguenze, ma che certamente potrà influire sul rendimento della squadra al momento di produrre il massimo sforzo in un torneo che promette una battaglia furiosa da qui al traguardo.

Tutto questo discorso non è certo fatto per anticipare previsioni catastrofiche sul conto della squadra nerazzurra, ma è pur evidente che per la capofila l'orizzonte si annuncia gravido di minacce ed il suo successo finale viene ad essere messo in forse da molti, troppi fattori contrastanti. Comunque la situazione, resa fluida e anche confusa dalle vicende clamorose degli ultimi turni, può perdurare imbrogliata ed incerta per un bel po'. Dalla partitissima di Firenze, ormai alle porte e dal pur vicino derby qualche lume verrà di sicuro a puntualizzare i termini della lotta, ma non vi è da escludere che proprio fra un mese ci si ritrovi daccapo, con gli stessi interrogativi di adesso.

Il prossimo turno intanto offre ai nerazzurri una giornata di distensione, mentre non sarà così per i loro avversari, tutti impegnati a lavorar di... gomiti fuori casa. Soddisfatto l'impegno di Barcellona con molto decoro, l'Inter si appresta a ricevere quel Mantova che accusa visibilmente la somma dei brillanti sforzi sostenuti nel girone d'andata. Nel recupero di mercoledì con la Juve i virgiliani sebbene sconfitti in modo banale per una papera del loro portiere, non hanno dimostrato di meritare miglior sorte e se non ritrovano a San Siro un maggior ardore agonistico, vanno incontro ad una lezione ben più severa.

La Fiorentina che si porta a Vicenza accusa più di un vuoto notevole nelle file. Il guaio per i gigliati è serio perchè delle «grandi» è indubbiamente la meno dotata di validi rincalzi. L'assenza di Dell'Angelo ha fatto scricchiolare domenica tutta l'impalcatura della squadra e ora sembra incerta anche la partecipazione di Bartù alla gara di Vicenza, che si annuncia tremendamente «calda» per i viola. Il Lanerossi è la sola squadra ad aver vinto a Firenze quest'anno, ma è pure l'unica squadra che da quasi quattro mesi non assapora più il successo. La sua classifica, da brillante che risultava ai primordi del torneo, è divenuta meschina al punto da far incupire i tifosi berici. La squadra di Lerici è compresa nel mazzo delle cinque candidate alla retrocessione e punterà i piedi per liberarsi dai presenti affanni. La Fiorentina sa che l'attende una cruda battaglia al Menti e che dal suo esito dipende in gran parte il raggiungimento del traguardo prefisso. Una battuta vuota, in questo momento, risulterebbe esiziale per i viola, liberando l'Inter da un primo grosso affanno.

Chi viaggia senza complessi e senza timori di sorta è il Milan. E' in salute e in vena, l'undici di Rocco ed il fatto di essere giunto alla portata dei rivali senza aver dovuto compiere alcuno sforzo trascendentale, è già un bel vantaggio. La squadra rossonera ha ritrovato la piena fluidità del gioco e divide ora col Bologna la qualifica di compagine spettacolare; ma in più dei felsinei dispone di una «castagna» mortifera e il conto dei gol fatti lo testimonia a sufficienza. Non segna più tanto Altafini, ma ecco Pivatelli e Danova, eppoi Rivera e Sani ad assumersi il ruolo di cannonieri, sanzionando quella scelta manovra offensiva che ha caratterizzato i tempi più splendidi del vecchio Milan. La facilità con cui ha avuto ragione la scorsa domenica della più ermetica difesa del torneo, esprime lo stato di grazia dei rossoneri e anche la loro tesissima volontà. A Udine il Milan si reca deciso ad aggiudicarsi la posta intera, nè si vede come i volonterosi friulani possano opporglisi con qualche favorevole prospettiva. Pronostico sicuro per il Milan quindi e non tanto invece per la Roma che alla Favorita troverà gente desiderosa di riabilitarsi tanto del recente infortunio quanto della bruciante lezione subita nell'andata dai giallorossi. Il 3 a 0 di San Siro e il 5 a 2 dell'Olimpico sono le due macchie che il Palermo vorrebbe d'un sol colpo cancellare dal suo pur brillantissimo record e all'impresa si accingerà con tutto l'impegno di cui è capace. La Roma ha in mano gli atouts per sopraffare in chiave tecnica gli avversari, ma rischia grosso se anche agonisticamente non risponde loro a tono.

La Juventus, che si è portata alle spalle del Torino, conta sulla collaborazione del Venezia per superarlo. I bianconeri non dovrebbero fallire la posta contro l'Atalanta, i granata troveranno in laguna acque mosse e avversari smaniosi. Il Bologna e la Sampdoria partono favorite nei confronti del Padova e del Catania, mentre apertissimo si annuncia l'incontro che vedrà alle prese il pericolante Lecco e la più tranquilla Spal.

G. B. T.

Si gioca a Catania

Dopo le decisioni su Cosenza-Modena

Milano, 11

A seguito della squalifica del campo del Cosenza, disposta con decorrenza immediata dal giudice sportivo della Lega nazionale, il comitato di presidenza della Lega ha fissato il campo neutro di Catania per la disputa della gara Cosenza-Brescia in programma domenica 1 gennaio.

Come è noto, l'art. 11 del regolamento di giustizia della F.I.G.C., mentre prevede che le squalifiche dei campi siano scontate normalmente a decorrere dalla seconda giornata di gara successiva alla data di pubblicazione del comunicato ufficiale, prevede la possibilità che l'organo giudicante, per eventi di particolare gravità, disponga l'immediata efficacia della sanzione inflitta. In tal senso, in relazione ai fatti della gara Cosenza-Modena, ha disposto il giudice sportivo della Lega nazionale e di conseguenza la squalifica del campo di Cosenza avrà effetto fin dalla domenica 14 gennaio per la gara Cosenza-Brescia.

Frattanto, è pervenuto alla commisisone giudicante della F.I.G.C. per la Lega nazionale un telegramma del Cosenza che preannunzia opposizione, con carattere d'urgenza, alla delibera del giudice sportivo in ordine alla gara Cosenza-Modena. L'opposizione stessa, come di norma, sarà discussa nella riunione che la commissione giudicante terrà sabato 13 gennaio.

Rugby Serie A

Formazione della Fiamma

L'allenatore della Fiamma Trieste di rugby, Vito Macina, ha risolto ogni dubbio circa la formazione da opporre domenica al Rugby Udine nell'incontro valevole per la prima giornata del girone di ritorno della Serie «A». Rispetto alle ultime partite sono annunciate parecchie novità.

Nel ruolo di estremo non giuocherà de Leporini, passato a terza ala, bensì Rossetti che nel corso dell'ultimo allenamento ha dimostrato di attraversare un felice periodo di forma. Lo spostamento di questo ultimo permetterà così a de Leporini di giuocare nel suo ruolo naturale.

La formazione, salvo ripensamenti dell'ultima ora, dovrebbe essere la seguente: Rossetti; Brigante, Barbieri, Baselli, Ursini; Giorgi, Miani; de Leporini, Volsig, Vodisca; Susa, Rossi Mell; Teghini, Fuchs, Bevilacqua.

L'incontro, che come abbiamo detto verrà giuocato sul campo di via Flavia, avrà inizio alle ore 11.

UN TRIESTINO AFFERMATOSI IN AUSTRALIA

È il primo massaggiatore del nuovissimo Continente

Benito Bon prestò la sua opera al Ponziana - Ora è disputato dalle maggiori società di Melbourne e Sydney

Il concittadino Benito Bon, ex massaggiatore del Ponziana, ci scrive da Malbourne per salutare gli sportivi triestini e in particolare i suoi amici allenatori Nereo Rocco e Piero Pasinati, la famiglia Ceuna, ma anzitutto i dirigenti, i calciatori, i seguaci del suo vecchio Ponziana. Benito Bon li ricorda con l'affetto di sei anni orsono, del giorno che, con in tasca il suo diploma di massaggiatore e con nel cuore un'umana ambizione di ascendere, s'imbarcò per correre l'avventura del nuovissimo Continente.

Bon è uno dei non pochi concittadini che in Australia si sono affermati, facendo valere la propria capacità, l'amore per il lavoro, la buona educazione. Oggi, dopo sei anni dal suo arrivo, è considerato il primo massaggiatore sportivo di tutta l'Australia. Lo prova, oltre a una quantità di attestati, il fatto d'essere il massaggiatore ufficiale del Victoria Soccer Federation, corrispondente alla nostra federazione calcistica. In questa veste conta già cinque presenze nella Nazionale dello Stato. Ma per la sua attività professionale privata è disputato dai maggiori sodalizi italiani e australiani.

In proposito il giornale italiano di Melbourne scrive: «Il massaggiatore italiano Benito Bon, conosciutissimo ed apprezzatissimo negli ambienti sportivi statali ed interstatali ha ricevuto offerte dal South Melbourne Hellas e dall'APIA per la prossima stagione calcistica. Il Bon, dal suo arrivo in Australia, è in forza presso lo JUST e già negli scorsi anni aveva ricevuto delle offerte da varie squadre. Lo scorso anno l'ex pugile aveva perfino firmato un contratto con il George Cross, ma all'ultimo momento lo JUST riuscì ad assicurarsi ancora una volta la sua collaborazione. Fu in questa occasione che Benito Bon divenne il massaggiatore più pagato di Australia. Sarà più comprensibile agli sportivi che non conoscono a fondo il Bon, il perchè di questo interessamento dei vari club, quando ricorderemo che il Bon è un massaggiatore diplomato, con tanto di riconoscimento delle autorità calcistiche italiane ed un invidiabile «curriculum». Per quanto concerne le offerte ricevute, Benito non ha ancora preso alcuna decisione».

L'indirizzo di Benito Bon è questo: 216 RAE ST North Fitzroy - Melbourne - Australia. Lo rendiamo pubblico nel caso che i suoi amici volessero ricambiare i saluti.

Ponziana-Sangiorgina domenica a S. Andrea

Domenica il Ponziana disputerà sul campo di S. Andrea il suo ultimo incontro casalingo del girone di andata ospitando la capolista Sangiorgina. L'incontro è atteso con vivo interesse in quanto saranno di fronte due squadre che praticano un bel giuoco tecnico tale da accontentare certamente i più esigenti intenditori. Domenica scorsa tanto il Ponziana sul munito campo di Turriaco quanto la Sangiorgina a Trieste sul difficile campo del San Giovanni, hanno saputo dimostrare il loro grande valore uscendone indenni nei rispettivi confronti. I due punti che separano le protagoniste dell'incontro di domenica danno per certo che assisteremo ad una combattuta e cavalleresca partita.

I biancocelesti scenderanno in campo quasi al completo in quanto è accertato il rientro di Petelin e Michelini, mentre l'unico assente, Cotterle, con l'arto ingessato, dovrà ancora seguire i suoi compagni di squadra dalle gradinate. L'importante confronto avrà inizio alle ore 14.30. E' assicurato il rinforzo del servizio autofilotranviario delle linee 1 e 29.

Equipaggi italiani ai mondiali di bob

Cortina d'Ampezzo, 11

In seguito al ritiro dall'attività agonistica di Eugenio Monti, i due equipaggi che rappresenteranno l'Italia ai campionati mondiali di Garmisch saranno capitanati da Sergio Zardini e da Rinaldo Ruatti, del Bob Club Cristallo.

La rappresentativa italiana lascerà Cortina d'Ampezzo domani per trasferirsi in un centro invernale elvetico, dove inizierà subito gli allenamenti.

Juventus-Real Madrid a Torino il 14 febbraio

Torino, 11

La direzione della Juventus ha comunicato che è stato raggiunto l'accordo con il Real Madrid circa le date degli incontri valevoli per i quarti di finale della Coppa dei campioni. L'incontro di «andata» sarà disputato a Torino il 14 febbraio prossimo, quello di «ritorno» a Madrid il 21 febbraio; la eventuale «bella» in campo neutro il 28 febbraio.

Sacchi a Melbourne

Melbourne, 11

L'ex campione mondiale ed olimpionico Enzo Sacchi è giunto oggi in Australia per partecipare ad una serie di riunioni in pista nel locale Velodromo Olimpico. Sacchi, ormai alla sua terza trasferta in terra australiana, si misurerà sabato prossimo con l'asso professionista Dick Plog. Nel mese di marzo, l'italiano farà coppia con Ferdinando Terruzzi per prendere parte alla Sei giorni ciclistica di Melbourne.

LA TRIESTINA PARTE DOMANI PER VARESE

Demenia ormai ristabilito

Probabile la sua inclusione in squadra - Farà sicuramente parte della comitiva anche Mantovani

Anche ieri si sono allenati gli alabardati in vista della trasferta varesina. Titolari e riserve sono rimasti sotto gli occhi dell'allenatore Radio sia in mattinata che nel pomeriggio. Soltanto Szoke non ha preso parte agli allenamenti; il giuocatore ha chiesto di rimanere a riposo ancora per qualche giorno. La richiesta del giuocatore è stata suffragata dal parere del medico sociale dott. Nuciari. Szoke riprenderà gli allenamenti la prossima settimana.

Con i titolari si trovava pure Demenia, le cui condizioni fisiche sono ancora notevolmente migliorate. Il giuocatore ha curato un allenamento particolare sulla palla non risentendo alcun dolore. Radio è rimasto soddisfatto della preparazione effettuata da Demenia; stanno così lentamente per cadere le perplessità circa la disponibilità del giuocatore per la partita di Varese. Appare ormai certo che Demenia partirà domani mattina con la comitiva diretta a Varese.

Nell'allenamento di ieri pomeriggio sono stati impegnati nel lavoro sulla palla soltanto Mercusa, Frigeri, Risos, Santelli, Simoni, Bizai e il portiere Toros. Gli altri hanno svolto esercizi ginnici integrati da corse e scatti. La preparazione si concluderà stamane con una ultima seduta; nel pomeriggio i giuocatori saranno messi in libertà. La partenza avrà luogo sabato mattina alle ore 8.48; a Varese la comitiva alloggerà all'Albergo Volta. La lista dei partenti comprenderà gli undici giuocatori scesi in campo domenica scorsa contro l'Ivrea, meno Bretti più Demenia e Mantovani.

Squalificati sette giuocatori di Serie C

Firenze, 11

Il comunicato della Lega Nazionale semiprofessionisti della FIGC diramato stasera, alle 17, riporta fra l'altro: Serie C: gara Sanremese - Marzotto del 28 gennaio: anticipata a sabato 27. recupero Legnano - Pordenone: mercoledì 17 gennaio.

Squalifiche giocatori. Per due giornate: Panzani (Marsala), Birtig (Spezia); per una giornata: Broggi (Legnano), Prandini (Bolzano), Ramella (Fanfulla), Ferrarese (Sarom Ravenna), Panigada (Siracusa).

Ammende: lire 11.000 (complessiva) ai giocatori dell'Anconitana per proteste contro le decisioni dell'arbitro; lire 70.000 al Saronno; lire 50.000 all'Anconitana; lire 40.000 al Treviso; lire 15.000 al Pordenone per comportamento del pubblico; lire 3000 al Lecce per spari mortaretti.

La Coppa di disciplina a tutto il 4 gennaio '62 vede al primo posto della classifica l'A. S. Biellese seguita dall'U. S. Arezzo e dall'A. C. Pordenone.

Assemblea della FIDAL

Il congresso annuale ordinario delle società giuliane tesserate alla FIDAL si svolgerà a Trieste domenica 21 corrente nella sala delle adunate del CONI provinciale in via del Teatro 2. L'ordine dei lavori comprende: a) verifica poteri; b) elezione del presidente dell'assemblea; c) nomina del segretario dell'assemblea; d) relazione tecnica e morale della passata stagione; e) relazione finanziaria; f) eventuali argomenti di carattere regionale; g) elezione dei delegati di società al congresso nazionale; h) varie. Possono assistere all'assemblea i presidenti o loro rappresentanti delle società che si sono affiliate dopo il 30 giugno 1961. Il lavori avranno inizio alle ore 9 in prima convocazione e alle 10 in seconda.

Sabato 20, sempre nella stessa sede, si svolgerà l'assemblea ordinaria regionale annuale del Gruppo giudici di gare della FIDAL. Ora d'inizio alle 19.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL COMUNICATO DEL G.P.R.A. SI PRESTA A TUTTE LE INTERPRETAZIONI

VIGILIA DI GUERRA O PACE NELL'ALGERIA INSANGUINATA?

Resta ancora la debole speranza che i contatti fra le due parti possano superare il «punto morto» prima che sia troppo tardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Caldo o freddo, il vento venuto da Mohammedia, nel Marocco? Il comunicato diffuso ieri sera dal GPRA ha provocato reazioni diverse a Parigi e ad Algeri. La stampa è divisa, l'Eliseo tace. Parola per parola, il comunicato è oggetto di lunghi commenti. Si rileva in genere che il documento contiene tre elementi: una conferma (il riconoscimento del diritto degli europei d'Algeria ad ottenere garanzie), una novità (la decisione del FLN di scatenare un'offensiva contro «i gruppi colonialisti e fascisti», leggi OAS) e... una omissione (come, dove e quando potrebbero riprendere le trattative). Per alcuni, la circospezione con cui viene trattato l'argomento del negoziato suona buon augurio: conferma, cioè, la serietà delle intenzioni del GPRA e, tutt'al più, denuncia l'opportunità di nuovi contatti prima di un'intesa pubblica.

Per i più, invece, il silenzio osservato sulle trattative e la contemporanea «dichiarazione di guerra» contro l'OAS dimostrano che il direttorio algerino considera secondario, se non superato, il negoziato con De Gaulle, e preferisce la lotta armata contro gli «ultras». Ben Khedda, che rimarrà in Marocco per una quindicina di giorni, e avrà nuovi colloqui con Hassan II, ha in programma una serie di ispezioni ai reparti del FLN dislocati in prossimità del confine con l'Algeria. Qualcosa di simile sta facendo, dall'altra sponda, il Ministro francese delle Forze armate, Messmer. Si osserva che le cerimonie militari non sono un preannuncio di pace e si teme che l'apertura ufficiale delle ostilità tra FLN e OAS, seguita dall'intervento dell'armata, si concluda con la «congolizzazione» dell'Algeria. Ad Algeri i residenti francesi ragionano in questi termini: «Noi siamo tutti per l'OAS. Che cosa intende fare il FLN? Ucciderci fino all'ultimo uomo?». a Rocher Noir, il delegato generale Morin e il gen. Ailleret, le due massime autorità d'Algeria, hanno subito convocato i Prefetti e gli alti funzionari dell'amministrazione francese, ma non si vede come sarà possibile impedire che in ogni centro si accenda sanguinosa, nei prossimi giorni, la lotta fra gli elementi del FLN e gli «ultras dell'OAS».

Rimane, più gracile, la speranza che i contatti tra il GPRA e Parigi possano riprendere (si parla di un colloquio segreto fra Joxe e Ben Yahia) e che le parti riescano a superare il «punto morto» prima che sia troppo tardi. L'urgenza di far presto è sottolineata, con accenti drammatici, dal direttore del settimanale radicale «L'Express», Servan Schreiber. In un messaggio a Ben Khedda lo scongiura a firmare un protocollo di accordo. Quali sono gli argomenti di Servan Schreiber? «Debrè ha messo a punto un piano per la spartizione dell'Algeria ed è contrario al negoziato, sostenuto da Joxe. A palazzo Matignon, all'Eliseo, ad Algeri, afferma Servan Schreiber, ogni cosa è stata preparata nell'ipotesi che voi non firmiate. Prendete in parola, invece, il generale De Gaulle. Firmate, così il machiavellismo si ritorcerà contro i machiavellici... la vostra firma in calce ad un documento di poche righe porterà al riconoscimento della sovranità del popolo algerino e comporterà il «cessate il fuoco». Sarà la fine dell'equivoco. L'OAS e i suoi emissari in Francia appariranno, agli occhi di tutti, come i soli veri nemici. Se invece non firmate nessuno al mondo, non Kruscev, non Kennedy, ancora meno la sinistra francese, potrà fare qualcosa per il popolo algerino».

E' un'impostazione che non manca di logica. La sinistra francese sembra intanto costretta a rinunciare, almeno per ora, ad un fronte unico di autodifesa contro il fascismo. Il progetto discusso dai rappresentanti di una dozzina di organizzazioni (fra le quali la SFIO, il sindacato socialista di «Force Ouvrière», il P.S.U., il partito radicale, la centrale sindacale cattolica, C.F.T.C., e quella comunista, C.G.T.) si è urtato contro gravi difficoltà. La partecipazione o l'esclusione del partito comunista e della C.F.T.C. è stato il dilemma che ha condotto le trattative verso un vicolo cieco. La SFIO e Force Ouvrière denunciano «l'offensiva della C.G.T. e del P.C.F. per realizzare, con il pretesto dell'unità antifascista, i loro piani di predominio» ed intendono che i comunisti siano esclusi da ogni eventuale accordo. La C.F.T.C. ha risposto preannunciando una «mobilitazione spontanea delle masse»; l'U.N.R. (gollisti) ha preso la palla al balzo ammonendo che «il mantenimento dell'ordine e la repressione dei faziosi incombono allo Stato, e ad esso solo».

La «triste condizione della sinistra francese» suggerisce a François Mauriac, sul periodico «Notre Republique», alcune considerazioni. Dopo aver constatato che oggi, in Francia e in Algeria, i terroristi e i violenti appartengono all'estrema destra, e non al partito comunista, che «ha lo spirito della borghesia di un tempo», lo scrittore cattolico osserva che i vecchi partiti di sinistra non hanno saputo profittare del margine d'azione offerto da De Gaulle e conclude che, di fronte alla loro impotenza, non resta che sperare in un «elettrochoc dell'O.A.S.» ossia in una presa di coscienza, da parte degli «ultras», dell'inutilità della loro azione criminosa. Speranza forse vana, visto che Georges Bidault («padre spirituale» degli «ultras») ha rinnovato su «Carrefour» le sue lugubri predizioni, e che in Algeria l'O.A.S. ha ancora colpito vittime innocenti. Un colpo al cerchio e uno alla botte, il Governo ha continuato a rastrellare alcuni «blousons dorées» dell'O.A.S. nella regione parigina e, a Lione, ha smantellato la locale organizzazione dell'FLN, arrestando fra l'altro un ingegnere, André Coquet, che fungeva da tesoriere. A Parigi i mille studenti musulmani hanno disertato le lezioni ed hanno cominciato uno sciopero della fame, per protestare contro l'arresto e l'internamento di cinque compagni.

Ugo Ronfani

Fuga in Occidente di un diplomatico russo

Stoccolma, 11

Il quotidiano svedese «Dafens Nyheter» affermerà nel suo numero di domani che un funzionario dell'Ambasciata sovietica a Helsinki e tutti i suoi familiari e parenti hanno lasciato, alcune settimane or sono, la Finlandia e si sono rifugiati in Occidente. Più esattamente, i sovietici, sempre secondo il giornale, sono riparati dapprima in Svezia e quindi sono ripartiti in aereo per gli Stati Uniti dall'aeroporto di Bromma di Stoccolma. Della fuga del gruppo in Occidente, aggiunge il giornale, si parla da alcuni giorni sia a Helsinki sia a Stoccolma, ma nessuna conferma ufficiale si è avuta finora.

La visita a Marrakesc

Pranzo sotto la tenda per Fanfani e Segni

Marrakesc, 11

La mezza giornata trascorsa oggi a Marrakesc ha consentito agli on. Fanfani e Segni di prendere contatto con una delle città e con uno degli ambienti più interessanti dell'Africa.

L'antica città imperiale dominata dal minareto della moschea Koutoubia e dalla rosata Medersa di Ben Youssef, il grande palmeto di tredicimila ettari con le sue centomila palme, la catena dell'Atlante che con le sue cime immacolate di neve sbarra l'orizzonte ad Ovest e difende l'oasi del Sahara, i toni accesi del colore locale e infine l'ospitalità cordiale e premurosa delle autorità e della popolazione hanno colpito i visitatori italiani, ai quali i dirigenti marocchini hanno voluto mostrare uno degli aspetti indubbiamente più suggestivi del loro paese.

Guidati dal Ministro della Giustizia che è anche capo della Amministrazione provinciale di Marrakesc, M'Hamed Boucetta, e dal Ministro delle Informazioni Alaoui, il Presidente Fanfani e il Ministro Segni e l'intera delegazione sono stati accompagnati stamane in visita all'intera città. Le personalità e i giornalisti italiani sono stati ospiti d'onore alla «Diffa», tipico pranzo arabo servito sotto la tenda. Gruppi di berberi hanno eseguito danze e cori nella più pura tradizione delle popolazioni dell'Atlante.

Il Presidente Fanfani e il Ministro Segni, lasciata Marrakesc, sono giunti a Tangeri, ultima tappa del viaggio in Marocco, alle 16.15. Lasciato l'aeroporto il corteo delle vetture ha compiuto un giro intorno a Tangeri fino alle grotte d'Ercole e a Capo Spartel.

Fanfani e Segni si sono recati successivamente al Consolato generale d'Italia, dove si erano radunati oltre 600 dei circa mille connazionali, dei quali è formata attualmente la collettività italiana di Tangeri. Una calda manifestazione ha salutato l'arrivo dei rappresentanti dell'Italia.

DURANTE LA VISITA DI STIKKER A BONN

Critiche di Adenauer all'indirizzo dell'ONU

Il Cancelliere ha ribadito che il memorandum sovietico non distoglierà la Germania federale dalla rotta tracciata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 11

«La Germania federale è schierata al cento per cento con la NATO», ha dichiarato oggi il Cancelliere Adenauer, levando il calice alla salute del Segretario generale dell'Alleanza atlantica, Dirk Stikker, giunto a Bonn per una breve visita. Secondo il Capo del Governo federale, l'importanza della NATO per l'Europa e per la conservazione della pace nel mondo si è accresciuta da quando l'ONU è entrata in quella crisi che, ha detto ancora Adenauer, il generale De Gaulle aveva previsto già due anni fa. «Alcuni fatti che si sono verificati, ha esclamato inoltre l'uomo di Stato tedesco, che da qualche tempo non risparmia critiche alle Nazioni Unite, non collimano affatto con i compiti che spettano all'ONU».

Queste parole sono state pronunciate durante una colazione offerta dal Canceliere al Segretario della NATO, in un intermezzo delle conversazioni che sono durate in tutto cinque ore, parte delle quali a quattr'occhi. La visita di Stikker è stata definita di «routine» ed avrebbe dovuto essere effettuata già alcune settimane fa, ma vari impedimenti avevano concorso a determinarne una serie di rinvii. Oggetto dei colloqui è stata, naturalmente, la NATO, la sua unità ed il consolidamento di tale unità. Il Cancelliere si è soffermato sul memorandum sovietico assicurando l'ospite che esso non potrà distogliere la Repubblica federale dalla rotta tracciata e dalla sua stretta collaborazione con la NATO. Ne è una prova anche il favorevole esito delle conversazioni avute con il Premier britannico Macmillan: la Germania federale ha acconsentito a potenziare le sue ordinazioni di materiale bellico in Granbretagna, nello spirito del trattato della NATO. Le questioni connesse all'erezione della NATO in potenza atomica non sono state oggetto, almeno secondo dichiarazioni ufficiali, di una disamina durante lo scambio di vedute, data anche l'assenza di Strauss, principale fautore di questa proposta. Il gen. Oertsch, ispettore generale della Bundeswehr, ha quindi tratteggiato all'ospite lo stato attuale di potenziamento della Bundeswehr, che ha già provveduto ad integrare nella N.A.T.O. nove delle dodici divisioni previste quale contributo germanico allo schieramento atlantico. Stikker ha, da parte sua, manifestato alcune preoccupazioni in ordine ad una eventuale defezione dall'Alleanza del Portogallo, il cui Governo ha manifestato delusione per la scarsa comprensione incontrata in Occidente in relazione ai problemi coloniali portoghesi.

Da buona fonte si è appreso che nei colloqui avuti con il Cancelliere Adenauer, Macmillan ha accettato in linea di principio che la Germania occidentale rimborsi in un periodo di due anni, mediante acquisti di armi in Granbretagna, la metà della somma in marchi che Londra deve versare per il mantenimento dell'«Armata del Reno» britannica. Tale somma viene fatta ammontare da parte britannica a 70 milioni di sterline l'anno, cifra confermata da un gruppo di esperti della NATO. Conversazioni ad alto livello anglo-tedesche dedicate al finanziamento dell'«Armata del Reno» avranno inizio il 23 gennaio a Londra o a Bonn. L'argomento sarà affrontato da una commissione mista anglo-tedesca, presieduta da ciascuna parte da un sottosegretario o da un alto funzionario. La commissione prenderà in esame non solo la possibilità di acquisti di armi in Granbretagna da parte della Repubblica federale ma anche altri mezzi a lunga scadenza destinati a risolvere le difficoltà della bilancia dei pagamenti britannica. Tra l'altro non si esclude la possibilità che il Governo federale tedesco accetti di versare una parte del suo aiuto ai paesi sottosviluppati per il tramite della Granbretagna. Fonti autorizzate hanno ribadito che Macmillan è molto soddisfatto per i risultati dei suoi colloqui con il Cancelliere Adenauer a proposito delle condizioni del contributo tedesco alle spese di mantenimento dell'«Armata del Reno».

Il comandante militare americano a Berlino, generale Watson, ha risposto ad una nota del collega sovietico colonnello Solovyev il quale aveva respinto una protesta americana elevata a seguito di interferenze della polizia di Berlino Est nei movimenti degli americani. La polizia di Berlino Est aveva infatti vietato l'ingresso nel settore orientale dell'ex capitale tedesca ad alcuni civili americani, dipendenti dal comando alleato, i quali si erano rifiutati di esibire i documenti di identità. Nella sua odierna risposta Watson riafferma la posizione americana secondo cui gli Stati Uniti hanno il diritto di libero movimento tra i settori Est ed Ovest di Berlino.

Stamane il «muro» di Berlino è di nuovo crollato in due punti. In uno dei due punti si è verificato uno scambio di bombe lacrimogene tra «Vopos» e poliziotti di Berlino Ovest. Nella zo a nord di Berlino, nel settore francese, i «Vopos» hanno rotto a colpi di pietre i vetri di una fabbrica.

Il mensile «Politica estera tedesca», pubblicazione del Governo della Germania comunista, sostiene in un articolo a firma Bernhard Graefrath pubblicato nel numero di gennaio che i voli civili fra Berlino Ovest e la Germania occidentale si svolgono in modo illegale. «Non v'è base legale per questi voli — dice l'articolo — dal momento che nessuno dei paesi ad essi interessati ha concluso i necessari accordi nè con l'URSS, prima che essa concedesse piena sovranità alla Repubblica democratica tedesca, nè con quest'ultima successivamente». L'articolo, citato ampiamente dall'agenzia di stampa ADN — sostiene che è ora di porre rimedio alla situazione. Le potenze occidentali — dice l'articolo — hanno perduto persino il diritto di portare a Berlino i rifornimenti per le loro truppe a causa delle molte violazioni degli accordi di Yalta e di Potsdam.

Come è noto, i voli civili per Berlino Ovest adoperano uno dei tre corridoi aerei che collegano l'ex capitale con la Germania occidentale e i passeggeri non sono soggetti a controlli da parte delle autorità comuniste. Invece sulle strade e nelle ferrovie che passano sul territorio della Germania orientale i passeggeri debbono mostrare i documenti alle guardie di Pankow. Il regime della Germania orientale pretende dall'Occidente che con esso vengano stipulati accordi per il controllo dei voli civili per Berlino. Le potenze occidentali si rifiutano di riconoscere il Governo di Pankow, ritenendolo imposto con la forza agli abitanti di quella che era la «zona d'occupazione sovietica della Germania» poi trasformatasi in «Repubblica democratica tedesca».

Vice

Tecnici tunisini in Russia e Cecoslovacchia

Tunisi, 11

Tecnici tunisini si trovano attualmente nell'URSS e in Cecoslovacchia per studiare alcuni progetti che dovranno essere attuati in Tunisia in collaborazione con il Governo sovietico.

BATTUTE D'ATTESA FRA INDONESIA E OLANDA

Smentiti gli sbarchi nella Nuova Guinea

Washington sta compiendo intanto intensi sforzi per indurre Sukarno a non far uso delle armi

Giakarta, 11

Il generale Ahmed Jani, capo del «comando operativo per la liberazione dell'Irian occidentale», si è rifiutato oggi di smentire o di confermare le informazioni pubblicate dal giornale «Times of India», secondo le quali reparti indonesiani sarebbero sbarcati sulla costa della Guinea occidentale. Il gen. Jani aveva partecipato ad una riunione del «comando operativo» che si era svolta al palazzo presidenziale di Giakarta e che era durata due ore. Il Presidente Sukarno e Subandrio, Ministro degli Esteri, hanno partecipato a questa riunione, nel corso della quale si è proceduto alla designazione di due aggiunti al generale Suhanto, il quale è stato nominato comandante in capo delle operazioni nell'Irian occidentale. Si tratta del colonnello dell'Aviazione Umar Dani e del comandante Subono, della Marina.

Sukarno ha dichiarato ai giornalisti che nè lui nè l'Indonesia hanno mire espansionistiche ma, egli ha aggiunto; «Siamo fermamente decisi a liberare dal colonialismo l'Irian occidentale che è parte del nostro territorio». Tramite i giornalisti australiani il Presidente Sukarno ha quindi inviato un saluto al popolo dell'Australia. Egli ha poi detto che gli australiani sono stati comprensivi aggiungendo: «Metteteli in grado di capire che è un nostro dovere quello di liberare l'Irian occidentale dai colonialisti».

Da parte sua il Ministro degli Esteri Subandrio ha dichiarato che l'Indonesia desidera la comprensione degli australiani nella lotta per la conquista della nuova Guinea occidentale. «E' importante, egli ha continuato, che vi siano stretti legami tra i due paesi, nei campi economico e della sicurezza».

Fonti governative commentando le notizie apparse sul «Times of India» hanno dichiarato che sarebbe sorprendente se i guerriglieri indonesiani non fossero ancora sbarcati, e non avessero innalzato la bandiera indonesiana nella Guinea occidentale come il Presidente Sukarno ha loro comandato.

Il Ministero olandese della Difesa ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna notizia che confermi lo sbarco di piccole bande armate indonesiane in diversi punti della Nuova Guinea occidentale. «Se qualcosa del genere fosse accaduta, ha precisato un portavoce del Ministero della Difesa, ne avremmo sicuramente ricevuto notizia». Dal canto suo un funzionario del Ministero dell'Interno si è così espresso: «Probabilmente tali notizie si riferiscono ad alcuni tentativi di infiltrazione indonesiana avvenuti varie settimane or sono. Vi furono infatti tentativi di sbarco compiuti da esigui gruppi di uomini». Un dispaccio da Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale amministrata dagli olandesi dice che le autorità locali hanno definito «sciocchezze» le notizie dei presunti sbarchi.

Frattanto nei circoli diplomatici dell'Aja si sottolinea, che il Governo degli Stati Uniti sta compiendo «intensi sforzi per indurre il Presidente indonesiano Sukarno ad evitare una prova di forza con le armi».

Resistono ancora i ribelli nel Libano

Beirut, 11

Un comunicato pubblicato a Beirut annuncia che l'esercito libanese, appoggiato da autoblindo e dall'aviazione, prosegue attualmente le operazioni di rastrellamento delle «sacche» di resistenza ancora tenute dai ribelli nel Libano settentrionale, in particolare nei villaggi di montagna di Akkar e di Hermel. Centoquindici persone sono state arrestate ieri, e tra queste il sotto-prefetto della città di Tiro, Halim Fayad e 30 funzionari del Ministero dell'Agricoltura, tutti membri del partito popolare siriano. Nuovi quantitativi di armi e di munizioni sono stati sequestrati. D'altra parte 1639 persone sono state rimesse in libertà sino a questo momento, dopo la verifica delle loro attività in rapporto al complotto del 31 dicembre scorso.

Il sottoprefetto di Tiro è stato messo in causa in seguito alle confessioni di Kazem El Alil, ex Ministro dell'Economia nel Governo di Sami Sohl del 1958, e vicepresidente del partito nazional-liberale del Presidente Chamoun, e di suo fratello, Abdel Rahman El Alil. I due fratelli, alla testa di gruppi di armati, avrebbero dovuto investire la città di Tiro subito dopo la proclamazione, alla radio, del successo del colpo di forza di Beirut. D'altra parte è stato proprio da Tiro che sono partite le otto autoblindo che, al comando del capitano Fouad Aquad El Khoury, dovevano eseguire il colpo di Stato nella capitale.

Scoppio in una miniera con undici morti

New York, 11

Un'esplosione si è verificata in una miniera di carbone a Carteville nell'Illinois; 11 minatori rimasti prigionieri a una profondità di 51 metri sono stati rinvenuti morti da una squadra di soccorso che ha raggiunto il luogo del disastro. Si ritiene che gli 11 minatori siano deceduti nell'attimo stesso dell'esplosione.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: la partenza per il Congo del gen. Remondino, capo di S. M. dell'Aeronautica, accompagnato dal gen. Fiore (a destra)

MENTRE IL CANNONE CONTINUA A TUONARE NEL LAOS

I principi accettano di tornare a Ginevra

A Vientiane i circoli diplomatici sono pessimisti

Hongkong, 11

La Radio del Vietnam del Nord, captata a Hongkong, ha annunciato che le truppe del generale Phoumi hanno lanciato un attacco su grande scala contro le zone della provincia del Luang Prabang, presidiate dalle forze reali laotiane e da quelle del Pathet Lao. Secondo la Radio vietnamese, le truppe del generale Phoumi sarebbero appoggiate da unità del Vietnam del Sud e da piccoli gruppi di ex soldati di Ciang Kai-scek. Queste notizie vengono confermate dalla Radio laotiana, la quale aggiunge che gli assalitori si sono trovati di fronte ad una accanita resistenza ed hanno subito ingenti perdite. La Radio laotiana annuncia inoltre che l'aereo personale del generale Phoumi è stato abbattuto nei pressi di Nhommarat e che tre americani che si trovavano a bordo sono stati uccisi. Il generale Phoumi non era a bordo dell'apparecchio.

Frattanto i tre principi laotiani Suvanna Phouma, Boun Oum e Suvanna Vong, hanno comunicato ai copresidenti della conferenza per il Laos di accettare l'invito di riunirsi a Ginevra per esaminare, con le quattordici delegazioni partecipanti ai negoziati, i problemi rimasti in sospeso e la possibilità di appianare le difficoltà relative alla composizione di un Governo di unione nazionale. Secondo fonti vicine alla conferenza di Ginevra, che ne hanno dato oggi l'annuncio, i tre principi dovrebbero giungere a Ginevra nella corrente settimana e una prima riunione dovrebbe aver luogo nei primi giorni della settimana prossima.

La conferenza dei 14 ha praticamente concluso i suoi lavori: restano infatti in sospeso due problemi: si tratta, in particolare, di una proposta cino-sovietica relativa alla protezione del Laos da parte della SEATO, e di una proposta americana concernente la unificazione delle forze armate laotiane, problemi che potranno essere risolti soltanto con la presenza di una delegazione unica laotiana, cui spetterà una decisione definitiva in proposito. La conferenza, affermano i competenti ambienti di Ginevra, potrà esercitare sui tre principi una benefica influenza ed indicare anche la strada di una possibile soluzione del problema. Il cauto ottimismo circa la soluzione della crisi laotiana è dato anche dalle recenti misure prese dagli Stati Uniti nei confronti del Governo reale di Vientiane, misure che hanno senza dubbio indotto il principe Boun Oum ad accettare l'invito dei due copresidenti della conferenza. Le misure statunitensi stanno anche a smentire le asserzioni e le accuse dei Paesi cino-sovietici, secondo cui Washington sarebbe responsabile, in buona parte, dell'irrigidimento di Boun Oum verso la formazione di un Governo di unione nazionale laotiano.

Comunque negli ambienti diplomatici di Vientiane vi è un considerevole pessimismo circa la possibilità di arrivare ad una soluzione positiva nel corso dell'incontro di Ginevra.

PERCHE' L'ESPONENTE DEGLI «ANTIPARTITO» TORNERA' A VIENNA

KRUSCEV TEMEREBBE RIVELAZIONI DI MOLOTOV

L'ex braccio destro di Stalin tiene nascosto un documento in cui è comprovata la partecipazione del Premier ai delitti

Vienna, 11

Commentando la ridda di notizie contradditorie sulla partenza da Mosca di Molotov, nei circoli politici e diplomatici viennesi si ricorda che Molotov, quando lasciò l'Austria il 12 novembre dell'anno scorso, non disse «addio», ma «arrivederci», e che il suo nome di delegato permanente dell'URSS presso l'A.I.E.A. (agenzia internazionale dell'energia atomica), come fu segnalato a suo tempo non è stato cancellato. Adesso, generalmente si prevede che Molotov ritornerà presto o tardi a Vienna. Da certi osservatori questo ritorno di Molotov a Vienna verrebbe considerato come un'altra prova dell'indirizzo «democratizzante» di Kruscev. Secondo queste fonti, il Capo del Governo e del partito dell'URSS avrebbe richiamato a Mosca Molotov e, dopo avergli detto a quattr'occhi ciò che voleva dirgli, lo ha rinviato al suo posto. Anche la confusione e le contraddizioni sull'annuncio della partenza di Molotov da Mosca sarebbe un altro segno di una tale «democratizzazione».

Altri vedono invece in questo fatto inaspettato un importante indizio della perdurante forza di Molotov. Si fa presente che Molotov non avrebbe mandato la nota lettera di critica al comitato centrale del PCUS, prima del 22.o congresso del partito, se non si fosse sentito molto forte. Si rileva inoltre che durante la conferenza generale dell'A.I.E.A. egli tenne un atteggiamento diverso da quello del primo delegato dell'URSS, Emeljanov.

D'altra parte si accenna anche a un certo viaggio di Molotov in Svizzera, nella primavera del 1961. Molotov si trattenne in Svizzera per circa una settimana, e pare che vi si sia recato per certe ragioni non esclusa quella di depositare documenti segreti.

Proprio di documenti segreti parla oggi il quotidiano viennese «Kronen-Zeitung», spesso bene informato su faccende politiche. Secondo questo giornale, la sicurezza di Molotov quando in novembre ritornò a Mosca derivava dal fatto che egli «sapeva di avere Kruscev nelle sue mani. Si ritiene che il vecchio e scaltro uomo politico abbia lasciato in Cina o in Albania, o forse anche in qualche posto a Vienna, un documento segreto sulla partecipazione di Kruscev a tutte le epurazioni e ad altri delitti di Stalin. Kruscev deve aver riguardo per la pubblica opinione sovietica, e perciò deve temere le rivelazioni di Molotov. E perciò Molotov ritornerà a Vienna».

Il messaggio di Kennedy

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

alle Nazioni Unite oggi le speranze di pace sono migliorate. Ho chiesto un prestito per ridurre il deficit dell'ONU, esso è anche nell'interesse americano. So bene che nessun poliziotto gode di popolarità universale, specie quando per far rispettare la legge deve usare il bastone, ma l'ONU si è comportata con dignità e gli Stati Uniti sono il componente più forte e più fedele che l'ONU, come Istituto, possa avere».

Per dimostrare la sua fiducia nell'Organizzazione mondiale, Kennedy ha offerto alle Nazioni Unite di mettere a loro disposizione la competenza americana nelle esplorazioni spaziali.

In tema di economia, dopo avere promesso un bilancio in pareggio, pur con l'incremento dei redditi agrari, con la pianificazione architettonica e morale delle città americane, con le spese per raggiungere l'eguaglianza politica ed economica contro i pregiudizi di razza; dopo aver detto che è stata superata la recessione benchè restino ancora troppi disoccupati, Kennedy ha chiesto nuovi aiuti per i Paesi panamericani perchè «aiutare i popoli significa aiutare la libertà». E ha continuato: «Tanti sforzi conferiranno significato alla nostra azione internazionale. Dal termine della seconda guerra mondiale, un conflitto civile ha diviso e tormentato l'umanità. E noi dobbiamo cercare di aiutarla a uscire da tale guerra, nella difesa della libertà. Ma occorre prima di tutto che noi perfezioniamo i nostri ideali, altrimenti non dobbiamo aspettarci che gli altri li accettino.

«I nostri scopi restano gli stessi: una pacifica comunità di popoli, liberi di scegliere il loro avvenire e il loro sistema di Governo finchè esso non minacci la libertà degli altri. Noi possiamo accettare la diversità, i comunisti non possono. Noi offriamo un mondo di scelte, loro offrono un mondo di coercizione.

«Successi e fallimenti dell'anno scorso rimangono all'ordine del giorno e i nostri fini sono ostacolati da crisi e conflitti, ma noi dobbiamo alimentare cinque sorgenti di forza:

1) La forza morale e fisica degli Stati Uniti.
2) La forza unita della N.A.T.O.
3) La forza delle nostre relazioni con il mondo dell'emisfero in cui viviamo.
4) La forza creativa del nostro impegno verso le Nazioni in sviluppo.
5) La forza della pace che è detenuta dall'ONU.

E Kennedy è parso definire la «nuova ideologia» che gli Stati Uniti possono offrire al mondo, quando ha esclamato: «Non è la nostra forza militare e il nostro tenore di vita più alto che ci distinguono dai nostri avversari. E' la nostra convinzione che lo Stato deve essere il servitore del cittadino, non già il suo padrone». Un lungo applauso lo ha interrotto. «Nulla è sicuro e immutabile — ha proseguito il Presidente americano —. Abbiamo una grande forza militare ed essa fa parte della forza complessiva dell'Occidente. Ma l'ideale è la forza che permane».

Egli ha fatto un bilancio delle forze armate dicendo che è stato raddoppiato il numero dei sommergibili «Polaris» dotati di missili; che anche i missili «Minuteman» sono stati raddoppiati; che i bombardieri sono aumentati del cinquanta per cento e che nel programma militare rientrano i piani di difesa per una eventuale guerra non nucleare. «Ma le sole armi non preservano la pace» ha concluso. «Essa dovrà essere protetta dagli uomini con la loro fede nella libertà».

Il discorso di Kennedy, radioteletrasmesso in tutto il paese — settemila parole pronunciate in 55 minuti — ha suscitato commenti diversi, così come aveva destato reazioni diverse il suo apparire davanti al Congresso. Applausi e urla ostili si erano sentiti quando era entrato in aula e i trentotto applausi che hanno sottolineato i punti più importanti del messaggio non sono sempre stati unanimi. Democratici e repubblicani erano nettamente divisi spesso nell'apprezzamento delle proposte, specie per ciò che concerne la politica economica e la politica razziale. Unità di opinioni, invece, ha avuto la parte di politica internazionale, specie quella sulle trattative per Berlino.

All'uscita dal Compidoglio, senatori e deputati apparivano fortemente divisi. Basterà dare le due estreme dichiarazioni fatte da un democratico e da un repubblicano. Il capo del gruppo democratico del Senato, Mike Mansfield, ha detto: «E' stato un discorso con l'autentica marca della grandezza». Il capo della minoranza repubblicana ha replicato: «Kennedy ha letto un catalogo di cose già conosciute sulle quali, in più, erano ancora scritti i vecchi prezzi».

S. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Premunirsi per non contagiarsi!

Ma che vita, la sua... sempre esposto alle intemperie, al pericolo di pigliarsi un malanno.

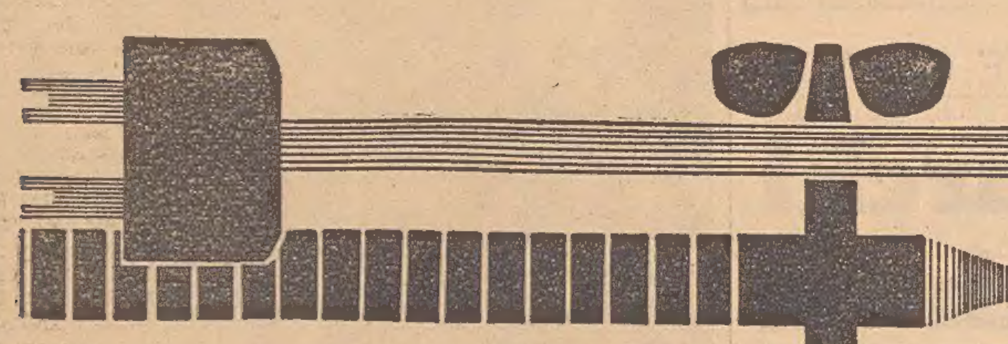
Lui, però, prende in tempo il Formitrol.

Formitrol lo difende da raffreddori, mal di gola, influenza.

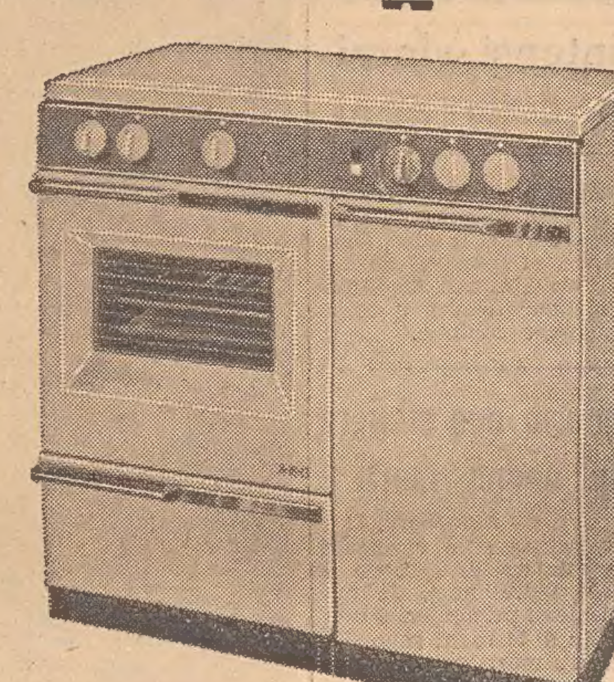
For mi trol
chiude la porta ai microbi!

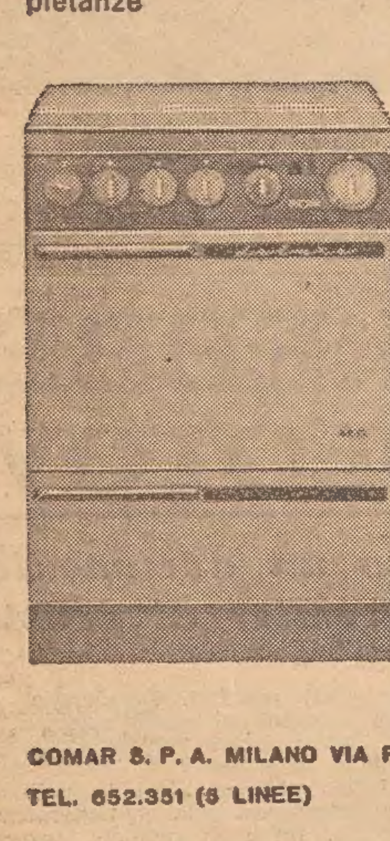
DR. A. WANDER S.A. - VIA MEUCCI 39 MILANO

cucinate con AEG



Un'altra novità
AEG
La cucina mista gas - elettricità
prevista per funzionare con tutti i tipi gas.
La combinazione delle due fonti di energia garantisce le migliori prestazioni, permettendo la perfetta riuscita delle più squisite pietanze





Cucine elettriche **AEG**
Nuove cucine per nuove esigenze
economiche
razionali
eleganti
I loro automatismi permettono di cuocere i cibi più svariati **senza** bisogno di controllo diretto.

COMAR S. P. A. MILANO VIA PIRELLI 12
TEL. 652.351 (5 LINEE)

AEG
ALLGEMEINE ELEKTRICITÄTS - GESELLSCHAFT

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DISTINTA media età offresi per pomeriggio lavori leggeri 4-5 ore casa signorile; escluso domeniche. Tel. 73144 ore 15-16. 60097 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

AZIENDA cittadina cerca pulitrice, sana, forte. Referenze, offerte, cassetta 20064 B, UPI.
CUOCA referenziata, famiglia 2 persone cerca. Scrivere: Publiman 35.9, Verona. 263 B
DOMESTICA guardarobiera, referenziata, famiglia signorile 2 persone, cercasi. Scrivere: Pubbliman 35.8, Verona. 263 B
PRESTASERVIZI dalle ore 8-19 cerca piccola famiglia. Presentarsi dalle 10-12, v.le Miramare 31, II, Nuschak. 20061 B
PRESTASERVIZI brava cercasi tutto il giorno oppure ore da convenirsi. Tel. 25274, 10-12, 15-17 51350 B
PRESTASERVIZI cercasi; referenze; stipendio 25.000. Telefono 95297. 51351 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 60092 C
AUTOMECCANICO praticissimo vetture Alfa Romeo offresi. Cassetta 60051 C, UPI.
DIRIGENTE commerciale - industriale lunga esperienza offresi. Cassetta 33356 C, UPI.
ESTETISTA diplomata occuperebbesi preferibilmente presso istituto di bellezza. Cassetta n. 51339 C, UPI.
GIOVANE volonteroso militesente con motofurgoncino Lambretta offresi a ditta o magazzino. Cassetta 60100 C, UPI.
ITALIAN girl Sixteen shorthand typist english commercial school fluent italian and english wanted office position. Cass. 51338 C, UPI.
MURATORE capace tutti lavori offresi. Telef. 44783. 51352 C
16ENNE stenodattilografa scuole commerciali inglesi perfetta conoscenza lingua, offresi. Telefonare 90261 dopo ore 16. 51337 C

CC Artigianato L. 30

LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma, adattamento TV, esecuzione immediata. Tel. 752... 51343 CC
PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 73194 CC
PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Tel. 44101. 20127 CC
PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, preventivi gratuiti. Telef. 44101. 20127 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA banconiera pratica cercasi. Tel. 44736. 51354 D
APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar, S. Francesco 52. 51340 D
APPRENDISTA garzona pratica cercasi. Salone Bonivento, p.zza Unità 2, tel. 31374. 51336 D
APPRENDISTA banconiera 16-18enne cercasi; buon orario lavoro. Bar Ausonia, via Crispi 3. 60094 D
APPRENDISTE per torrefazione cercansi. «La Cubana», via Roma n. 12. 73087 D
ELETTRICISTA e apprendista cercansi. Officina Moratto, Udine 10, ore 8-10. 51325 D
GARZONA parrucchiera 14enne stabile, cercasi per Salone serio. Telefonare 93169. 1621 D
GIOVANE volonteroso cercasi per panificio; anche pratico. Via Marconi 9. 60102 D
RAGAZZA 15-16enne cercasi. Negozio frutta, Valdirivo 17. 60095 D
RAGAZZO e aiuto banconiere cercansi. Bar Brasilia, piazza Goldoni. 51355 D

F Off. camere e pens. L. 30

MOBILIATA centralissima elegante ingresso indipendente acqua corrente bagno affittasi. 31998. 60110 F
STANZETTE diverse 6000, mobiliate uso cucina, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 60114 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G
INGLESE madrelingua insegna maestra con metodo moderno; anche conversazioni. Via Cicerone 2, III, tel. 23168. 51348 G
LEZIONI, ripetizioni medie, avviamento, impartisce laureata praticissima. Tel. 91911, 13-16. 51349 G
NORVEGESE desidera avere come interprete e guida ai musei, gallerie d'arte e cinema della città, uno studente o una persona che parli l'inglese correttamente. Cassetta 60014 G, UPI.
RIPETIZIONI latino, italiano, tedesco, inglese, francese, matematica, scienze, computisteria, stenografia. Giulia 26 I. 60042 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

LIBRETTO macchina TS 13942 smarrito. Mancia, telef. 74687. 60119 H
PORTAFOGLIO foca nero contenente denaro, documenti, foto, caro ricordo, smarrito capolinea 16, p.zza S. Giovanni. Rinvenitore telef. 96551. 51345 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno cantina giardino piano ammezzato via Commerciale affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 60105/4 I
A.A. APPARTAMENTO bellissimo 3 stanze stanzetta cucina bagno poggioli ripostiglio ascensore termonafta. Altro 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino con stanza mobiliata v.le D'Annunzio affittansi. IMMOBILIARE GIULIANA, telef. 28300. 60105/5 I
A.A. APPARTAMENTO in casetta 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno doccia giardino zona Gretta affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 60105/1 I
A.A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzino soggiorno cucinino bagno poggiolo eventualmente garage via Commerciale affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 60105/3 I
A.A. LOCALI affari usi diversi vie Giulia, D'Annunzio, Rossetti, Lamarmora, Flavia, Pindemonte, Sinico, Carli. Magazzino 120 mq. via Giulia (corte) affittansi. IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 60105/2 I
A. ROIANO appartamento due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, affittasi 26.000 mensili. Immobiliare Nistri, v. Orologio 6. 8263 I
APPARTAMENTI diversi centro 1-2-3-4 stanze affittansi. Immobiliare, Torrebianca 14. 60117 I
APPARTAMENTINO sottotetto (Giardinopubblico), 2 stanze, cucina, restaurato 14.500, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8262 I
APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, bagno installato, cucina, terrazza, poggiolo, termosifone autonomo, I piano, affittasi, 23.000 prelevando mobilio stanza pranzo e letto. Informazioni Clementi, tel. 96351. 60072 I
APPARTAMENTO centralissimo primo piano 5 camere anticamera stanzino bagno riscaldamento autonomo affittasi. Cassetta 51317 I, UPI.
APPARTAMENTO 4 camere, camerino e cucina, affittasi prontamente via Rittmeyer 12. Telefonare 24115. 20067 I
APPARTAMENTO quadristanze, cucina, bagno, riscaldamento, casa nuova, 35.000, zona Besenghi, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 60111 I
APPARTAMENTO paraggi Rosmini, bistanze, salone, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, giardino, affittasi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8270 I
APPARTAMENTO stanza, stanzino, cucina, mobiliato, cedo compenso mobili 200.000, affitto minimo. Offerte cassetta 51356 I, UPI.
APPARTAMENTO 2 stanze cucina gabinetto doccia secondo affittasi compenso spese. Telefonare 77579, 18-20. 60096 I
APPARTAMENTO 3 stanze nuovo (Valmaura) affittasi 25.000 mensili. Tel. 90582. 60091 I
APPARTAMENTO 4 stanze cucina accessori zona giardino 23 mila affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 60111 I
CAMERA cameretta cucina centralissimo 13.000 poche spese; altro camera cucina 8000 poche spese, affittansi. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 60112 I
LOCALE adatto piccolo negozio rivendita frutta-erbaggi, salone barbiere ecc. affittasi Lucio Vero (F. Severo). Tel. 96351. 51347 I
MAGAZZINETTO interno uso deposito, lavoratorio affittasi 6.000 mensili. Viale XX Settembre 90. Informazioni, Clementi. Tel. 96351. 60071 I
REVOLTELLA (Rione del Re) filovia 11, palazzina seminuova, soleggiatissima, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 8249 I
VILLA Barcola pressi Faro con giardino, 4 stanze, stanzetta, bagno, WC, ampia terrazza con vista golfo, affittasi. Tel. 68377. 20135 I

L Rich. appart. bott. L. 30

ATTICO piccolo o quartierino veduta golfo, perfettamente arredato e con tutti i comforts, cercasi affitto. Offerte cassetta 60062 L, UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze, possibilmente centralriscaldamento, cercasi affitto. Telefonare 30077. 8260 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze cerca affitto famiglia marittimo. Telefonare 37419. 60115 L
APPARTAMENTO da 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Telefonare 91783. 60117 L
CERCANSI affitto 2 stanze soggiorno, cucinino. Telef. 23317. 8261 L
SALONE con vaste camere complessivamente circa 700-800 mq. cercasi in affitto. Telefonare 29474. 8273 L
SOFFITTA centrale cercasi uso studio pittura. Telef. 31950, ore 14-16. 60090 L

M Vendite d'occas. L. 40

BRUCIATORE nuovo causa trasferimento vendesi. Rivolgersi via Filzi 8, primo piano, destra. 60085 M
CAPPOTTO cammello nuovo taglia 46 acquistato Parigi vendesi. Telef. 55974. 51334 M
CARROZZELLA gemellare seminuova vendesi. Telef. 50580. 51353 M
LETTINO perfetto, carrozzella, vendonsi occasione. V. dei Porta 1, telef. 45507. 51344 M
MACCHINA scrivere Olivetti, 120 spazi, bicolore, tabulatore, vendo occasionissima. Tel. 79336 60083 M
MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M
MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano.
PELLICCERIA Ziliotto, vendita straordinaria fine stagione. Persiani da 150.000, visoni, castorini, ratmousqué, castori, ocelot lontre zampersiano, mantelle colli pelli guarnizione. Prezzi incredibili. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 60099 M
TELEVISORI nuovi pronti secondo programma vendonsi; ritiro TV usato, massima valutazione. Telef. 75233. 51343 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, bronzi, rami, mobili in genere. Telefonare 30358. 60108 N
A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 60087 N
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 60107 N

NN Mobili e pianof. L. 10

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba dive e misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanilletto, poltroneletto, panchelletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000. salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 73193 NN
CUCINA usata e americana occasione. Viale Raffaello Sanzio 22 (Cisa). 60089 NN
TAVOLA ratmousqué superiore vendesi. Meriggioli, via delle Docce 7, IV. 60086 NN
TINELLO cucina americana occasione vendo. Viale Raffaello Sanzio 22 (Cisa). 60089 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCANSI rappresentanti vendita persiane avvolgibili, tende alla veneziana, tende in plastica per uscio, ottime condizioni. Ditta Gaetano Lamanna, via Oberdan, Monopoli (Bari). 5247 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

MOTOCARRO Macchi vendesi. Tel. 38539, pomeriggio. 60084 Q
MULTIPLA 600, 103/56, 1400/55, Appia, 1900 Super. Bosco 20. 60104 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10. 8263 R
BAR oppure buffet posizione centrale acquisterei contanti purchè affare. Cass. 60101 R, UPI
BAR alcoolico - superalcoolico, centralissimo, ottimamente avviato, vicinanze Ponterosso vendesi causa anzianità. Agenzia, via Trento 2. Tel. 29474. 8274 R
NEGOZIO articoli elettrici con licenza artigianale unico nel rione, cedesi. TRATTORIE avviate Trieste, Muggia cedonsi. ALABARDA, Spiridione 6. 60109 R
PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5242 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1028. TIGOR 30, singole disponibilità, consegna giugno, palazzina panoramica, vista mare, ampie terrazze, centraltermica, ascensore. SANTANASTASIO 18, singole disponibilità, appartamenti 3-4 stanze, saloncino, massimi comforts. VIA PORTA, attico mansarde, superpanoramico, ascensore, centralnafta, mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, vani 6, autorimessa. VICOLO CASTAGNETO 13, singole disponibilità, 1-2 stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento. Visitabili 11-16. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 168 S
A.A.X. PIAZZA GARIBALDI. Trenta metri piazza, corso costruzione edificio condominio con portineria centrale. Appartamenti 2-3 stanze, ampia cucina, bagno signorile, ampia terrazza, centralnafta, ascensore, esecutrice primaria impresa. Limitate disponibilità. Consegna prossimo settembre. Libera visione progetto. ADRIATER, BATTISTI 4. 8276 S
A.A.X. TERZA ARMATA. Prossimo inizio costruzione edificio signorile, appartamenti varie grandezze con possibilità modifiche interne, finiture accurate, ogni comfort, posizione panoramica, poggioli soleggiati, con ampia vista mare, centralnafta, ascensore. Libera visione progetto. ADRIATER, BATTISTI 4. 8275 S
A. INIZIATA costruzione palazzine panoramiche, appartamenti 2-3-4 stanze, cucina, servizi, terrazze soleggiatissime, ascensore, centralnafta, garage, cantina, rifiniture accurate, visione progetti. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8264 S
A. SEVERO BASSA: APPARTAMENTO anteguerra 3 stanze, stanzino, accessori, ascensore, cantina, riscaldamento. CASTAGNETO: bellissimo, 3 stanze, stanzetta, accessori, centralnafta. COLOGNA: Nuovo, 3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, poggiuoli. Mutui 50% fino trentanni. ALABARDA, SPIRIDIONE 6. 60109 S
ALLOGGIO camera, cameretta, cucina, piani bassi, acquisto contanti. Specificare. Cassetta 60116 S UPI.
APPARTAMENTI zona Besenghi via Bellosguardo in palazzina nuova costruzione pranzo soggiorno 3 stanze cucina doppi servizi ampi poggioli giardino centralnafta, vendonsi o affittansi, pronta consegna. Telefono 96056. 20097 S
APPARTAMENTI negozi nuovi reddito 10% netto garantito vendonsi. Visitare Revoltella 113 (10.30-12.30), tel. 37379. 51301/4 S
APPARTAMENTI liberi centralissimi signorili rimodernati 1-3 stanze bagno riscaldamento centrale ascensore, vendonsi 1/3 contanti saldo decennale. Visitare Piccolomini 8, telef. 37379 (14.30-16.30). 51302/1 S
APPARTAMENTI occupati affarone camera cucina 320.000 4 camere 1.100.000, pagamento 1/3 contanti saldo 10.000 mensili. Visitare 10-12, via dei Fabbri 2, telefono 37379. 51302/2 S
APPARTAMENTI liberi 1-2 camere riscaldamento centrale, giardino, rimodernati, vendonsi 800.000 contanti, 15.000 mensili. Visitare Ciamician 17, tel. 37379, (14.30-16.30). 51302/4 S
APPARTAMENTI paraggi Rotonda prossima consegna, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina grande, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8266 S
APPARTAMENTI in palazzina zona via Revoltella, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, poggioli, cantina, giardino, garage vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8265 S
APPARTAMENTI liberi moderni viale D'Annunzio 2 camere bagno vendonsi 1.200.000 contanti 28.000 mensili. Telef. 37379. 51300/2 S
APPARTAMENTI convenientissimi 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli, Valmaura centro, vendiamo direttamente. Informazioni S. Maurizio 4, I p., telefono 90582. 60091 S
APPARTAMENTINI modesti, liberi, 1.o luglio '62, camera e cucina, vendonsi, 670 mila trattabili. Telef. 61853. 60113 S
APPARTAMENTINO stanza, cucina, rimesso nuovo vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8268 S
APPARTAMENTO libero camera cucina 300.000 contanti 12.000 mensili vendesi. Visitare 10-12, via dei Fabbri 2, telef. 37379. 51302/3 S
APPARTAMENTO signorile ascensore riscaldamento centrale acquisterei anche se attualmente a fitto bloccato purchè immediatissimo stazione Centrale. Cassetta 51298 S, UPI.
APPARTAMENTO casa recente costruzione acquistasi prontamente. Telefonare 23317. 8262 S
APPARTAMENTO IN VILLA nuova città, magnifico panorama 270.o: Salone, 3 stanze, triservizi, terrazze, giardino, autobox, vendiamo. ALABARDA, SPIRIDIONE 6. 60009 S
APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, bistanze, tinello, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8273 S
APPARTAMENTO centrale, bistanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, panoramico vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8272 S
APPARTAMENTO Gretta, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, posto per macchina affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8271 S
APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, vista mare, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8269 S
APPARTAMENTO occupato, stanza, cucina, vendesi 180.000. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8267 S
CONDOMINIO nuovo (Sangiacomo), stanza, cucina, bagno, vendesi condizioni pagamento. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8261 S
MAGAZZINETTI (2) uno interno ed uno su strada vuoti, vendonsi 450 e 500 mila trattabili. Telefonare 61853. 60113 S
MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 23362. 8264 S
NEGOZI nuovi affitto 12.000 mensili senza compenso adatti qualsiasi genere cedesi. Visitare strada Rozzol 83; rivolgersi tintoria. 51301/3 S
TERRENO costruzione casette, villette, lotti 300-600 mq., vendonsi metà Rozzol. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 60111 S

Olio Carli
L'OLIO D'OLIVA
CHE OFFRE TUTTE LE MAGGIORI GARANZIE
Chiedere:
Listino, Opuscolo ed Assaggio gratis
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
RIVIERA ONEGLIA LIGURE
1911 CINQUANTENARIO FRATELLI CARLI 1961

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . .	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto, Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

(*) nei soli giorni di sabato dal 16-12-1961 al 24-2-1962; il 5-1-1952 in luogo del 6-1-1962.

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica dal 17-12-1961 al 25-2-1962 nonchè il 16-12-1961 e l'1 1-1962 con esclusione dei giorni 24 e 31-12-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado Lubiana Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana Poggioreale
21.48 A Poggioreale

MAGAZZINI DEL CORSO

Corso Italia 1 - Angolo Piazza della Borsa

LIQUIDAZIONE TOTALE DELLA MERCE
PER RESTAURO E AMPLIAMENTO DEI LOCALI
ULTIMI GIORNI DI VENDITA

CAPPOTTI per uomo, in pura lana da L. 3.900
CAPPOTTI per donna, in pura lana da L. 4.900
LODEN per donna, in pura lana da L. 11.000
GIACCHE per uomo, in pura lana da L. 3.900
CALZONI per uomo, in pura lana da L. 900
VESTITI completi, per uomo, in pura lana da L. 3.900
VESTITI per donna, in pura lana da L. 3.900
IMPERMEABILI MAKO' da L. 2.500
IMPERMEABILI NYLON per uomo e donna da L. 3.900

L'eccezionalità dei prezzi spiega l'eccezionale successo delle vendite AFFRETTATEVI!